Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 14 gennaio 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9219 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'al. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. L. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 300

IERI AL QUIRINALE IL «VERTICE» SUL SEMPRE PIU' GRAVE PROBLEMA DELL'ORDINE PUBBLICO

Discussi con Leone i piani per stroncare la delinquenza

Con Andreotti presenti Cossiga, Bonifacio, Lattanzio e Stammati - Il programma del ministro dell'interno
Inchiesta sulla vita nelle carceri - Polemiche sull'eccessiva clemenza dei giudici - L'aiuto dell'esercito

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

Il «vertice» svoltosi al Quirinale, sui problemi dell'ordine pubblico, ha consentito al Capo dello Stato e al governo di avere un preciso quadro di riferimento delle reali disponibilità operative con cui prevenire e fronteggiare una situazione particolarmente grave come è quella determinata dal dilagare della criminalità comune e di quella che si ammanta di false ideologie politiche.

Spetta ora al governo e alle forze politiche — anche con il dibattito parlamentare che si svolgerà il 24 gennaio — individuare tutti gli strumenti per rendere concreto questo impegno, sia con un migliore coordinamento dei mezzi esistenti, sia con l'individuazione delle ulteriori possibilità di una azione che sia realmente efficace a stroncare il terrorismo di brigatisti e criminali rossi e neri, la drammatica proliferazione dei sequestri di persona e di tutto il gravissimo corredo di attentati alla persona e al patrimonio che sono stati «fotografati» in modo impressionante nelle relazioni svolte in questi giorni dai procuratori generali della Cassazione e di varie città.

Alla riunione, convocata dal Presidente della Repubblica, sono intervenuti il presidente del consiglio Andreotti, i ministri della difesa Lattanzio, dell'interno Cossiga, della giustizia Bonifacio, del tesoro Stammati. L'iniziativa del Capo dello Stato aveva suscitato qualche commento soprattutto per ciò che concerne l'aspetto costituzionale delle rispettive prerogative del Capo dello Stato e del presidente del consiglio. A questo proposito sono intervenute due precisazioni destinate a chiarire la reale portata di questo fatto eccezionale, giustificato dalle condizioni di emergenza dell'ordine pubblico.

E' del tutto naturale, si fa osservare, che il presidente del consiglio — che sull'argomento ha presieduto alla vigilia di Natale un vertice dei segretari dei partiti che direttamente o indirettamente appoggiano il governo — affronti i gravissimi problemi dell'ordine pubblico in una riunione interministeriale presieduta dal Capo dello Stato. Si tiene cioè a sottolineare, a Palazzo Chigi, che non c'è ingerenza o confusione di ruoli.

L'altra precisazione, fatta dal Quirinale, sottolinea che la riunione «rientra nelle normali consultazioni tra il Capo dello Stato e l'esecutivo, e tende a fare il punto sulla complessa situazione dell'ordine pubblico in vista del dibattito che su questo argomento si svolgerà dal 24 corrente in Parlamento».

Ancora più esplicito è stato l'on. Andreotti. Prima di recarsi al Quirinale, ha fatto diramare la seguente dichiarazione: «Con i ministri Cossiga, Bonifacio, Stammati e Lattanzio, mi reco al Quirinale per esporre al Capo dello Stato, ed esaminare con lui, i problemi e le possibili iniziative in materia di ordine pubblico, funzionamento della giustizia e ordinamento penitenziario».

Il presidente del consiglio ha così voluto sottolineare innanzitutto che l'iniziativa era stata concordata dal Capo dello Stato d'intesa con il governo; in secondo luogo che è l'esecutivo ad esporre al Capo dello Stato le possibili iniziative in materia di ordine pubblico.

Tre sono stati gli argomenti trattati nel vertice: ordine pubblico in senso stretto, funzionamento della giustizia, ordinamento penitenziario. Per quanto riguarda l'ordine pubblico, il ministro dell'interno ha esposto un piano organico che prevede: 1) misure di maggiore sicurezza anche dal punto di vista giuridico delle forze impiegate nei servizi di P.S. A questo proposito Cossiga ha annunciato di aver messo a punto una circolare (per la quale aveva assunto precisi impegni nelle assemblee degli agenti e dei funzionari di pubblica sicurezza) e che è diretta a precisare i criteri, le circostanze e i modi in cui la polizia potrà fare uso delle armi nei servizi di ordine pubblico.

La circolare precisa anche le norme di sicurezza sulle operazioni di perquisizioni, di accertamento di identità, sul blocco delle auto in corsa, e così via. 2) Un programma pluriennale di spese per le scuole di polizia, le caserme, gli uffici, le attrezzature tecnologiche. 3) L'aumento degli organici e delle dotazioni. Occorrono auto, elicotteri, apparecchiature radio, impianti televisivi, centri meccanografici, e così via. 4) Un maggiore coordinamento fra le forze di polizia, i carabinieri e le guardie di finanza, per evitare che le une operino all'insaputa delle altre o addirittura in concorrenza.

Deve essere garantita una tempestiva messa a disposizione delle informazioni raccolte e si dovranno evitare contrapposizioni e intralci. 5) Un miglioramento del trattamento economico. Cossiga ha anche parlato a lungo dell'atteggiamento della magistratura e della situazione nelle carceri, non risparmiando valutazioni polemiche nei confronti di fenomeni di lassismo e di eccessiva clemenza.

I ministri dell'interno e della giustizia hanno disposto un'inchiesta sulla vita nelle carceri, per accertare se effettivamente esista un piano preordinato di rivolta in tutte le carceri italiane. I carabinieri e le forze di polizia stanno procedendo a perquisizioni che si estenderanno a tutti i penitenziari italiani. Ci si vuole rendere conto del perché e del come sia possibile il moltiplicarsi delle evasioni facili.

Il ministro della difesa Lattanzio ha mosso delle obiezioni sulla possibilità di un impiego massiccio delle forze armate per la sicurezza nelle carceri. Innanzitutto le forze armate non potrebbero che essere impiegate all'esterno, ma anche per i servizi esterni si richiede una preparazione specifica che i militari, specialmente quelli di leva, assolutamente non hanno. Inoltre l'organico delle forze armate è appena di 200 mila uomini.

A giudizio di Lattanzio, l'unica possibilità d'impiego è consentita dall'assunzione di ausiliari, cioè di volontari, ma anche agli ausiliari bisogna concedere un trattamento economico adeguato, altrimenti l'arruolamento darebbe risultati molto scarsi.

Il ministro della giustizia Bonifacio, non accetta naturalmente, la tesi secondo la quale, la responsabilità della crisi dell'ordine pubblico sia da attribuirsi soprattutto alla magistratura. Le responsabilità sono di carattere globale, obiettive, anche di ordine politico. C'è poi il problema di predisporre strutture carcerarie più idonee, ma occorrono finanziamenti adeguati e le difficoltà di questa operazione sono state poste in luce dal ministro del tesoro.

Roberto Perugini

LASCIO UN'AMERICA MIGLIORE

Telefoto Upi
Washington — Gerald Ford commosso mentre pronuncia il suo discorso d'addio. Dietro a lui Nelson Rockefeller, suo vicepresidente e lo speaker della Camera dei Rappresentanti O'Neill

L'ultimo messaggio di Ford

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 13

Gerald Ford ritiene di lasciare a Jimmy Carter un mondo migliore e un'America più forte. Questo il succo del messaggio sullo stato dell'unione che il Presidente uscente degli Stati Uniti ha letto ieri di fronte al congresso in quello che una fonte a lui vicina aveva definito ieri «un canto del cigno da statista».

«Tirate le somme, posso dire che lo stato dell'Unione è buono — ha detto Ford — come sempre c'è spazio per un miglioramento, ma oggi abbiamo una unione più perfetta di quando assunsi la guida del paese».

Tra otto giorni Ford lascerà il timone a Carter e il congresso, non insensibile anche all'aspetto emotivo della circostanza, ha riservato al Presidente calorose dimostrazioni di simpatia. Gli applausi sono scrosciati a lungo mentre Ford entrava nell'aula della Camera dei rappresentanti e anche quando egli ha augurato a Carter «le cose migliori possibili nell'interesse del nostro paese».

In precedenza, la Camera aveva approvato per acclamazione una risoluzione di elogio per il Presidente e sua moglie e di auspicio «per la continuazione dei legami di amicizia e affetto». Il discorso di Ford non si è risolto nell'elenco... di raccomandazioni solito in queste circostanze. E lo stesso Ford ne ha indicato il motivo: «Il popolo ha parlato, esso ha scelto un nuovo presidente». Toccherà quindi a Carter fare le «sue» proposte al congresso..

Il Presidente non ha mancato di rinnovare i suggerimenti in campo fiscale ed energetico già formulati a suo tempo, ma il discorso è consistito soprattutto in una ricapitolazione dell'operato dell'amministrazione uscente.

Egli ha detto di lasciare il paese più fiducioso, più forte militarmente e in condizioni economiche migliori di quando ventinove mesi fa era entrato alla Casa Bianca, succedendo al dimissionario Nixon. «Sono orgoglioso della lunga strada che abbiamo percorso insieme», ha affermato il Presidente.

In tema economico, pur dichiarando che la situazione è buona, Ford ha sottolineato che troppi americani restano ancora senza lavoro. «E' il mio più grande rammarico nel lasciare la carica», ha confessato l'oratore. Per il resto le note ottimistiche hanno prevalso nel rendiconto di Ford al congresso. «Questa amministrazione — ha affermato — lascia a quella subentrante un mondo in condizioni migliori di come lo aveva trovato. Lasciamo pure solide basi per progressi in una gamma di questioni che sono vitali per il benessere dell'America». A vantaggio di Carter, Ford ha suggerito al congresso un comportamento costruttivo nei confronti della politica della nuova amministrazione. In particolare, ha sollecitato la minoranza repubblicana ad appoggiare lealmente il nuovo presidente in politica estera, affermando che gli abusi del passato non giustificano l'ingérenza del parlamento nelle responsabilità presidenziali per quanto attiene alle questioni di politica estera e militare.

Ford ha espresso la speranza che il nuovo congresso rifletta sul suo ruolo in politica estera ed al riguardo ha affermato che «può esserci solo un comandante in capo». Per quanto riguarda la difesa, Ford ha detto che la situazione è buona, ma ha aggiunto: «occorrerà un impegno sostenuto per vari anni al fine di mantenere questa capacità. Dobbiamo avere la saggezza, lo slancio e il coraggio di prepararci oggi ai pericoli di domani».

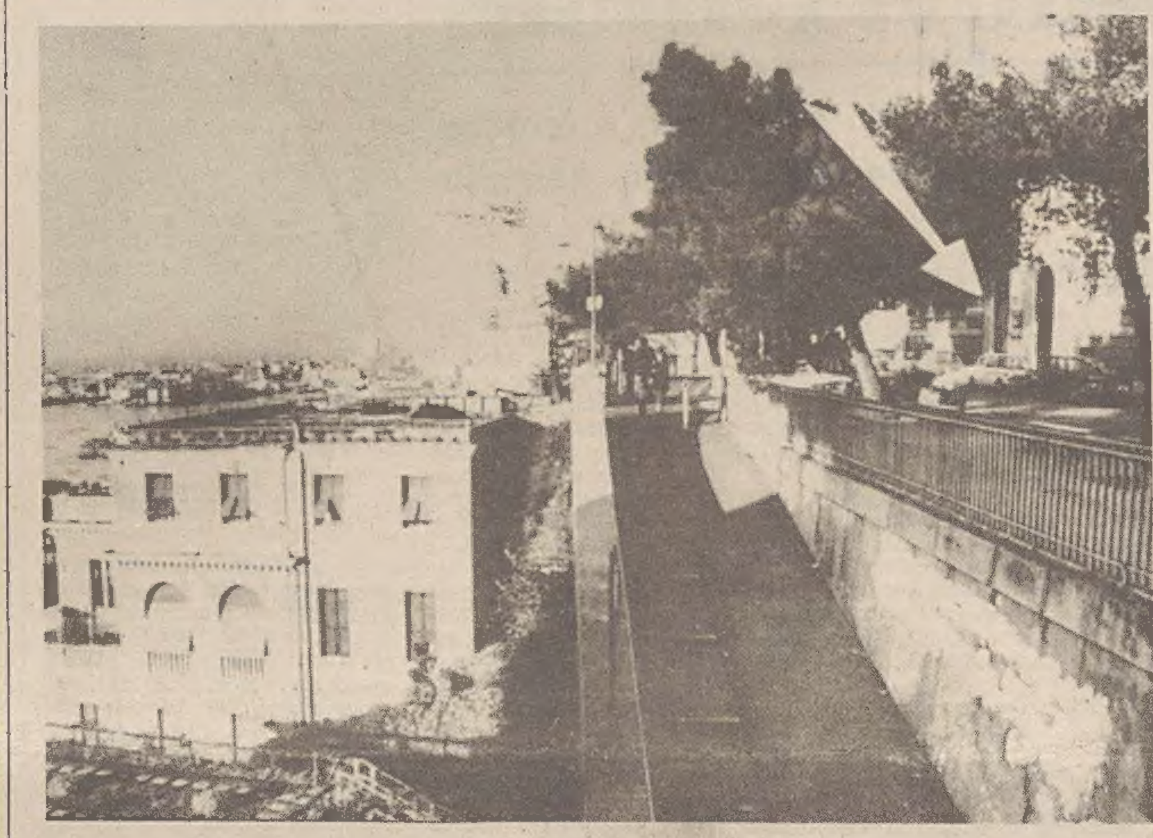
Ford ha detto ancora che «in un'era in cui le forze nucleari strategiche si trovano in sostanziale equilibrio», il pericolo di una guerra convenzionale potrebbe aumentare, sicché il paese deve mantenere la capacità di fronteggiare e, quindi, dissuadere sfide convenzionali, specialmente in Europa.

La sicurezza europea e l'integrità della Nato, secondo Ford, restano le pietre angolari della politica difensiva americana. Al riguardo, Ford ha ricordato di «aver avviato un programma speciale a lungo termine per assicurare la capacità dell'alleanza di dissuadere e respingere una aggressione in Europa».

Al termine, in una atmosfera di evidente commozione, Ford si è congedato dal congresso con una preghiera «per questo meraviglioso paese», il suo popolo e i suoi capi.

Carter, che ha seguito il discorso attraverso la televisione, non ha fatto commenti.

John White



Telefoto Ansa
Genova — La freccia indica il punto in cui l'ing. Costa è stato rapito mercoledì sera. Sulla sinistra la palazzina bianca abitata dallo stesso ingegnere e da altre quattro famiglie del «clan»

DOPO SARA DOMINI L'INDUSTRIA PIU' CRUDELE HA IN MANO ALTRI TRE OSTAGGI

Il silenzio dei criminali tattica comune nei sequestri

Ancora nessuna telefonata alla famiglia Costa, né ai Boldrin, né in casa del produttore milanese
Da dieci giorni nessuna notizia della piccola nipote di Geloso: raccolto solo metà del riscatto

Genova, 13

In ventiquattr'ore la criminale industria del sequestro di persona ha fatto tre nuove vittime. Mentre a quindici giorni dal rapimento non si sa ancora nulla della piccola Sara Domini Geloso, fra martedì e mercoledì altre tre famiglie sono state gettate nell'angoscia più cupa. Dapprima a Noventa Padovana è stata portata via Marina Boldrin, di 36 anni, madre di due figli e figlia di un facoltoso commerciante; poi a Milano è stato rapito il produttore cinematografico Niccolò De Nora; infine, ieri sera a Genova è stata la volta dell'ing. Piero Costa, uno dei «giovani» della famosa famiglia, padre di due figlie. In tutti e tre questi ultimi angosciosi casi, i turpi criminali non si sono ancora fatti vivi con le solite richieste di riscatto, mentre gli inquirenti brancolano nel buio. Cerchiamo ora di fare una panoramica della situazione partendo proprio dal capoluogo ligure, dove è avvenuto l'ultimo sequestro, ieri sera.

Al ventesimo piano del grattacielo genovese di via D'Annunzio 2, dove ha sede l'impero armatoriale e industriale dei Costa, oggi, forse per la prima volta nella storia centenaria della famiglia, non si è parlato di programmi d'alta finanza; piombati a Genova da Londra, New York, e dalle altre grandi capitali, dov'erano per affari, i capi di uno dei più potenti «clan» italiani hanno discusso in una riunione-fiume del rapimento del loro parente, l'ingegnere navale Piero Costa, sequestrato ieri sera mentre stava rincasando. Si è parlato soprattutto di come far fronte a una eventuale richiesta di riscatto che, viste le disponibilità della famiglia, si prevede molto alta. «Abbiamo investito tutto, ci saranno certo difficoltà a reperire i liquidi», si è limitato a dire, al termine della riunione, uno dei partecipanti.

I sei malviventi che ieri sera, armati alcuni di pistola, altri di maschine-pistole, hanno trascinato su una «Fiat 132» chiara Piero Costa, aggredito davanti al portone di casa, non si sono comunque ancora fatti vivi. La moglie dell'ingegnere, Giuliana Casnedi, che in questi giorni era a Milano dai genitori, è rientrata ieri sera a mezzanotte a Genova, e ha passato la notte insonne e tutto il giorno accanto al telefono.

Telefoto Ansa
Genova — Piero Costa

I telefoni dei cinque appartamenti dell'elegante villetta al numero 5 di Belvedere Luigi Montaldo, sulla spianata di Castelletto, dove oltre a Piero Costa abitano esclusivamente altri membri della famiglia, sono stati collegati con uno speciale impianto, all'apparecchio della casa del rapito: tutte le chiamate finiscono al suo numero.

Anche se le trattative con i banditi, quindi, devono ancora cominciare, la magistratura genovese, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe già deciso le sue intenzioni: impedire il pagamento del riscatto, seguendo la linea già adottata dai giudici di Milano. Gli stessi magistrati, però, si rendono conto della difficoltà, quasi dell'impossibilità, di riuscire a controllare i movimenti valutari e i conti bancari di un impero come quello dei Costa, proprietari di decine di società con rappresentanze anche all'estero e amici di molti «pezzi grossi» della finanza internazionale.

Le indagini, intanto, almeno in apparenza, ricalcano il copione tipico di queste vicende: vaste battute di polizia e carabinieri, posti di blocco, elicotteri, cani addestrati ai quali vengono fatti annusare gli indumenti del rapito (un pigiama azzurro, una giacca grigia, un paio di scarpe). In effetti, però, gli elementi in mano agli investigatori, anche se la «Fiat 132» non si è ancora trovata, non sono pochi: polizia e carabinieri hanno in mano una coppola e un guanto lasciati dai rapitori sul luogo del sequestro: i banditi hanno poi dovuto abbandonare, poiché non si metteva in moto, la «Fiat 125» gialla, rubata tre giorni fa in periferia, e forse dentro ci sono delle impronte.

Inoltre, nonostante che la zona sia piuttosto buia, decine di persone hanno assistito alle fasi del rapimento. Sulla scorta di alcune testimonianze, la polizia è riuscita a ricostruire l'identikit di due dei rapitori: gente giovane (come lo erano tutti i membri del «commando»), uno con barba, baffi, capelli lunghi e coppola in testa, l'altro con i capelli ricci a caschetto.

Da Genova al Veneto: neanche i rapitori di Marina Boldrin si sono fatti sentire. Anche la notte scorsa è stata inutile la veglia dei familiari accanto al telefono. Con loro c'era anche un legale, l'avv. Augenti, che con l'avv. Testa, è stato incaricato di assistere i Boldrin nella trattativa con i banditi. Mentre le indagini segnano il passo per la mancanza di un qualsiasi elemento sicuro, ha trovato conferma una voce che si era diffusa ieri. Già quattro mesi fa, qualcuno aveva progettato di rapire uno dei Boldrin. Ne ha dato notizia lo stesso comm. Marino Boldrin, il padre della giovane donna rapita, precisando che la polizia lo aveva avvertito del pericolo che incombeva su di lui, invitandolo ad allontanarsi, per qualche tempo, dalla città veneta.

Forse, può essere questa la chiave di volta per fare luce sul rapimento di Marina, ma gli inquirenti non tralasciano nessuna pista e continuano le perquisizioni e le battute, in particolare nelle province di Padova e Venezia. Un aggancio con il progettato sequestro di quattro mesi fa — sostengono gli investigatori — c'è per forza: solo che ora i banditi hanno scelto come vittima non il comm. Boldrin ma sua figlia, colpendo probabilmente l'anello più debole della catena.

Nell'attesa di un contatto con i rapitori, Lidia Piovan, la madre di Marina Boldrin, è a letto, sopraffatta dal dolore, ed è

Continua in 2.a pagina

NUOVO «PIANO VERDE» OGGI SUL TAVOLO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

«VIA» AL RILANCIO AGRICOLO

Lo stanziamento chiesto in partenza dal ministro Marcora sarebbe però stato dimezzato
Carne congelata presto in tutte le macellerie - Rinvio per la scala mobile e le restrizioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

Finalmente, dopo tutta una serie di rinvii e indisposizioni diplomatiche o meno (la malattia di Marcora), il consiglio dei ministri prenderà domani in esame i provvedimenti per dare il via al rilancio della nostra agricoltura, provvedimenti a suo tempo presentati dallo stesso ministro Marcora.

Ritorniamoci su brevemente. Gli stanziamenti richiesti dal ministro dell'agricoltura per i sei provvedimenti del rilancio, ammontano a circa 700 miliardi di lire all'anno per 10 anni. Su questa cifra, è noto, si è sviluppato nelle settimane scorse un braccio di ferro tra Marcora e il governo che sosteneva di non poter reggere una spesa così pesante, causa la mancanza delle necessarie coperture finanziarie.

Così i provvedimenti che avrebbero dovuto essere presi in esame già nella seduta del consiglio dei ministri del 10 dicembre scorso, sono andati via via slittando di riunione in riunione al punto che Marcora, per sottolineare la sua protesta, non ha partecipato alle ultime sedute, lasciando che a giustificare la sua assenza fossero vari motivi di salute. In questo lasso di tempo però, pare che sia stato raggiunto una specie di accordo tra Marcora e il ministro Stammati (colui che dovrebbe erogare la somma) sull'entità dello stanziamento da destinare complessivamente ai provvedimenti. Da questa sorta di accordo sarebbe scaturita la decisione di riportare domani i provvedimenti di fronte al consiglio. Le cifre ufficiali non sono state ancora divulgate, però a quanto si afferma, la somma originale (700 miliardi) avrebbe subito un sostanzioso decurtamento, decurtamento che per alcuni pessimisti si aggirerebbe addirittura sulla metà della cifra, cioè 350 miliardi all'anno.

Da una postazione per non addetti ai lavori ma obiettiva si potrebbe vedere, nel caso la cifra fosse veramente stata dimezzata, il classico caso del controsenso o del nonsenso, come si preferisce, poiché se per qualcosa che deve servire a ridare ossigeno a un settore particolarmente in crisi come quello dell'agricoltura è stato giudicato necessario dimezzare la cifra, ciò potrebbe significare che o erano nettamente sballate le previsioni fatte dagli esperti del settore sul prezzo della boccata d'ossigeno, oppure che questa boccata non verrà mai respirata.

Queste comunque non sono altro che digressioni ovvie sì, ma basate su cifre possibilistiche, di cui non si conosce ancora bene l'entità.

Vediamo piuttosto da vicino quali sono i sei provvedimenti che quasi sicuramente riceveranno domani il placet del consiglio. Essi riguardano il rifinanziamento della legge 512 per la distribuzione dei fondi alle regioni e per il reintegro del fondo di rotazione destinato alla meccanizzazione rurale e alla proprietà contadina per tutto il 1977; il piano nazionale zootecnico ed altri tre specifici per i settori della forestazione, dell'irrigazione e degli ortofrutticoli, oltre a un disegno di legge per la costituzione di associazioni dei produttori.

Tali provvedimenti possono essere considerati come stralcio al piano agricolo alimentare che verrà proposto successivamente e che attualmente è allo studio dei vari ministeri interessati, coordinati tutti dal ministro del bilancio Morlino.

Piano zootecnico nazionale — Il provvedimento comporta, secondo il testo di Marcora, un finanziamento, in 5 anni, di 1000 miliardi di lire e prevede la creazione, nell'ambito del Cipe, del comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare (il Cipaa), che deve elaborare i criteri e gli indirizzi generali del piano zootecnico con la concreta partecipazione, nel suo ambito, delle organizzazioni sindacali, professionali e delle unioni dei produttori.

Forestazione — Il disegno di legge prevede uno stanziamento di altri 1000 miliardi, però, in un decennio; sarà il Cipaa, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, ad approvare

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

I crediti all'URSS

Roma, 13

Gli onorevoli Adolfo Battaglia e Giorgio La Malfa, del PRI, hanno rivolto un'interrogazione al presidente del consiglio dei ministri «per sapere se può confermare la sorprendente notizia pubblicata dai giornali italiani, secondo cui l'Italia si accingerebbe a concedere all'Unione Sovietica un ulteriore credito a tasso agevolato per 650 milioni di dollari nel momento stesso in cui chiede, e non riesce a ottenere, 530 milioni di dollari al Fondo monetario internazionale».

I due parlamentari repubblicani chiedono altresì di conoscere «in quale quadro di politica internazionale, economica e commerciale s'inserirebbe tale nuovo credito all'URSS tenendo conto della situazione finanziaria del nostro Paese».

Scossa in Bosnia

Sarajevo, 13

Una scossa di terremoto di circa 7 gradi della scala Mercalli è stata registrata alle 10,19 di stamane dall'Istituto sismologico di Sarajevo. L'epicentro del sisma è stato localizzato a circa 150 chilometri a Sud-Est della capitale della Bosnia.

A Sarajevo, la scossa è stata avvertita dalla popolazione.

«Ponte aereo» dopo la valanga



Telefoto Ap
Foppolo — Con l'arrivo di alcuni elicotteri è stato rotto l'isolamento di Foppolo, la nota località sciistica del Bergamasco investita l'altro giorno da una disastrosa valanga. Nella foto un momento del trasporto di uno dei feriti verso il velivolo che lo porterà in salvo. A Ortisei, frattanto, in Valgardena, un'altra valanga ha ucciso una bambina. In seconda pagina i servizi

IL RITORNO DEL BEL TEMPO HA PERMESSO DI ARRIVARE ALLA LOCALITA' COLPITA

FOPPOLO RAGGIUNTA DA ELICOTTERI SCENDONO A VALLE I PRIMI FERITI

Tutti sono stati ricoverati nell'ospedale di Bergamo in condizioni non gravi - Recuperate finora sette salme - Incombe il pericolo di nuove valanghe: forse saranno fatte precipitare

Telefoto Ansa

Foppolo — Si scava fra le macerie di un condominio distrutto

Branzi, 13

Le condizioni atmosferiche migliorate nell'alta Val Brembatra ha consentito a tre elicotteri della guardia di finanza e dei carabinieri di levarsi in volo, stamane dall'aeroporto di Orio al Lerio e, dopo aver fatto scalo a Branzi, di raggiungere Foppolo, la località montana del Bergamasco dove ieri notte una valanga è caduta sul paese travolgendo alcune costruzioni e provocando otto vittime.

A Foppolo, ancora irraggiungibile per via stradale a causa delle slavine che hanno interrotto la viabilità, rimangono tuttora bloccate circa 300 persone fra abitanti e turisti. Con gli elicotteri si è provveduto al trasporto di viveri e medicinali. Con gli stessi velivoli, inoltre, i tre feriti che ieri erano stati provvisoriamente sistemati in un albergo locale, hanno potuto essere trasferiti due all'ospedale di San Giovanni Bianco e il terzo a quello di Bergamo. Le loro condizioni non sono state giudicate gravi dai sanitari: presentano fratture e contusioni guaribili dai 15 ai 40 giorni.

Con un elicottero del soccorso alpino sono giunti a Branzi altri tre abitanti di Foppolo feriti in modo non grave: Gianni Cassisi, conduttore di mezzi spazzaneve, Lidia e Teresina Paganoni, che gestiscono insieme la pensione «Edelweiss». Teresina Paganoni è scesa dall'elicottero affranta perché nella sciagura ha perduto il marito, Valentino Lazzaroni, di 33 anni ed entrambi i genitori, Antonio e Cornelia. I feriti sono stati inviati all'ospedale di San Giovanni Bianco (Bergamo).

Il fratello di Valentino Lazzaroni, Giovanbattista di 42 anni, commerciante di mobili a piazza Brembana (Bergamo) ha appreso ieri mattina la notizia per radio. «Non sapevamo cosa fare — ha detto fra le lacrime ai giornalisti, dopo che la cognata era stata messa su un'ambulanza — ci siamo sentiti disperati soprattutto perché non potevamo comunicare. Le notizie purtroppo erano certe. Oddio, tutti quei morti.». Nel frattempo si è appreso che da Foppolo sono state richieste otto bare zincate nelle quali comporre le salme delle vittime. Finora sono stati recuperati sette corpi. L'altra è ancora sotto la massa nevosa perché incombe il pericolo di una slavina nello stesso punto dove è caduta la valanga dell'altra notte.

«E porti giù Andrea...». Le ultime parole urlate da Barbara Possenti si perdono nel frastuono delle pale dell'elicottero dei carabinieri su cui il cronista dell'Ansa, unico dei giornalisti presenti a Branzi, riesce a salire. Destinazione Foppolo. Andrea è il figlio di una giovane coppia di milanesi che è rimasto a Foppolo isolato assieme ai nonni. Il volo dura quattro minuti, la vallata che si apre per ospitare la splendida cittadina dell'alta Val Brembana mostra subito la sua tragica anomalia.

Sul costone della cima Codelle c'è il condominio «Brembo», devastato nei primi due piani dalla slavina; più in basso l'unica chiesa del paese, sventrata; poi la pensione-bar «Edelweiss» in cui sono morte due persone. Uno spiazzo antistante alla zona degli alberghi è stato spianato fin dalle prime ore di ieri mattina per consentire l'atterraggio degli elicotteri. La prima persona che parla è il sindaco di Foppolo, Roberto Barera, di 56 anni.

Il sindaco accompagna poi il cronista in paese. Si sale su un «gatto delle nevi». La vista è stupenda, quanto la giornata di sole. Giù è necessario che qualcuno spieghi bene che cosa è successo perché c'è neve dappertutto e non ci si orienta. Lo fa Francesco Cattaneo, il valligiano che per primo è venuto a Valleve per dare l'allarme, attraversando di notte con gli sci l'infida strada che porta a valle. «Qui stiamo camminando su otto metri di neve — dice indicando il tetto di una automobile targata Bergamo che spunta dalla neve portata in quel punto non si sa da dove — qui sotto c'è la strada, la ringhiera...».

Una massa di neve entrata dalle finestre al primo piano di una casupola si sta sciogliendo al di sopra di un armadio. Un autocarro carico di ghiaia è capovolto vicino all'insegna del «Credito bergamasco» che si trova adiacente ad un negozio di elettrodomestici; più in là due roulottes capovolte. Si va poi verso il condominio «Brembo» il più fortemente colpito.

Qui una squadra formata da carabinieri e volontari del Cai di Bergamo stanno tentando di tirar fuori la salma di Valentino Lazzaroni, un uomo del peso di un quintale che è purtroppo rimasto incastrato fra il suo letto ed i pezzi del soffitto di legno crollato, sotto il peso di quattro metri di neve. Un primo tentativo di liberare con le mani la salma del Lazzaroni fallisce; si prova a trainare con un cavo agganciato al «gatto» le macerie, ma le corde di naylon non resistono. In serata la pietosa operazione sarà portata a termine con delle funi d'acciaio. Domani si cercherà di recuperare la salma di Antonietta Pagani, di 66 anni.

«Se non ci fosse stato il condominio a spezzare il fronte della slavina largo oltre 150 metri — dice il sindaco — probabilmente avremo avuto più morti e più danni». Il viaggio di ritorno avviene su un elicottero dell'aeronautica militare. Il piccolo Andrea è raggiante di «volare», non ricorda nulla di ieri notte, solo la scorrazzata sulle spalle del maestro di sci che lo portava in salvo. In volo guarda le montagne e sorride e non si accorge che sui costoni incombono grandi masse di neve friabile. Dalle braccia del cronista appena scende a Branzi, passa a quelle della mamma che se lo porta via.

Si pone ora seriamente, al termine di questa intensa giornata di soccorsi concreti — ieri, come si ricorderà, fu possibile soltanto mantenere il collegamento radio con Foppolo — il problema delle valanghe che potrebbero venir giù dalle pendici che si affacciano su Foppolo. Un sopralluogo compiuto dai tecnici e dai carabinieri ha consentito di ritenere attuabile un piano per far saltare, con ordigni esplosivi dell'artiglieria, le frange più incombenti.

Il problema, tuttavia, non è di facile attuazione, poiché la situazione è in continua evoluzione a causa delle condizioni atmosferiche. Si vedrà domani. Sempre domani è previsto un piano di sgombero dei turisti da Foppolo: se la giornata sarà limpida come oggi, gli elicotteri dei carabinieri faranno la spola come oggi per riportare a valle la gente che lo desidererà.

(Ansa)

E' MORTO A IVREA Arrigo Olivetti

Ivrea, 13

E' morto, nella tarda mattinata, il dott. Arrigo Olivetti, presidente onorario e membro del consiglio di amministrazione della «Olivetti». Aveva 87 anni, ed era nato a Biella.

Valanga in Val Gardena Muore una bambina

Bolzano, 13

Una valanga abbattutasi a Seceda, un campo di sci sovrastante Ortisei (Val Gardena), ha provocato la morte di una bambina di 9 anni, Ivonne Demetz. La piccola stava sciando assieme al padre, Ivo Demetz, 47 anni, industriale di Ortisei, quando dalle falde del col Cucco si è staccata la valanga che ha investito in pieno la bambina seppellendola. Il padre, che era stato soltanto sfiorato dall'enorme palla di neve, ha immediatamente dato l'allarme.

I soccorritori, coadiuvati anche da un elicottero dei CC, si sono trovati in grave difficoltà a causa delle caratteristiche del terreno, dato che la bambina era finita in un canalone. Soltanto dopo quattro ore, alle 18.15, Ivonne è stata estratta dalla neve, ma tutti i tentativi di rianimarla non hanno avuto esito. Era morta per soffocamento.

PRESENTATO ALLA STAMPA IL BILANCIO CONSUNTIVO

Quasi mezzo miliardo il disavanzo del P.C.I.

L'autofinanziamento rappresenta l'entrata più considerevole
Aumenteranno gli stanziamenti per stampa e propaganda

Roma, 13

Il bilancio consuntivo del PCI del 1976, approvato dalla direzione del partito, è stato illustrato stamane ai giornalisti nel corso di una conferenza-stampa svoltasi nella sede del partito in via delle Botteghe Oscure, durante la quale sono state anche esposte, le linee fondamentali del bilancio di previsione per il 1977.

I dati sono stati presentati dai presidenti dei gruppi parlamentari, sen. Perna e on. Natta; da Cervetti, membro della direzione, da Antelli, responsabile della sezione amministrativa e dal condirettore dell'«Unità» Petruccioli.

Nel 1976 le entrate del PCI sono state complessivamente di 32 miliardi 905 milioni 102 mila 90 lire; le uscite di 33 miliardi 357 milioni 546.157 lire: il disavanzo nel 1976 è stato di 452 milioni 384.067 lire al quale si deve aggiungere il disavanzo dell'anno precedente che era di 236 milioni 861.793 lire.

Rispetto al 1975 le entrate sono aumentate di sei miliardi 104 milioni 878.347 lire: l'aumento è dovuto soprattutto, come hanno spiegato ai giornalisti gli esponenti del PCI, all'incremento avutosi nel settore relativo all'autofinanziamento, del quale le voci più grosse sono rappresentate dal tesseramento, che ha fruttato più di otto miliardi, dalle «Feste dell'Unità» che hanno portato nelle casse del partito quasi nove miliardi e mezzo, oltre al miliardo e mezzo versato dai parlamentari comunisti.

Sul bilancio preventivo per il 1977 il PCI si propone di superare con l'autofinanziamento i 25 miliardi di lire. La rimanenza delle entrate previste 13 miliardi 523 milioni di lire andrà al partito in base alla legge sul finanziamento pubblico.

Fra le uscite per il 1977 è previsto un notevole incremento, circa quattro miliardi di lire, per il settore riservato alle spese per l'attività d'informazione e di propaganda che passerà dagli oltre cinque miliardi del 1976 a nove miliardi 108 milioni del 1977. L'aumento sarà quasi interamente destinato ai giornali e alle tipografie.

Il presidente dei deputati on. Natta ha annunciato poi che il PCI, a tre anni dall'approvazione della legge sul contributo dello stato al finanziamento dei partiti, proporrà «un riesame dell'efficacia delle norme e una ripresa del dibattito per giungere a decisioni parlamentari e a nuove forme di legge». (Ansa)

PROPOSTE AVANZATE DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLE TRASMISSIONI

Rai-Tv: sembra definito l'importo dei nuovi canoni

All'incirca 25 mila lire per il bianco e nero e 50 mila per il colore
La decisione finale spetta ora al Cip - Forse si pagherà entro gennaio

Roma, 13

I nuovi canoni di abbonamento per la Tv saranno (all'incirca) di 25.000 lire per il bianco e nero e di 50.000 lire per la Tv a colori. Lo ha confermato il ministro delle poste e telecomunicazioni, sen. Vittorino Colombo, al termine della riunione della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, affermando che «sono queste le ipotesi sulle quali il Cip sarà chiamato a decidere nel più breve tempo possibile». La riunione del Cip, che deve essere convocata dal ministro dell'industria, potrebbe tenersi addirittura entro sabato o, al massimo, nei primissimi giorni della prossima settimana.

«Dopo questa decisione — ha aggiunto Vittorino Colombo — predisporrò i due decreti con i quali saranno fissati entro un brevissimo tempo sia la data di inizio delle trasmissioni a colori sia l'esatto ammontare dei nuovi canoni». Circa i nuovi canoni la commissione parlamentare di vigilanza, concludendo nella riunione di oggi la discussione sulla relazione del ministro, ha approvato un documento, presentato dagli on. Bubbico (DC), Valenza (PCI) e Zito (PSI) con il quale la commissione «nel riconoscere l'esistenza del problema in relazione a numerosi elementi di fatto tra i quali, in particolare, l'avvenuta introduzione delle trasmissioni a colori, esprime parere favorevole all'adozione immediata di un canone per queste ultime sensibilmente differenziato rispetto al canone per le trasmissioni in bianco e nero.

Per quanto attiene al canone per i servizi in bianco e nero — aggiunge il documento — la commissione esprime l'avviso che l'eventuale aumento del canone sia deciso dal governo nel quadro di una organica politica delle tariffe dei servizi pubblici, tenendo conto dei livelli europei e dei dati economici dell'azienda Rai ad oggi presenti e riferiti dal governo nel dibattito; e comunque mantenga rispetto al canone per il colore una differenziazione non superiore alla metà». «La commissione — conclude il documento — impegna il nuovo consiglio di amministrazione della Rai ad effettuare in tempi brevi una rigorosa verifica dei costi aziendali e dei piani di spesa e di riferire, in merito, alla commissione parlamentare». A favore di questo documento hanno votato DC, PCI, PSI e PSDI; contro l'on. Castellina (PDUP), Bogi (PRI), Pisanò (MSI), Delfino (Democrazia nazionale) e Bozzi (PLI).

Vittorino Colombo ha detto ancora che con l'approvazione di questo documento «la commissione ha espresso un parere favorevole alle proposte da me indicate nella relazione, proposte che seguivano l'indirizzo politico del governo di revisione dei costi delle tariffe pubbliche». Il ministro ha spiegato che si è preferita questa strada, di fissare cioè immediatamente le misure dei canoni, senza attendere le decisioni del consiglio di amministrazione della RAI, per permettere agli abbonati di corrispondere i nuovi importi già all'inizio dell'anno, e cioè entro il 31 gennaio.

Ciò non toglie che il consiglio di amministrazione della RAI dopo la verifica dei costi, nel corso dell'anno, non possa ritoccare queste tariffe, diminuendole o aumentandole. Il ministro Colombo ha detto, infine, che nel corso della riunione non si è parlato di cifre perché la commissione ha fatto soltanto proposte politiche. Le cifre spettano al ministro e al CIP.

(Italia)

FORSE GLISENTI direttore generale

Roma, 13

«La candidatura alla direzione generale della Rai di Giuseppe Glisenti tiene conto del fatto che a ricoprire questo posto dovesse andare un uomo valido, capace di esprimere un alto livello di professionalità, e di competenza aziendale». Lo ha dichiarato il sen. Pietro Valenza, comunista, parlando con alcuni giornalisti. Valenza ha detto che «fino a questo momento al nome di Glisenti non si oppongono altre candidature, candidature che oltretutto dovrebbero essere fatte dalla DC.

(Italia)

NESSUN ACCORDO per il contratto dei poligrafici

Roma, 13

Ancora una «fumata nera» per il contratto dei poligrafici. I rappresentanti della Federazione editori e della Fulpc sono stati convocati questo pomeriggio alle 17.30 dal sottosegretario al lavoro on. Manfredi Bosco per un esame della situazione venutasi a creare con la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. «Le parti — come afferma un comunicato del ministero — hanno separatamente esposto ed illustrato le rispettive posizioni. Essendo emerse profonde differenze che non consentono in questo momento la ripresa delle trattative, l'on. Bosco ha invitato le parti ad un ulteriore approfondimento dei punti di maggior dissenso e si è riservato di procedere ad una ulteriore nuova convocazione.

Nel frattempo il presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti, ha ricevuto oggi una delegazione della Federazione italiana editori di giornali guidata dal suo presidente dott. Giovanni Giovannini. Nel corso dell'incontro gli editori hanno esposto la pesante situazione finanziaria delle aziende editrici di quotidiani, aggravata dal blocco del prezzo di vendita del quotidiano deciso dal governo per evitare lo scatto di un punto di contingenza ed il conseguente generale aumento del costo del lavoro. Gli editori — pur confermando le riserve su tale decisione — hanno sollecitato l'emanazione quanto meno del provvedimento di rimborso annunciato dal governo nel novembre dello scorso anno.

Il presidente del Consiglio, nel confermare la linea a suo tempo annunciata dal governo, ha assicurato che il Consiglio dei ministri affronterà la questione nella prossima settimana, nell'intento di mettere in moto un meccanismo il più semplice e sollecito possibile.

(Ansa - Italia)

Dalla prima pagina

Rilancio

per gli anni 1977-1986 un piano straordinario di opere di rimboschimento sulla base di piani, a livello regionale, presentati appunto dagli enti regionali.

Irrigazione — Il disegno di legge ha lo scopo di integrare i fondi di 320 miliardi già stanziati nel settore da due altri d.d.l. approvati nel 1975: Il nuovo provvedimento conterrà una regolamentazione organica per l'uso plurimo delle acque ed una revisione della proposta di legge governativa rimasta bloccata sulla difesa del suolo.

Ortofrutticoli — E' un piano che prevede una normativa particolareggiata e specifica di interventi nel settore e la definizione dei programmi colturali.

Associazione dei produttori — Alle associazioni devono fare capo esclusivamente i produttori stessi. A questi organismi, oltre alla disciplina della produzione (con obbligo di osservanza da parte degli associati), viene anche attribuita la possibilità di stipulare convenzioni e contratti con operatori singoli o associati, privati o pubblici, per il ritiro, lo stoccaggio e l'immissione dei prodotti, con la conseguente assunzione delle relative operazioni. Alle associazioni dei produttori viene, infine, riservato un ruolo determinante nelle partecipazione alla formazione dei programmi regionali e nazionali di intervento settoriale.

Oltre a questo, il Consiglio dei ministri di domani, si troverà ad esaminare il libro bianco del ministero della difesa sullo stato delle forze armate, il decreto che autorizza tutte le macellerie a vendere oltre alle carni fresche anche quelle congelate; la soppressione dell'obbligo della vaccinazione antivaiolosa e il secondo scatto dell'aumento delle tariffe ferroviarie. Non è escluso del resto che il governo possa anche cominciare a prendere in considerazione il disegno di legge sulla riforma della scuola secondaria superiore preparato dal ministro Malfatti. Andreotti ha deciso di rinviare alla riunione della settimana prossima, cioè il 21 gennaio, l'esame e l'approvazione delle misure governative in materia di scala mobile e di restrizione dei consumi.

A. C.

Sequestri

continuamente assistita dal medico di famiglia. Il marito, Paolo Bernardini, è incapace di reagire. Ieri sera è toccato a lui l'ingrato compito di dare la notizia ai figli. «Guardate che hanno portato via vostra madre perché vogliono dei soldi» ha detto loro. «Papà — ha risposto Massimo, di 8 anni — prendi il mio salvadanaio, ho 50 mila lire, dalle al nonno perché paghi e faccia tornare a casa presto la mamma». «Anch'io ho un po' di soldi — ha replicato Marco, di sei anni — ho poco più di 14 mila lire, ma di al nonno che le tengo, perché altrimenti con che cosa compreriamo da mangiare quando torna la mamma se il nonno avrà speso tutto per riportarla a casa».

Silenzio anche a Milano: i rapitori del produttore cinematografico Niccolò De Nora non si sono ancora fatti vivi. Ieri sera in città si era sparsa la voce di una telefonata ricevuta da un suo collaboratore. La cosa è stata però smentita: una cameriera che risponde al telefono di casa De Nora ha detto che non ci sono novità. «No — ha detto — nessuno si è fatto sentire, nessuna telefonata purtroppo!».

Gli investigatori intanto continuano a vagliare i pochi elementi che hanno in mano. Viene cercata in ogni angolo della città l'«Alfetta» blu targata «MI V 40...» usata dai rapitori, finora, però, le ricerche non hanno dato esito. Forse — si pensa — sull'auto era stata montata una targa falsa.

Infine da Alassio nessuna notizia sul caso forse più angoscioso: sono ormai 15 giorni che Sara Domini, di 4 anni, la nipote dell'industriale Geloso, è in mano ai suoi rapitori e da almeno dieci, a quanto risulta, non si hanno più notizie. Sembra, infatti, che l'ultima telefonata dei rapitori della bambina, sia stata fatta il 3 gennaio scorso. Da allora nonostante un appello della madre della bambina, Gianfranca Geloso-Domini, nessuno si sarebbe più fatto vivo.

Secondo indiscrezioni sembra che i rapitori abbiano chiesto un riscatto di due miliardi di lire mentre i genitori della piccola sarebbero riusciti a racimolare poco meno di un miliardo. Tutto questo, però, non è stato mai confermato ufficialmente né dagli investigatori né dalla famiglia. Non è improbabile, comunque, che altri contatti vi siano stati, ma non ad Alassio: forse a Trieste dove abita il padre della bambina, o a Milano, dove abitano alcuni parenti di Gianfranca Geloso-Domini. (Condensato Ansa)

OGGI IL CONGRESSO del MSI-DN

Roma, 13

L'undicesimo congresso nazionale del MSI-DN comincerà domani alle 16.30 con la relazione del segretario del partito on. Almirante. Il congresso — al quale partecipano oltre 1800 delegati di cui circa 600 di diritto — proseguirà nelle giornate di sabato e domenica. La conclusione è prevista nella notte fra domenica e lunedì. Domani, dopo la relazione di Almirante ci sarà la presentazione delle mozioni che verranno poi illustrate nel giorno successivo; una relazione sul bilancio del partito e una sullo statuto. (Ansa)

DOPO IL MOVIMENTATO DIBATTITO DELLA PRIMA SEDUTA

RIENTRANO I CONTRASTI AL CONGRESSO DELLA CISL

Probabilmente oggi, giornata conclusiva, sarà approvata la relazione Macario - Nessun provvedimento disciplinare

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13

Dopo un inizio «movimentato» che ha accentuato le divergenze già esistenti tra maggioranza e minoranza e che ha registrato interventi polemici tra opposte correnti, la seconda e penultima giornata del consiglio generale della Cisl si è contraddistinta per il suo carattere conciliante, alla ricerca di soluzioni non traumatizzanti che permettano all'attuale leader Macario di condurre senza troppi ostacoli il sindacato confederale, previsto per il 14 e 15 giugno. Sarà in quella occasione che i contrasti interni, come anche i maggiori nodi politici messi in luce in questo serrato dibattito, verranno verificati a livello congressuale dove il primo obiettivo è il raggiungimento di una nuova ed omogenea linea unitaria che rafforzi il sindacato confederale indebolito ultimamente da contrastanti posizioni interne.

A calmare le acque nel dibattito odierno è stato il segretario confederale Marini che ha sostanzialmente approvato la relazione introduttiva di Macario, tranne che in un punto, quello cioè riguardante l'eventualità di provvedimenti disciplinari nei confronti della federazione federbraccianti. Dopo l'intervento conciliante di Marini è apparso dunque evidente che domani la segreteria confederale presenterà un documento nel quale si approverà la relazione di Macario e si farà il punto sui principali problemi in discussione in questi giorni di dibattito.

Che la giornata odierna avrebbe offerto meno spunti po[illegible] ai ieri e posizioni più concilianti lo si era già intuito dal primo intervento, quello del segretario confederale Crea, della corrente di sinistra del sindacato, che, nel tentativo di superare il confronto di forze tra maggioranza e minoranza, ha preferito soffermarsi sui problemi connessi alla crisi economica ed ai suoi rimedi, chiedono anche una discussione più ampia sui reali problemi del [illegible]. L'intervento di Marini si è, peraltro, incentrato inizialmente sulla necessità da parte della segreteria di rappresentare la «garanzia del pluralismo»: «Il problema non è quindi di maggioranza o di minoranza, ma di una effettiva rappresentatività».

E' per questi motivi che Marini ha sostenuto che al prossimo congresso «bisognerà prima verificare le linee e poi si potrà parlare di organigrammi». Il segretario confederale ha poi posto tre punti alla base di un confronto più approfondito sia per la Cisl che per l'intero movimento sindacale. Su questi punti — costo del lavoro, accumulazione pubblica e privata, nuovo equilibrio tra il rispetto del potere conquistato dal sindacato e necessità industriali — saranno necessari per Marini degli «aggiustamenti».

Per quanto riguarda, invece, la situazione di disagio generale che avvolge sia la Cisl sia l'intera organizzazione sindacale il segretario confederale ha rilevato, con senso di autocritica, che «non tutte le attese hanno trovato risposte coerenti e molto spesso vi è stato da parte nostra un ripiegamento su obiettivi più facili rispetto a quelli di fondo come l'occupazione e il mezzogiorno».

Sul problema del contrasto tra maggioranza e minoranza anche Bentivogli, leader dei metalmeccanici ed esponenti tra i più a sinistra della Cisl, ha ribadito la sua posizione, contraria alla lottizzazione tra le due «parti». Il problema secondo Bentivogli è quello di portare avanti le istanze di classe in quanto «più va avanti la recessione più aumenta il costo del lavoro al di là della contingen[illegible]». C'è, infine, da registrare l'intervento del segretario confederale Romei che ha proposto «a fianco al piano di riconversione» un piano «aggiuntivo per la ripresa nel Mezzogiorno: senza un rilancio del Sud non si potrà mai uscire dalla crisi che attanaglia il paese».

Giancarlo Leone

Provenienti dalla Svizzera

SCORIE RADIOATTIVE minacciano la Lombardia

Milano, 13

La campagna lombarda a Nord-Ovest di Milano potrebbe essere contaminata da scorie radioattive interrate in territorio svizzero, presso il confine italiano, da una società svizzera. La «Nagra» sta infatti procedendo ad una trivellazione del sottosuolo nella zona di frontiera nei pressi del comune di Airolo, al fine di creare depositi per scorie radioattive prodotte da centrali nucleari.

Secondo quanto hanno rilevato gli esperti consultati dal ministro per l'agricoltura Giovanni Marcora che si è interessato della vicenda, questi depositi di scorie radioattive potrebbero arrecare gravissimi danni alla campagna lombarda e in particolare alle utenze irrigue della zona, perché la natura del terreno dove avvengono le trivellazioni è di origine calcarea.

Il ministero dell'agricoltura ha già inviato un rapporto al ministro degli esteri sul pericolo che i depositi potrebbero rappresentare per il territorio lombardo: la segnalazione alla Farnesina — riferiscono fonti ufficiali — è stata fatta affinché la questione venga trattata, se possibile, nella prossima riunione periodica del Comitato italo-svizzero.

(Ansa)

UNA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

È LEGITTIMO UN FRENO AL DIRITTO DI SCIOPERO

Giusta la precettazione in casi di necessità
Il bene comune prevale su quello di categoria

Roma, 13

Non è contrario alla Costituzione il potere del prefetto di precettare, per motivi di sanità e sicurezza pubblica, personale in sciopero e, quindi, di porre particolari limiti all'esercizio del diritto di sciopero. Lo ha ribadito la Corte costituzionale con una delle sette sentenze depositate stamani nella cancelleria del palazzo della consulta. Secondo i giudici costituzionali, in sostanza, l'articolo 20 del testo unico della legge comunale e provinciale, che attribuisce al prefetto il potere di adottare «ordinanze contingibili e urgenti in materia di edilità, polizia locale e igiene, per motivi di sanità e sicurezza pubblica interessanti l'intera provincia o più comuni della provincia», in limitazione anche del concreto esercizio del diritto di sciopero, trova fondamento nell'articolo 32 della Costituzione, a norma del quale «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività» e nell'articolo 2 della Costituzione che, garantendo i diritti inviolabili dell'uomo, tutela anche il bene della «sicurezza», inteso come integrità fisica e incolumità delle persone.

Nella sentenza la Corte costituzionale precisa, inoltre, che «l'esercizio del diritto di sciopero — che può talora rappresentare una delle svariatissime situazioni suscettibili di dare occasione all'adozione di una ordinanza contingibile e urgente — incontra, non essendosi dal legislatore provveduto a emanare leggi regolatrici previste dalla norma costituzionale, i limiti coessenziali della tutela della salute e dell'incolumità delle persone che devono considerarsi assolutamente preminenti rispetto agli altri collegati all'autotutela degli interessi di categoria o a quelli che si riconnettono alle ulteriori e diverse finalità che lo sciopero può proporsi»

(Ansa)

ALTRI 9 INTOSSICATI alla «Yale» di Aprilia

Latina, 13

Ancora nove casi di intossicazione si sono avuti oggi nello stabilimento della «Yale» — società che produce ad Aprilia dispositivi di sicurezza — mentre era in corso un esperimento predisposto dai periti del tribunale, dei sindacati e dei dirigenti dell'azienda. Gli intossicati, Anna Maria Dirzi, Mirella Soffiati, Anna Martoli, Rosa Scilvia, Maria Tosto, Filippo Greco, Domenico Enderle, Antonietta Siero e Emilio Mura hanno accusato gli stessi sintomi — difficoltà di respirazione, conati di vomito e bruciore agli occhi — che ebbero due mesi fa più di cento operai.

L'esperimento avrebbe, tuttavia, consentito sia pure casualmente di individuare la causa delle intossicazioni in massa. Mentre era in corso l'esperimento — ha detto alla stampa il medico provinciale di Latina prof. Realmuto —, si sono subito verificati, verso le 8.30, i primi disturbi ad operai e tecnici.

(Ansa)

APPROVATO A MONTECITORIO IL PROGRAMMA DI AMMODERNAMENTO

«Sì» della Camera al piano per l'aeronautica militare

Il provvedimento implica prospettive di rilancio dell'industria

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13

Il piano predisposto dal governo per l'ammodernamento dell'aeronautica militare è stato approvato stasera dalla Camera con 202 «sì» (democristiani, repubblicani, socialdemocratici, liberali, missini e deputati del gruppo di democrazia nazionale); 11 «no» (radicali e demoproletari) e 192 astensioni (comunisti, socialisti, indipendenti di sinistra).

La deputata Giancarla Codrignani, eletta nelle liste del PCI a Bologna ha espresso voto contrario a titolo personale motivandolo con i suoi convincimenti pacifisti. Il programma governativo — che ha rilevato implicazioni sulle prospettive di rilancio di numerosi settori industriali e per l'occupazione — passa ora al Senato per la definitiva ratifica.

Di particolare rilievo l'emendamento, presentato dal governo, e approvato dall'assemblea, che riguarda il meccanismo dello stanziamento per l'attuazione del programma. Il disegno di legge originario prevedeva lo stanziamento di 1265 miliardi in dieci anni sino al 1986. L'emendamento governativo, invece, stabilisce ora una nuova procedura: ogni anno (dopo il finanziamento iniziale stabilito dal provvedimento: 35 miliardi per il 1977, più 65 ricavati da storni di bilancio ordinario del ministero della difesa) sarà stanziata la somma di 100 miliardi che potrà essere aumentata, con legge di approvazione del bilancio dello Stato, in relazione allo stato di attuazione del programma.

Il piano per il potenziamento della nostra aeronautica militare prevede il parziale rinnovo della linea operativa con nuovi e più moderni velivoli e l'acquisizione del relativo armamento. In sostanza, i vecchi e pericolosi aerei «F-104-G» saranno via via sostituiti con l'«MRCA-Tornado», costruito da un consorzio europeo al quale l'Italia già partecipa con il 15 per cento del lavoro e l'11 per cento dei costi. E' previsto inoltre l'adeguamento degli apparati radar in dotazione della difesa aerea nazionale: saranno adottati apparecchi radar di avvistamento, di quota e di identificazione che sono prodotti interamente dall'industria nazionale o sono frutto di un contratto di collaborazione italo-americana in cui alla nostra industria è garantito il 70 per cento del lavoro. I velivoli delle scuole di volo saranno gradualmente sostituiti. E' prevista l'acquisizione di un nuovo aereo (l'«MB 339») interamente realizzato dall'Aermacchi.

P. C.

IL SOPRALLUOGO AL MANICOMIO DI BISCEGLIE

Alla Procura l'inchiesta sullo psichiatrico-lager

Già inviate le prime comunicazioni giudiziarie

Bari, 13

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani, competente per territorio dott. De Marinis, ha avocato a sé l'inchiesta che stava svolgendo il pretore e giudice tutelare di Bisceglie, dott. Limongelli, sull'ospedale psichiatrico «Casa della divina provvidenza» di Bisceglie, e in particolare sul reparto ortofrenico.

In esso venerdì scorso fu compiuto un sopralluogo — disposto dal presidente del tribunale dei minori, dott. Lorusso — dal giudice dello stesso tribunale, dott. Occhiogrosso accompagnato da psichiatri, assistenti sociali, funzionari della questura e dell'ispettorato del lavoro.

L'accertamento, deciso sulla base di denunce giunte al tribunale dei minorenni, tendeva a stabilire la fondatezza delle accuse secondo le quali i 200 minori, dei 1.200 ricoverati nell'ortofrenico, vengono sottoposti a maltrattamenti, il loro lavoro viene sfruttato e una parte di essi è in realtà sana di mente.

Prima del provvedimento del dott. De Marinis, il pretore ha emesso comunicazioni giudiziarie al direttore sanitario dell'ospedale psichiatrico dott. Bertolini, alla direttrice del reparto ortofrenico, Gentile e a suor Monopoli, rappresentante legale della congregazione delle suore «Ancelle della divina provvidenza» proprietaria del manicomio. Tra le imputazioni — secondo indiscrezioni — maltrattamenti, abuso di mezzi di correzione e sequestro di persona (si ritiene che si tratti dei minorenni non infermi di mente che continuerebbero ad essere ricoverati. (Ansa)

Ricordi quasi musicali

NEL periodo intorno al 1905 in cui erano più frequenti e vivaci le manifestazioni studentesche a favore dell'Università italiana a Trieste, ci fu a Vienna una spedizione punitiva di una squadraccia di picchiatori tedesco-nazionali. Un giovane bruno, piuttosto esile, dalla faccia larga e dall'espressione molto vivace, facilmente riconoscibile per italiano, discesa di corsa la scalinata principale, stava per infilare il portone dell'Università per uscire in strada e sottrarsi alle percosse, quando si accorse che di sopra uno studente piuttosto tarchiato, biondo, ma dai lineamenti caratteristicamente ebraici, gridava e si dibatteva afferrato da alcuni dei picchiatori, che lo stavano sollevando oltre la balaustra del piano superiore, per scaraventarlo nell'atrio sottostante. Tornò indietro, assieme ad un altro giovane italiano che era con lui, Francesco Vercelli (il quale divenne poi uno scienziato di valore e fu per molti anni direttore dell'Osservatorio geofisico triestino e di altri istituti scientifici) ed aiutato anche da alcuni studenti viennesi che avevano essi pure assistito alla scena, riuscì ad attutire l'impatto, contro il pavimento di marmo, di quel corpo che, a conclusione della breve lotta, era volato da diversi metri di altezza: sicché una bravata delinquenziale, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime ed anche tragiche, si concluse con poche ammaccature senza importanza.

L'episodio mi fu raccontato nel 1958 da Cesare Barison, che incontravo spesso vicino a casa sua, nella parte alta di via Tigor (anch'io abitavo allora da quelle parti) e che, con la sua solita affettuosa cordialità, si fermava quasi ogni volta qualche minuto con me a fare due chiacchiere. Il giovane che aveva fatto quel volo, era mio padre — mi disse — ed uno dei salvatori era stato lui stesso. Barison, già allora più che settantenne (doveva morire ottantanovenne nel 1974) era lucidissimo e dimostrava di avere un'ottima memoria. Ma quella volta ebbi l'impressione che non ricordasse bene, che avesse scambiato qualcun altro per mio padre. Questi infatti ci parlava spesso dei suoi anni all'Università di Vienna: e mai aveva accennato minimamente ad un episodio del genere.

Arrivato a casa, riferii subito a mio padre il racconto che mi era stato fatto poco prima ed egli me ne confermò tutti i dettagli. Egli era molto sofferente, ed infatti pochi mesi dopo sarebbe giunta alla fine la sua vita tanto difficile e tribolata. Ma non potei fare a meno di chiedergli (vedevo, del resto, che parlava volentieri della cosa) il perché del suo mutismo fino a quel momento. L'avventura gli era forse uscita di mente e se ne ricordava appena adesso che gliene avevo parlato io?

La risposta che mi diede mi sorprese parecchio. «Vedi — mi disse in sostanza — c'era già tanto odio fra tedeschi e italiani che non volevo attizzarlo ancor più con racconti del genere. A parlarne, avrei inoltre dato l'impressione di vantarmi di aver partecipato al movimento per l'Università italiana, mentre in realtà mi ero tenuto completamente da parte, assillato com'ero da altri problemi, personali ed anche non personali. E del resto, le richieste degli studenti italiani mi parevano, sì giuste, ma spesso non approvavo lo spirito in cui venivano avanzate, almeno da molti. Se questi energumeni se l'erano presa con me, era unicamente perché ero italiano, o perché ero ebreo, o per tutti e due i motivi insieme. Ma figurati se mi sono dimenticato quei momenti. Mi tornavano di continuo alla mente ed ogni volta mi ricordavo anche di Barison e del suo intervento. Diglielo, quando lo vedi». E si diffuse poi a parlare dello spirito musicale e delle doti di interprete veramente eccezionali del suo antico compagno di gioventù, che era quasi suo coetaneo. Barison era infatti del 1885, e mio padre del 1884.

Sono stato io invece a dimenticare Cesare Barison in questi ultimi anni, nonostante la simpatia che avevo provata per lui, i sentimenti suscitati in me da quel racconto del 1958, ed il fatto che egli era stato forse il miglior violinista alle cui interpretazioni avessi assistito di persona (altri grandi interpreti li ho intesi solo alla radio o da dischi). Ma non mi giudicherà troppo male chi sia informato delle peripezie che ho passato, anche con la salute. Comunque, la figura di Barison, col suo sorriso, col suo eloquio amichevole e dimesso, col suo gusto per gli aneddoti e i ricordi, è ricomparsa vivissima alla mia mente quando ho avuto in mano il libretto, ottimamente illustrato e presentato, che la LINT di Trieste ha pubblicato nel 1976 col titolo: «Trieste città musicalissima». La pubblicazione consiste in un breve profilo della storia musicale di Trieste dal 1801 alla prima guerra mondiale, uscito dalla penna di Barison stesso ed accompagnato da alcune note di Gianni Gori, nonché da scritti di Vito Levi, di Bianca Maria Favetta, di Mario Nordio e dell'editore, incentrati sulla figura del maestro triestino (la copertina è di Renzo Kollman). E' stato già commentato su questo giornale da persone dotate di quella specifica competenza che manca a me. Io vorrei solo parlare di certe mie impressioni personali, che forse altri potranno condividere.

Mi ha colpito che tanto dallo scritto di Barison, quanto dalle testimonianze degli altri risulti che egli considerava concluso il periodo d'oro della musica a Trieste già con lo scoppio della prima guerra mondiale o poco dopo, e che era fortemente critico nei confronti di quasi tutto ciò che era stato fatto nella nostra città in questo secondo dopoguerra. Ovviamente, anche una persona di gusto e di giudizi sicuri, come egli era, può mancare, dopo una certa età, della capacità di comprendere lo spirito dei tempi nuovi: ed il suo atteggiamento potrebbe quindi non essere obiettivamente giustificato. Claudio Magris mi ricordava di recente un giudizio negativo dato da Goethe su Beethoven per il fatto che questi si era scostato inopportunamente da certi modi della grande musica classica a lui precedente. Ma qui non si tratta di formulare un giudizio di maggiore o minor valore sulla base di un confronto fra i compositori e gli interpreti delle passate generazioni e quelli attivi oggi a Trieste: non si tratta di stabilire — e nessuno sarebbe meno adatto di me per farlo — se Likl o Sinico o Rota o Smareglia o Illersberg fossero maggiori o minori di Viozzi o Zafred o de Incontrera o Banfield o Vidali (cito quasi a caso alcuni nomi in via esemplificativa, ben conscio che posso avere omesso altri altrettanto o più significativi; e tralascio di dare analoghi esempi di interpreti). Ciò che mi pare notevole è che a Trieste, nonostante qualche richiamo al passato, il distacco fra «vecchia» e «nuova» musica sembri almeno ad alcuni essere stato ancora più netto e più precoce di quello fra «vecchia» e «nuova» letteratura. (E se poi, come certuni credono, questo distacco sia anche decadenza, lo potranno dire soltanto le generazioni future. Del resto, la cosa non può stupire, sia perché nella musica la partecipazione — poi venuta a mancare — della colonia tedesca è stata maggiore che nella letteratura, sia perché in tutto il mondo, col diffondersi della musica trasmessa e registrata e col mutare del costume, è cessato l'apporto di un numero sterminato di persone che suonavano qualche strumento non da professionisti, ma tuttavia con sincera passione e non senza risultati apprezzabili. Proprio in «Trieste città musicalissima» sono citati tra l'altro i nomi di molti scrittori, pittori, scultori, ecc., nonché di persone distintesi nel commercio e nella politica, i quali avevano suonato assiduamente il piano, il violino o qualche altro strumento per tutta la vita o quasi: cosa rarissima per le generazioni successive. E questo dava un tono assai diverso da oggi a tutta la vita musicale della città.

Un'altra cosa che mi ha colpito è quanto chiaramente risaltino due qualità che Barison aveva in sommo grado, ma che erano comuni anche ad altri nostri vecchi musicisti: la grande semplicità e la disposizione d'animo ad aiutare disinteressatamente gli allievi meritevoli. Cesare Barison, certamente, era conscio del suo valore e sapeva anche essere brusco con gli incapaci presuntuosi. Ma quest'uomo che aveva raccolto allori non solo in Italia, ma in tanti paesi europei ed extraeuropei, non sapeva nemmeno che cosa significasse darsi importanza, assumere atteggiamenti da persona superiore e trattare qualcuno dall'alto in basso. Non si attribuiva a merito le doti largitegli dalla natura, e considerava la cosa più naturale di questo mondo l'aver lottato, spesso duramente, per metterle a profitto nel miglior modo. E se si incontrava con giovani dotati, considerava un dovere altrettanto elementare fare tutto quanto stava in lui perché raggiungessero il più alto livello consentito dalle loro doti naturali.

Ho poi trovato per la prima volta in questo libretto l'immagine di un altro musicista triestino, appartenente alla generazione precedente a quella di Barison, che non avevo mai conosciuto di persona (è morto non molto prima che scoppiasse la prima guerra mondiale), ma che avevo inteso spesso nominare da mio padre, da suo fratello e da altri loro amici appassionati di musica. Nella foto a pag. 17 (che penso sia del 1885 o giù di lì) è infatti ritratto l'allora conosciutissimo ed apprezzatissimo «Quartetto Heller»: ed il giovane in piedi fra Heller ed il cellista è il secondo violino Alberto Castelli, il promettentissimo violinista che dovette troncare la sua carriera di interprete sia per disturbi di carattere nervoso, sia per i dolori reumatici alla mano, che poi lo afflissero.

Come è stato ricordato anche da Baccio Ziliotto in un suo articolo pubblicato sul «Giornale di Trieste» del 4 maggio 1949, e più tardi da Vito Levi nelle sue trasmissioni radiofoniche del 1956, Castelli divenne forse il miglior maestro di violino che avesse la Trieste del suo tempo. Furono suoi allievi quasi tutti i maggiori violinisti giuliani che fiorirono negli ultimi decenni dell'ottocento e nei primi del novecento. Come più tardi Barison, anche Castelli fu sempre molto generoso coi suoi allievi, e, se lo ho inteso poi tanto nominare, è stato proprio in relazione all'attività del più famoso dei suoi scolari, che fu da lui incoraggiato ed assistito in tutti i modi. Alludo naturalmente ad Augusto Jancovich, primo violino del grande «Quartetto Triestino», alle cui esecuzioni purtroppo non ho potuto mai assistere. Di questo quartetto, che ha girato tanto per il mondo, mio padre diceva: «E' uno dei migliori, se non il migliore che esista oggi». E lo diceva non senza un pizzico di orgoglio municipale, sentimento che di solito soffocava in sé o mascherava accuratamente, nemico come egli era di ogni «campanilismo». Ma molti anni più tardi incontrai in Israele un valente cellista amburghese, Paul Lisser, che pure aveva dovuto troncare anzitempo la sua carriera artistica. Di Trieste non sapeva nulla, se non che aveva dato un grande quartetto d'archi. E mio padre mi aveva detto parecchie volte che, se questo quartetto si era costituito e s'era lanciato per il mondo, non piccola parte del merito spettava al maestro Alberto Castelli.

Giorgio Voghera

PICCOLO CABOTAGGIO TRA ALCUNE DELLE ULTIME CURIOSITA' EUROPEE: IL LIECHTENSTEIN

D'accordo, ha la misura di un francobollo che però vale 100 milioni di franchi svizzeri

Il Paese, oggi industrializzato ai massimi livelli, appena venti anni orsono era tutto campi e bestiame e per le ottomila vacche che vi circolavano in libertà, le vie della capitale Vaduz sembravano Calcutta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vaduz gennaio

Liechtenstein, una miniatura medioevale con un pizzico di cinerama. Siccome il Principato si sviluppa insieme con la montagna e il sito, fra la sponda destra del Reno e il lago di Costanza, è tutto monti a perdita d'occhio, trovarlo, con la tormenta di neve che s'era aggattuta sulla Svizzera, fu quasi un problema. D'altronde, se ne rendono conto anche loro, gli abitanti del Liechtenstein, e ti domandano ridendo: «Ha avuto difficoltà a trovarci?».

Dici Liechtenstein e l'idea corre subito a un francobollo che poi è la misura esatta del Paese, a parte il fatto che i francobolli veri sono un affare, per lo Stato, di più di 100 milioni di franchi svizzeri all'anno.

Comunque l'ingresso a Vaduz fu una specie d'assaggio. Prima una, poi due, tre case, poi ancora un tratto di vuoto e finalmente la città. Un chilometro circa di belle abitazioni, alberghi moderni, caffé, botteghe e ristoranti con vaste vetrate, che, più che costruiti, sembravano parcheggiati lungo la strada.

Le origini del Liechtenstein sono più recenti, e pertanto più chiare di quelle di Andorra. L'anno di nascita risale al 1719, quando l'Imperatore Carlo VII innalzò le antiche signorie di Vaduz e di Schellenburg al rango di Principato e gli diede il nome che porta tuttora, che è poi quello della famiglia principesca austriaca che l'acquistò per 405 mila guldens renani, in concorrenza col vescovo di Coira, le cui casse, evidentemente, erano più magre.

Per secoli, fino al 1938, nessun principe ebbe la sua residenza ufficiale a Vaduz; il primo, è l'attuale, Francesco Giuseppe II, un personaggio un po' riservato, che porta in sé tutta la nobiltà degli antenati, il quale ci tenne ad essere liechtenstiano prima che Absburgo, per via della madre.

«In passato, i dodici Signori che precedettero il Sovrano regnante — mi disse il barone Von Falz Fein, un nobile russo fuggiasco e naturalizzato cittadino del Liechtenstein a causa di parentele fosforescenti e solide amicizie di sangue blu — governavano da Vienna, sicché, ogni tanto, dovevano telefonare per sapere se il Paese c'era ancora...».

Era una battuta di spirito ma anche una realtà, perché il Liechtenstein fece gola un po' a tutti e specialmente a Hitler che, prima con l'Anschluss nel 1938, e poi con la seconda guerra mondiale, ci mise sopra l'occhio, senza, però, allungare mai le mani. Il successo di questa schermaglia a lieto fine sembra sia dovuto alla cauta e sottile diplomazia del Principe il quale, per altro, dopo aver perduto l'80 per cento dei suoi beni in Cecoslovacchia, a causa dei comunisti, riuscì a conservare il Principato e una sostanza, nella vicina Austria, che assomma a 200 chilometri quadrati di campagna, 43 più dello Stato di cui è Signore, foreste, tre palazzi e un paio di migliaia di quadri rari che costituiscono una delle più preziose collezioni private del mondo.

Qui, a differenza d'Andorra, se si fa eccezione per qualche edificio vetusto e il castello di stile tedesco, un po' wagneriano, costruito con torri e mura massicce, in maniera di resistere a qualunque offesa del tempo, quasi tutto è nuovo e moderno; c'è, in altre parole, una spartizione netta fra il Principato nella cornice delle sue tradizioni e nel suo aspetto di cartolina illustrata, chiuso in una piega della montagna, e lo stato moderno, minuscolo fin che si vuole, 157 chilometri quadrati, duemila volte più piccolo dell'Italia, ma talmente industrializzato che il prodotto nazionale lordo, pro capite, è pari a quello svizzero, cioè uno dei più alti d'Europa e del mondo.

Come tale, uscito dal letargo feudale e in marcia precipitosa verso un invidiabile benessere, il Liechtenstein ha i suoi problemi e anche alcune preoccupazioni, allo stato di timori, d'accordo, ma sentiti, se si pensa che nulla, prima, aveva mai turbato la vasta e malinconica serenità di queste valli. Vent'anni fa, infatti, la vita era patriarcale e monotona e la ricchezza, se così si può dire, rappresentata dal bestiame e dai campi. Qui, secondo certe storie che si raccontano ancora fin dal Medioevo prima degli uomini, comparvero le vacche. Ce n'erano più di 8000 in libertà che a tutte le ore circolavano, rispettate e intoccabili, per le vie della vecchia Vaduz, come se Vaduz, anziché un borgo semi svizzero e semi austriaco, fosse una copia europea di Calcutta.

Oggi soltanto poche centinaia di persone si dedicano ancora all'agricoltura, e anche queste poche con un reddito ben diverso dal passato. In pochi anni, infatti, il numero dei trattori è quintuplicato; sono un migliaio, uno sproposito se si pensa che le colture, patate, frutta, mais e altri cereali, occupano soltanto il 13 per cento del territorio. Le aziende sono circa 40, di tutti i generi: tessili, metallurgiche, chimiche, di conserve alimentari e ceramiche, e perfino una fabbrica di denti artificiali, conosciuta all'estero quanto la Ford perché sforna denti bianchi per l'occidente e denti scuri per la gente di colore, abituata a masticare il betel. Ne fa tanti, e così perfetti, che il Liechtenstein è l'alleato più potente nella guerra contro le carie. A Eschen vengono prodotte macchine per la maglieria e viti d'acciaio; a Schaan, materiale per protesi dentarie; a Vaduz, stufe e caldaie per riscaldamento; a Mauren, calcolatrici e apparecchi fotografici e a Balzers apparati elettronici e strumenti per la tecnica del vuoto assoluto.

Stabilità e ordine, fin dagli anni Venti, costituiscono la calamita dei capitali stranieri. Molte società, infatti, per godere facilitazioni fiscali fissarono qui le loro sedi, pur disponendo, nel Principato, soltanto di un ufficio di rappresentanza e corrispondenza. Oggi le tasse sui guadagni sono aumentate, s'aggirano intorno al 14 per cento, ma ciononostante fanno di quest'angolo di mondo, se non proprio il Paradiso delle tasse, come Andorra, almeno il Purgatorio, che è sempre luogo di refrigerio rispetto agli altri Paesi, diventati un inferno.

Quante siano con precisione le società emigrate, è un segreto, protetto d'altronde dalla legge. Banche, a Vaduz, ce ne sono tre, con un bilancio complessivo di oltre un miliardo di franchi svizzeri, contro i 38 milioni del 1945.

Con gli altri mini stati, il Liechtenstein ha rapporti radi e saltuari. Una volta ci fu una conferenza dei quattro piccoli Stati d'Europa, e avvenne nel 1962, in concomitanza con la riunione dei Quattro Grandi a Parigi. L'organizzò il barone Von Falz Fein per discutere di turismo, di cartoline illustrate, di francobolli e di sport, suscitando però il risentimento del Principe Francesco Giuseppe e di Ranieri di Monaco, i quali temevano che l'iniziativa avrebbe suscitato dovunque il ridicolo. Eppure, in fatto di turismo, di cartoline e di successi sportivi, almeno indiretti, il barone, più che un esperto, è un profeta. Fu lui, infatti, che creò le cartoline illustrate e i souvenirs di Vaduz, che scoprì un campione ciclista e un corridore d'auto e stabilì cospique correnti turistiche con l'America. Oggi l'anticamera del Liechtenstein sono gli autobus pieni di visitatori degli Stati Uniti che, appena approdati a Vaduz, vengono bloccati dal barone il quale subito a bordo, impugna il microfono, fa una storia del Principato e conclude, con la battuta d'effetto, che questo è il solo Paese al mondo dove, per saggezza maschile, le donne non hanno il voto. Il fatto, che altrove suscita biasimo, fra i turisti americani che conoscono il peso e l'invadenza delle loro donne, provoca applausi a non finire.

Dagli applausi alla visita dei negozi di Von Falz Fein, con acquisto di sonori campanacci montani, libri con la storia della famiglia del barone, prima, durante e dopo la rivoluzione russa, orologi a cucù che suonano una polka battezzata del Liechtenstein, e naturalmente films per fotografie, il passo oltre che breve è d'obbligo.

Un altro personaggio singolare è il parroco di Vaduz, padre Lodovico Schnuringer. Andai a trovarlo nella sua casa dietro la cattedrale. Parlava perfettamente l'italiano dato che si recava spesso in Italia, disse per un peccato di gola: a comperare gorgonzola.

Perché cominciai gli incontri con padre Schnuringer, lo dico subito. Nel Liechtenstein, dove il Principe è molto religioso, il cattolicesimo religione di Stato, e il matrimonio naturalmente indissolubile, i sacerdoti sono una potenza. Fra l'altro, come parroco della capitale, don Lodovico è consigliere del Sovrano e pertanto, a detta di tutti, una bocca preziosa.

«I giovani — disse — sono un pensiero costante. Sentono l'aria che tira di fuori e si mettono al passo con certe mode che una volta erano considerate sacrileghe. Quando nel vicino Cantone di San Gallo s'affacciò la droga, anche qui vennero scoperti alcuni casi. Due giovani furono sorpresi a fumare e finirono in riformatorio in Svizzera. Le donne non hanno voto. Gli uomini dicono "le donne lavorino in casa..."».

A prima vista il Liechtenstein appare un Paese di uomini dove da secoli ci si allena a parlare soltanto fra maschi.

Il giorno che ci vedemmo, padre Lodovico era indaffarato a preparare la «confessione pubblica» che i fedeli di Vaduz fanno una volta al mese. «Non si spaventi — mi disse — e mi auguro che non si spaventino neanche i tradizionalisti. Per me le regole sono sacre, ma con i tempi che corrono, la confessione collettiva diventa quasi una necessità, imposta dalla collettivizzazione del peccato».

Dopo padre Lodovico dovevo incontrare altri tre personaggi, la donna che sta alla testa del movimento femminile, il capo della Gendarmeria e, dulcis in fundo, il barone Von Falz Fein, anima del turismo, proprietario di tre «shops» che sono per i turisti altrettante tappe obbligate; un tipo, insomma, che per via del passato e del presente, conduce in pubblico anche la sua vita privata.

Luigi Romersa



Telefoto Ap

Monaco — La Germania non perde tempo nemmeno con il Carnevale. Eccone già incoronata la principessa. Si chiama Gitti

Libri ricevuti

Il crack del '79

Paul E. Erdman: «Il crack del '79» (Rizzoli; pagg. 256, lire 4500).

Dalla fantaeconomia alla fantapolitica. Così Paul E. Erdman, esperto finanziario canadese di livello internazionale dopo essere stato in galera per alcune sventure bancarie, autore di questo «Crack del '79» che giunge dopo il successo di «La lunga notte del dollaro» e «Possibile che la Bibbia avesse torto?». Narrato in prima persona da un americano funzionario economico del governo dell'Arabia Saudita, è romanzo che si beve liscio liscio: il tono fila sempre di corsa, allegro e spregiudicato, forse stavolta ancor più delle precedenti, in mezzo a continui ammiccamenti a fatti e personaggi dei giorni nostri.

«Dio non ebbe proprio nulla a che farci. Furono gli uomini a provocare lo fascio. Un pugno di uomini: lo Scià di Persia e il Principe Abdullah dell'Arabia Saudita, per nominare solo due dei principali artefici della fine. Ma nemmeno questi e altri potentati orientali sarebbero riusciti a causare un così immane disastro, se non fosse stato per la doppiezza dei grandi finanzieri internazionali, per l'egoismo e la stupidità degli europei, per l'inganno dei russi, per l'avarizia degli svizzeri e, infine, per la crassa incompetenza dei tre ultimi presidenti degli Stati Uniti, in special modo di quell'imbecille che diede la mazzata finale al nostro paese pilotandolo verso il Grande Crack del '79».

Se il tema di fondo è il tentativo dello Scià di restaurare l'Impero dei Sassanidi su tutto il Medio Oriente con l'aiuto delle armi nucleari, Erdman non risparmia frecciate a destra e a manca. Agli Stati Uniti: «Nixon fu, grosso modo, messo alla Casa Bianca e poi estromesso da essa, da un grande di Wall Street, John Mitchell. E a Jerry Ford non restò altra scelta che delegare metà del suo potere al primo della classe della scuola Rockefeller: l'Esimio Doktor Herr Kissinger. Infine, il gran maestro in persona, Nelson Rockefeller, prese un periodo di congedo da Wall Street, per affiancarsi a Jerry e controllare che non combinasse guai con l'altra metà». Ma soprattutto all'Italia e alle nostre miserie nazionali: «Cristo! rovinati per via di questi fottutissimi italiani! Uno dei canadesi ruppe il silenzio in cui tutta la sala era piombata. "Ma..." disse, rivolto al ministro italiano del Tesoro, "ma il suo governo è moralmente impegnato a pagare quei debiti". Tanta ingenuità gli valse uno sguardo di commiserazione, da parte dell'interpellato. Che poi, in nome dell'Italia, domandò: "Con quali soldi?". Già! Con che cosa? Nelle casse dell'erario non c'erano né dollari né oro. Si poteva forse vendere Venezia ai tedeschi, Firenze agli svizzeri, la Sicilia agli americani, Napoli... no, quella non la voleva nessuno».

Una ridda di dollari e di petrolio, una sarabanda di sceicchi e di banchieri che si concluderà nel grande crack finale: «Il mondo era condannato a sopravvivere con la metà del petrolio di prima, in pieno e permanente caos monetario e con le banche ridotte a ruderi». Speriamo proprio di no, mister Erdman.

Fa. P.

◎

Vanni Scheiwiller ha voluto pubblicare nelle sue edizioni «all'insegna del Pesce d'Oro», un saggio di Anna Maria Damigella, docente di Storia dell'arte all'Accademia di belle arti di Firenze, che sottolineasse il segno libero di Sciavarrello.

E' un breve profilo che tratta, sia pure in modo conciso, di tutta l'opera di Nunzio Sciavarrello, completato da un'antologia critica di Ottavio Morisani, Stefano Bottari, Mino Maccari, Raffaele De Grada e altri. Un testo lineare, la traccia di una documentazione che riguarda la vita di un artista. Infatti, nell'arco di oltre un trentennio di attività, Nunzio Sciavarrello, passato dalla decorazione murale alla grafica e, particolarmente, all'incisione calcografica, non ha mai strafatto per imporsi in campo artistico. Cosciente delle sue qualità, ha continuato a elaborare centinaia di minuscole composizioni, tanto apprezzate dagli intenditori e dagli amatori di stampe.

Sciavarrello sin dal 1940 si trovò a contatto coi maestri dell'incisione: fu vicino a Maccari; conobbe Bartolini e Morandi. Di lui, dal 1950 in poi, si occupano storici dell'arte e critici: Pallucchini, allora direttore della Biennale di Venezia, lo invita alla Biennale di San Paolo del Brasile, dando il via all'ascesa dell'artista rimasto a lungo fedele all'incisione per cui aveva rinunciato alla pittura (la sua intensa attività lo porta a lasciare senza tiratura il maggior numero di lastre o a farne un limitatissimo uso).



Telefoto Upi

Washington — Rex Harrison è tornato a calcare le scene in una nuova edizione del «Cesare e Cleopatra» di George Bernard Shaw. Assieme a lui recitano Elizabeth Ashley e Novella Nelson

Trieste, città privata

La modesta e appartata fontana dei Continenti, sempre remissiva e docilmente disponibile ai trasferimenti, con le sue finte grotte e le sue patetiche marionette di pietra, continua dopo il lungo esilio a ricordare le buone opere della provvidenziale Maria Teresa, di cui sarebbe vano compilare l'elenco, bastano quelle tra cui viviamo a darne tacita testimonianza. Prevalentemente adibita a luogo di svago e trattenimento di colombi, che la considerano come la più utile e dissetante delle istituzioni cittadine di loro competenza, la fontana occupa oggi un po' dello spazio che per oltre un secolo vide prosperare la scomodissima Locanda Granda, sosta obbligata e in qualche caso definitiva — come per lo sventurato, dottissimo, invertibile Winckelmann — dei visitatori di rango, da Giuseppe II a quella incauta regina, processata e assolta a Londra nel 1820, che era giunta in incognito a Trieste con il suo boy-friend signor Pergami, già mozzo di stalla delle scuderie di Murat e corriere del generale Pino, poi promosso barone dall'augusta simpatizzante per meriti particolari. Questo mucchietto di sassi bagnati in cui si compendia tanta parte della nostra storia, qua e là incerottata di cemento, non suscita ormai alcuna curiosità nei triestini, troppo abituati prima a vederla, poi a non vederla, ed ora a rivederla. Un caso, fra i tanti, di distrazione, nei confronti di sé e della città, e non varrebbe la pena di rilevarlo se la distrazione, anche nel dizionario, non fosse così pericolosamente vicina alla distruzione.

* * *

L'espressione ambigua delle triglie, dette comunemente barboni, lo sguardo folle dei branzini, ormai accessibili solo ai grandi evasori fiscali, i complicati e inutili tentativi di fuga delle granzievole, l'estatica immobilità delle sardelle, ancora in lamè argento alle nove di mattina, gli intermittenti colpi di coda delle elegantissime orate, il serpentino annodarsi e riannodarsi dei sinuosi bisati sono i primi, facili appunti visivi registrabili all'ingresso nella fragorosa e fragrante Pescheria, singolare edificio provvisto di campanile — forse per un misterioso, non certo irriverente riferimento ad una delle più antiche simbologie paleocristiane — che fa da anticamera al mare di Trieste, mettendone la segreta vita a disposizione della città. E' qui che si incontrano, per tenace amore del mare più che del pesce, venerabili comandanti di transatlantici che dopo aver tenuto saldamente in pugno, per anni ed anni, le vite e i destini di equipaggi e di passeggeri, escono con tranquilla maestà dalla pescheria reggendo scartozzi di calamari ancora inquieti.

* * *

Esistono, nel borgo teresiano e altrove, portoni che nessuno potrebbe giurare di aver mai visto aperti, e che non solo per questa ragione, certamente irragionevole, potrebbero essere definiti portoni metafisici, diaframmi o cesure fra il tempo in cui riteniamo di vivere e quello, così evidentemente vissuto, dell'edificio cui appartengono. Certe irridenti maschere intagliate nel loro antico legno appartengono di diritto alla storia dell'emblematica, cui Trieste ancora offre sotto vari aspetti un contributo interessante — si pensi, ad esempio, alla stazione marittima e ai suoi possibili significati — e benemerito sarebbe chi, per amore della città, ne pubblicasse un catalogo affettuosamente completo.

Il richiamo al diabolico, nettamente avvertibile specialmente in certe sere di nebbia in qualcuno di questi messaggi scolpiti, può forse essere collegato al fiorire dell'occultismo, alle pratiche ed alle letture di moda sul finire del Settecento, quando il fasullo conte di Cagliostro aveva un suo pubblico qualificato ed il dottor Messmer teneva corsi pratici di allucinazione nei salotti parigini. Se pensiamo che cent'anni dopo la famiglia imperiale — compresa la pignola e trascurata Stefania — assistiva al sulfureo balletto «Excelsior» dopo aver sostenuto in piedi, nel palco centrale del recentissimo Politeama Rossetti, un applauso durato un quarto d'ora, possiamo constatare che il diavolo appare a Trieste — in una forma o nell'altra — quando un'epoca sta per finire. Staremo, o stiamo a vedere.

* * *

Basta uno sguardo al golfo da Opicina, in un mattino di cielo puro, per sentire che Trieste è fatta di luce di mare, e che il lungo arco bianco della città, con le sue punte affioranti tra il vario verde dei monti, ha il solo scopo di rendere più intenso il profondo colore marino che il sole guida a brillare sino ai lontani margini incandescenti dell'orizzonte.

In questo infinito spazio di vibrazioni azzurre è presente un destino che le vicende possono ostacolare, non eludere. Se la storia di Trieste conosce l'ansia delle lunghe attese, il frustrante alternarsi delle illusioni e delle delusioni, la vocazione di questa città è aprirsi al mondo, come quella di una pianta è fiorire, e fiorire ancora. Difficile credere, davanti a questo incredibile mare, che Trieste abbia avuto in sorte una sola vita.

Fulvio Mulesan

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ACCOMPAGNATI DALL'ON. TOMBESI E DAL SEN. BARBI

Ricevuti da Fanfani i delegati dei 65 mila

Illustrate al presidente del Senato le preoccupazioni per la zfic e la validità della zona franca integrale



Il presidente del Senato, Fanfani, al quale il comitato per la zona franca integrale di Trieste aveva inviato copia della lettera di presentazione delle 65 mila firme alla Camera dei deputati, ha ricevuto una delegazione triestina composta da Letizia Fonda-Savio, Aurelia Gruber-Benco e Gianni Giuricin, accompagnati dall'on. Giorgio Tombesi e dal sen. Paolo Barbi.

La delegazione — come riferisce l'agenzia Ansa — ha richiamato l'attenzione sullo stato d'animo di larga parte della popolazione triestina determinato dalle preoccupazioni di carattere sociale, politico ed economico, sollevate particolarmente dalla creazione della zona franca industriale sul Carso prevista dal trattato di Osimo; sono state anche illustrate le ragioni che hanno mosso il comitato a presentare la proposta alternativa della zona franca integrale.

Il presidente Fanfani ha assicurato che trasmetterà alla commissione affari esteri i documenti illustrati per l'opportuno esame e le competenti decisioni.

La Fonda Savio e l'on. Tombesi dopo l'incontro

L'incontro avuto con il presidente del Senato sulla controversa ubicazione della zona franca sul Carso è stato definito dagli stessi membri facenti parte della delegazione «molto cordiale» e improntato ad un vivo e attento interesse da parte del senatore Fanfani e degli altri parlamentari presenti.

Al termine di questa missione romana, la signora Letizia Fonda Savio, che assieme ad Aurelia Gruber Benco e a Gianni Giuricin aveva fatto un'ampia relazione sui termini del problema, rendendosi interprete del pensiero degli altri due membri della delegazione, si è dichiarata assai soddisfatta di questo incontro, che ha offerto la possibilità di illustrare ampiamente il significato della raccolta delle firme per la zona franca integrale al senatore Fanfani e di prendere contatto con il relatore di maggioranza on. Sarti. La signora Fonda Savio non ha mancato di sottolineare l'ampia disponibilità e apertura dimostrata dagli interlocutori ad un tipo di discorso che valuti attentamente le note perplessità e riserve sulla creazione della zona franca sul Carso con conseguenze del tutto negative sulla già critica economia triestina.

«Non era un incontro da cui potessero scaturire promesse o assicurazioni di sorta sul problema che sta a cuore a noi tutti e a tutti i triestini — ha detto la signora Fonda Savio — sapevamo perfettamente che non ci sarebbe stato altro esito immediato all'infuori di quello ottenuto nel farci ascoltare sino in fondo nell'inquadrare i problemi uno per uno».

In forma non ufficiale — ha proseguito la portavoce della delegazione — ci è stato detto che la legge dovrà ancora slittare, e poi che basterebbe che al Senato venisse cambiata anche una piccola parte dell'intero trattato, per far ritornare tutto indietro nuovamente: la nostra speranza, adesso, è questa».

Da parte sua l'on. Giorgio Tombesi che si è adoperato per realizzare l'incontro del sen. Fanfani con la delegazione ha dichiarato: «Ritengo doveroso, innanzitutto, ringraziare il presidente del Senato Fanfani per aver avuto la sensibilità democratica di ricevere, come massimo esponente del Parlamento nazionale, la delegazione triestina dei promotori della raccolta delle firme per il progetto di legge per la zona franca integrale.

«Si tratta di un progetto di legge che ha raccolto più di 65.000 firme, e che quindi non può essere ignorato, nel suo vero significato, dallo Stato democratico. Per questo come deputato triestino, avendo anche presenti le responsabilità che la Costituzione italiana attribuisce ad un deputato, ho ritenuto doveroso accompagnare questa delegazione dal presidente Fanfani, perché essa di sua voce, come ne ha diritto, esponga le sue ragioni e le motivazioni di questa proposta. Gli organi dello Stato democratico devono conoscere correttamente, nel momento in cui prendono decisioni, le situazioni in cui vanno ad incidere perché solo così possono operare responsabilmente e ricondurre anche le legittime istanze particolari nel quadro degli interessi nazionali e internazionali della politica del Paese. In questo senso ho presentato al presidente Fanfani la delegazione, facendo ancora rilevare che esigenze nazionali e internazionali non possono essere poste solo a carico di Trieste, anche perché essa oggi si trova in una situazione difficile a causa delle vicende del dopoguerra da cui non si è adeguatamente ripresa. Trieste, se fosse adeguatamente valorizzata, potrebbe contribuire in maniera molto efficace non solo allo sviluppo economico del nostro Paese, ma anche agli interessi democratici della politica internazionale».

DA DOMANI AGITAZIONE ALLE POSTE

Si conclude un'ora prima il pagamento delle pensioni

Gli operatori degli uffici postali, riunitisi ieri sera in assemblea in quanto addetti al servizio pagamento pensioni, sono entrati in agitazione ed hanno votato all'unanimità una risoluzione con la quale è stata decisa l'anticipazione della chiusura dei pagamenti delle pensioni di un'ora, rispetto al solito orario. Pertanto da domani le pensioni potranno essere riscosse fino alle ore 13.

L'assemblea, che si è svolta sotto la conduzione unitaria dei sindacati Uil-Post, Fip-Cgil e Silulap, presente un rappresentante dei pensionati, è stata convocata per porre rimedio al grave disagio che grava sugli operatori di sportello, in seguito al ripetersi del mancato ingio del denaro e, d'altra parte, dell'Inps dei mandati di pagamento. Il fatto crea notevoli inconvenienti al personale pagatore, una procedura meno spedita, maggior rischio nel maneggio del denaro.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali parteciperanno oggi le deliberazioni dell'assemblea alla direzione provinciale delle Poste. Qualora l'Inps non riesca a funzionalizzare regolarmente l'emissione dei mandati di pagamento entro il mese, e l'amministrazione delle Poste non provveda ad ovviare agli inevitabili conseguenti disagi, l'assemblea ha anche minacciato di ritardare di un'ora, e cioè alle 9 l'apertura dello sportello per il pagamento delle pensioni di febbraio.

Domenica Pajetta parlerà su Osimo

L'on. Giancarlo Pajetta, della segreteria nazionale del PCI, terrà domenica un comizio a Trieste. Nel corso di una manifestazione fissata per le 10.30 all'Auditorium, Pajetta affronterà i problemi dela crisi del Paese e illustrerà la posizione del suo partito sugli accordi di Osimo.

SCATTA IL LICENZIAMENTO

Manifestazioni di protesta stamane per la Bloch

Oggi scatta il licenziamento per i 538 dipendenti dello stabilimento Bloch; sono escluse — secondo i sindacati — proroghe dell'esercizio provvisorio.

In sede regionale vengono esaminate alcune proposte, mentre i lavoratori chiedono che siano affrettati i tempi. Nello stabilimento si è tenuta ieri un'assemblea con la partecipazione di rappresentanze del comitato cittadino. Sono intervenuti anche il sindaco di Muggia e rappresentanti del comune di San Dorligo della Valle.

E' stato deciso un raggruppamento di tutti i lavoratori della Bloch per questa mattina alle 9 in piazza Goldoni. Delegazioni di lavoratori si recheranno nelle sedi della Regione, della Prefettura e del Comune.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ilario — Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.46; la luna si leva alle 2 e cala alle 12.19.

Ieri: temperatura massima 7,6, minima 4,8; pressione mb. 1007,6 in aumento; umidità 87 per cento; pioggia mm 10 fino alle 19; temperatura del mare 9,7.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 20.30): piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; campo S. Giacomo 1, tel. 790212; via dei Soncini 179, tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via dei Soncini 179; via Revoltella 41; piazza Garibaldi 5; via Diaz 2.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 alle 8.30): piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 36747.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

CONTINUANO LE INDAGINI PER LA RAPINA IN VIA DELL'ISTRIA

Due carabinieri nella banca 5 minuti prima dei gangster

Scagionati il proprietario della «A 112» e il giovane siciliano nella cui macchina sono stati trovati proiettili e una pistola

La pista della «A 112» bianca con il tettuccio nero, vista da qualche testimone ferma in seconda fila, con il motore acceso, davanti all'agenzia n. 2 della Banca Antoniana in via dell'Istria 5, teatro della quarta rapina a mano armata commessa a Trieste nel giro di otto mesi, ha perso ogni consistenza. La «A 112» è stata identificata dai carabinieri o, meglio, è stato lo stesso proprietario della vettura che, letto il giornale, si è presentato nella mattinata di ieri alla caserma dei carabinieri di via dell'Istria per chiarire la propria posizione.

«Sono il proprietario della macchina che è stata messa in relazione alla rapina nella banca di via dell'Istria. E porto anche un giubbetto bianco-ghiaccio, ma non c'entro per niente». Chi ha parlato così è il commesso Luciano D'Angelo, di 23 anni, abitante in via Felice Venezian 28, dipendente delle Cooperative operaie e proprietario della «A 112», targata TS 152661, bianca con il tettuccio nero. «Dovevo consegnare una cassa di acqua minerale — ha detto ancora ai carabinieri — e con me c'era pure il gerente dello spaccio in cui lavoro, che si trova in via dell'Istria, proprio di fronte alla banca». I carabinieri hanno controllato le dichiarazioni del giovane, hanno sentito anche il gerente, per cui hanno accertato che la pista della vettura in seconda fila era una pista sbagliata.

Le indagini dei carabinieri si sono spostate su un'altra auto, una «Mini», dal colore verde pisello, rubata verso le 4 del mattino di ieri l'altro a Gorizia. La denuncia di furto era stata fatta a Gorizia dal proprietario un'ora prima della rapina in via dell'Istria. La «Mini» è stata trovata ieri mattina, in via San Marco, con il muso verso il mare. La macchina è stata esaminata pezzo per pezzo, allo scopo di trovare qualche indizio utile.

La Mobile prosegue parallelamente con le indagini. Ieri ha controllato minuziosamente la macchina milanese, la «Fiat 130» incappata nel posto di blocco di Duino a bordo della quale si trovava — come abbiamo già pubblicato ieri — un personaggio noto alla polizia, il catanese Carmelo Nicosia, di 25 anni, residente a Milano, addosso al quale sono stati trovati alcuni proiettili calibro 22. Ben nascosta nell'auto è stata trovata una pistola «Beretta», calibro 22, con una decina di proiettili. Contemporaneamente gli agenti hanno controllato l'alibi fornito dal giovane, per cui egli non è indiziato per la rapina alla banca. Dovrà soltanto rispondere del possesso di armi e munizioni.

Un servizio anti-rapina è stato istituito dai carabinieri i quali effettuano periodici controlli nei vari istituti di credito. Caso singolare: ieri l'altro due sottufficiali dell'Arma avevano visitato cinque minuti prima della rapina l'agenzia presa d'assalto dai gangsters.

Come abbiamo già detto, la rapina di mercoledì è la quarta compiuta a Trieste. Secondo un esperto di cose criminali, le quattro rapine più quella fallita (Banco del Friuli, via Rossini) non porterebbero la stessa firma. Sarebbero cioè opera di due bande diverse. L'assalto all'agenzia di via dell'Istria potrebbe essere opera di quegli stessi che non riuscirono ad introdursi il 15 dicembre al Banco del Friuli. In tutti i casi gli autori — è convinzione anche degli inquirenti — non si sarebbero allontanati da Trieste.

Nafta su oltre mille sacchi di patate

Gli agenti della Mobile, dell'annona e dell'ufficio d'igiene si stanno interessando di un caso di danneggiamento di una partita di patate: ignoti hanno lordato con sostanze oleose (nafta o simili) 1335 sacchi da 25 chilogrammi l'uno di patate, ammucchiati nel capannone n. 1 al mercato ortofrutticolo. La merce, di proprietà del commerciante Angelo Guercio, è stata bloccata e non può essere venduta né all'ingrosso né al dettaglio. Nei prossimi giorni verranno compiuti attenti controlli ed analisi, mentre la polizia cercherà di individuare gli autori del gesto mafioso.

Equo canone e Sunia

Sul progetto di legge governativo per la definizione dell'equo canone nell'edilizia abitativa privata, e gli emendamenti del Sunia, è convocato il consiglio provinciale del Sunia oggi alle ore 18.30 in via S. Lazzaro 9. La discussione verterà sulle proposte di emendamenti da presentare al parlamento.

Mozione per la Dreher delle consulte rionali di S. Giovanni e Cologna

La consulta rionale di San Giovanni si è riunita ieri sera per essere documentata dall'assessore comunale all'urbanistica De Luca sul progetto di variante ai servizi del Comune, relativo al comprensorio della Dreher, quale è stato approvato dalla commissione edilizia comunale dopo aver avuto parere favorevole dei capigruppo del consiglio comunale.

Successivamente i consultori di San Giovanni hanno ricevuto i colleghi di Cologna-Scorcola, pure preoccupati per la vertenza Dreher, assieme ai quali hanno stilato una mozione congiunta. Nel documento, «condannato l'atteggiamento ricattatorio e provocatorio ostentato dall'azienda», si richiama l'amministrazione comunale e tutte le forze politiche ad adoperarsi per una rapida risoluzione della controversia, e soprattutto si chiede alla Dreher l'immediata revoca dei 128 licenziamenti.

Questa mattina, alle ore 9.30, i lavoratori della Dreher terranno un'assemblea aperta alla quale parteciperanno, oltre alle segreterie provinciali della Filia, anche i rappresentanti dei consigli di fabbrica delle aziende dello stesso gruppo.

Maree — OGGI: alta alle 4.34 con cm 37 e alle 18.39 con cm 8 sopra il l.m.; bassa alle 12.10 con cm 35 e alle 23.13 con cm 8 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 5.43 con cm 40 e alle 19.41 con cm 18 sopra il l.m.

SI RIMETTE IN MOTO IL TENTATIVO PER USCIRE DALLA CRISI

Mozione di sfiducia del PCI alla Giunta d.c. alla Provincia

In una nota i comunisti sottolineano l'esigenza di una chiarificazione Difficili le scelte per PSI e PLI, stretti fra i due massimi partiti

Alla vigilia della riunione del comitato provinciale della DC, fissata per oggi, in seno al partito di maggioranza relativa si registrano interessanti fermenti, collegati anche con le riunioni di corrente che in questi ultimi giorni si sono alternate per la messa a punto delle varie posizioni da confrontare questa sera in particolare su due temi: il bilancio dell'atteggiamento seguito dalla DC sulle dilaceranti questioni aperte dalla ratifica del trattato di Osimo e le proposte per il superamento delle lunghe, paralizzanti crisi al Comune e alla Provincia. Intanto, nell'attesa di questo chiarimento interno da parte della DC, hanno subito un ennesimo slittamento i contatti fra i partiti interessati allo sblocco della crisi in cui sono indifferibilmente piombati i «monocolori» democristiani che reggono sia il Comune che la Provincia.

Il perno della crisi è rappresentato dalla Provincia, dove stanno tuttora scontrandosi due ipotesi: una Giunta «tricolore» DC-PSDI-PRI ed una Giunta di sinistra (PCI-PSI), entrambe bloccate sullo stesso numero di voti: dodici a sostegno di ciascuna soluzione. Nel tentativo di superare tale situazione di stallo, lo stesso presidente della Provincia, Zanetti, ha annunciato le proprie dimissioni (ma di fatto si è già dimesso) qualora dovesse essere costretto a guidare ulteriormente l'amministrazione in una situazione che egli stesso ritiene insostenibile. I comunisti, che premono insieme ai socialisti per l'insediamento di una Giunta di sinistra, proprio alla vigilia della riunione del comitato provinciale della DC hanno annunciato ufficialmente la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del «monocolore» Zanetti per accelerarne la caduta.

Il PLI, il cui voto è determinante, non è disponibile per la soluzione di sinistra mentre per l'eventuale appoggio a una Giunta «tricolore» chiede di essere coinvolto ufficialmente in un accordo di maggioranza. A questo punto la DC — che si dichiara contraria a qualsiasi tipo di alleanze politiche che includano i comunisti — ha superato l'imbarazzo di dover sollecitare il voto liberale (e quindi di proporre essa stessa la riedizione di un quadripartito «centrista») ricorrendo a questo espediente: si è dichiarata disponibile per una Giunta aperta alla collaborazione di tutte le forze dell'arco costituzionale, con la sola esclusione del PCI. E così ha evitato non solo un esplicito invito al PLI, ma ha coinvolto nella proposta gli stessi socialisti, ai quali affiderebbe — su proposta del PSDI — la presidenza della Provincia.

I socialisti, che ultimamente si erano fatti promotori insieme al PCI di un tentativo di coinvolgimento del PSDI e del PRI in una soluzione di sinistra, si trovano a loro volta in imbarazzo, dopo che i repubblicani e i socialdemocratici hanno declinato l'ipotesi di un tale accordo pur ammettendo che la sopravvivenza del «monocolore» DC è ormai insostenibile per l'assoluto immobilismo politico-amministrativo di cui esso ha dato lunga prova. L'offerta della DC al PSI è l'ultima ipotesi di soluzione accettabile da palazzo Diana, in quanto ogni ulteriore cedimento al PCI — se ne è avuta recentissima conferma dalle riunioni di corrente in atto in seno al partito — provocherebbe automaticamente la caduta della segreteria provinciale, per il distacco degli «andreottiani» dalla coalizione che essi formano insieme ai «morotei», ai «basisti» e ai «forzanovisti»: in questo senso gli «andreottiani» si sarebbero espressi in modo perentorio, senza contare la levata di scudi che scatterebbe da parte dei «fanfaniani» che già sono sul sentiero di guerra per le vicende di Osimo.

Nell'uno e nell'altro caso, quale che sia la scelta definitiva del PSI, la situazione è di disagio: accogliere l'invito della DC, e con ciò riprendere posto in quella Giunta dalla quale si erano di propria iniziativa autoesclusi, oppure insistere nella richiesta di un diretto coinvolgimento politico del PCI, con ciò persuadendo il proprio elettorato che, tanto vale, può identificarsi con quello comunista? Il PSI è tuttora convinto di poter affrontare la seconda strada. La rottura è avvenuta a suo tempo — rilevano i socialisti — sulla mancata accettazione da parte della DC di una Giunta d'«emergenza» ampliata ai comunisti, ma ora la rottura con la DC è definitiva in seguito alla dimostrazione pratica dell'immobilismo programmatico dei «monocolori» democristiani ed anche di quello politico della segreteria locale del partito di maggioranza relativa.

Si tratta a questo punto per i socialisti e per i comunisti di ricercare quei voti in più che consentano alla loro proposta di uscire dal pareggio aritmetico con quella democristiana. Ed ecco la loro attenzione si rivolge all'Unione slovena (che a Duino-Aurisina contribuisce al mantenimento in piedi di una Giunta PCI-PSI e con la quale le sinistre potrebbero instaurare perciò un «rapporto privilegiato» esteso anche alla Comunità montana). In questo caso, se i socialcomunisti ottenessero questo tredicesimo voto alla Provincia, potrebbe aversi un ripensamento del PSDI i cui rapporti con la DC sono piuttosto deteriorati (vedi la divaricazione socialdemocratico sui risvolti economici del trattato di Osimo).

Intanto i comunisti — fatto il punto della situazione in sede di comitato federale e di commissione federale di controllo — hanno diffuso ieri una nota in cui si annuncia che «al gruppo consiliare comunista alla Provincia è stato dato il mandato di promuovere un'azione di chiarificazione che passi anzitutto attraverso la revoca della fiducia alla Giunta monocolore d.c. Tale iniziativa — prosegue la nota — si ricollega con le dichiarazioni rese il 30 dicembre dallo stesso presidente Zanetti sulla difficoltà se non impossibilità di continuare il mandato in presenza di un quadro politico così logorato, nonché con l'eventualità, già prospettata in una nota congiunta PCI-PSI, di andare a soluzioni nuove rispetto alle attuali quanto meno alla Provincia». E inoltre: «Sulla necessità di stringere i tempi di una verifica e sull'impossibilità di continuare a mantenere la situazione esistente si sono ripetutamente pronunciate anche altre forze, quali il PSDI e il PRI: la revoca della fiducia alla Giunta provinciale costituirà dunque un significativo momento di verifica per tutte le forze democratiche».

Nella stessa nota si rileva significativamente il «costante sforzo per l'intesa con tutte le forze democratiche» perseguite dalle amministrazioni di sinistra nei comuni minori: «Rientra in quest'ambito — sottolinea il PCI — il voto d'astensione sul bilancio 1977 di San Dorligo della Valle da parte della DC e dell'Unione slovena, o l'astensione sul bilancio 1976 di Muggia e di Duino-Aurisina da parte del PSDI». Da qui il rilancio, da parte dei comunisti, di un «allargamento anche sul piano formale delle alleanze, sia dove esistono maggioranze autosufficienti sia dove, come a Duino-Aurisina, queste ancora non esistono».

Treni bianchi per Tarvisio

Da domenica la locale direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato darà inizio alla serie di treni «bianchi». Anche quest'anno l'organizzazione di tali trasporti è stata curata con ogni scrupolo in ogni dettaglio, dimodoché è assicurato un viaggio rapido e confortevole.

L'orario è stato fissato: andata: partenza da Trieste alle 7, da Monfalcone alle 7.28, da Gorizia alle 7.50, da Udine alle 8.21; ritorno partenza da Tarvisio alle ore 17.34, da Camporosso alle 17.30, da Valbruna alle 17.37, da Ugovizza alle 17.41, da Pontezza alle 17.56; arrivo a Udine alle ore 18.50, a Gorizia alle 19.22, a Monfalcone alle 19.40 ed a Trieste alle 20.05.

I gitanti potranno terminare il viaggio di andata ed iniziare quello di ritorno indifferentemente dalle stazioni di Pontebba, Ugovizza, Valbruna-Lussari, Camporosso, Tarvisio città e Tarvisio C.le. La vendita dei biglietti avrà luogo presso le stazioni ferroviarie e le agenzie viaggiatori di Trieste, Monfalcone, Gorizia e Udine fino all'esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre le ore 20 di domani.

Stasera alle ore 19, nella sala maggiore dell'Associazione italo americana in via Roma 15, avrà luogo la proiezione di due documentari in lingua inglese «The Paths of Liberty» e «Music from the Hills».

OPERAZIONE NOTTURNA SULLE RIVE

Franchi svizzeri falsi: due arabi tratti in arresto

Rilasciato il terzo uomo, estraneo alla vicenda Tenta di far sparire il pacchetto con le banconote

Novantotto banconote da cento franchi svizzeri l'una (per un valore di quasi 3 milioni e mezzo), tutte abilmente falsificate, sono state sequestrate a due arabi nel corso di un'operazione combinata tra la Mobile e il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza. I due arabi sono stati arrestati. Entrambi risponderanno di detenzione di valuta falsa. In più, uno dei due dovrà anche rendere conto del passaporto falso e di falsa attestazione delle proprie generalità.

I due, assieme ad una terza persona, che è stata rilasciata in quanto non c'entrava con la vicenda dei franchi svizzeri falsi, sono il libanese Joseph Anton Sarkis, di 28 anni, e il siriano Ali Yehia, di 30 anni, che è stato identificato dal cervellone elettronico della Criminalpol di Roma, grazie alle impronte digitali. Egli aveva infatti dichiarato di essere un cittadino turco, Gerbay Murat, di 32 anni, residente ad Ankara, e aveva presentato un passaporto rilasciato dal consolato turco ad Amburgo. Il documento, come detto, è risultato essere falso.

I due sono stati fermati l'altra notte sulle Rive, nei pressi dell'idroscalo: stavano parlando con il terzo uomo, quello che è stato rilasciato subito dopo l'interrogatorio. Fatti salire a bordo di un'autocivetta per essere accompagnati in Questura, il libanese ha tentato di liberarsi di un pacchetto, facendolo scivolare sotto il sedile anteriore sinistro della macchina. Gli agenti si sono accorti della mossa e così hanno trovato le 98 banconote che, analizzate con la lampada Wood, sono risultate false. Anche gli esperti della Banca d'Italia sono dell'opinione che si tratta di banconote contraffatte: la carta è patinata, il disegno è più marcato e la stampa leggermente più scura. Le indagini continuano.

STATO CIVILE

MORTI: Fiori Ervino, anni 57; Gregor Giuliano, 64; Zafran in Glavina Xenia, 58; Sgur ved. Ucmar Antonia, 84; Petracco Francesco, 64; Brana Giovanni, 54; Segarich ved. Roset Olga, 69; Kociancic in Borri Giovanna, 86; Sufrich ved. Pierobon Francesca, 84; Coretti ved. Marchesi Carmela, 52; Masserotti in Marchi Maria, 64; Prodan ved. Crulci Giovanna, 79.



Code interminabili anche a Trieste per «La scarpetta e la rosa» il film che sta riscuotendo un enorme successo in tutto il mondo

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Perché il confine è «aperto»

Fra le tante lettere pubblicate dal «Piccolo» sul trattato di Osimo mi ha colpito in modo particolare, per la sua forte tensione ideale e per la magnanimità del suo sdegno, quella del 12 dicembre, scritta dal prof. Mario Dolcher, un docente di matematica che fa onore alla nostra Università, come sento dire da tanti anni dai suoi scolari. L'illustre concittadino di radici dalmate, si domanda perché i maggiori partiti politici italiani abbiano voluto abbracciare tanto ardentemente la causa di Osimo: interessi economici di singoli o di gruppi? Oscure minacce da parte jugoslava? Semplice atteggiamento di abdicazione a sostenere i nostri diritti e i nostri interessi?

Vorrei tentare di rispondere a queste domande, non perché io abbia consuetudine con i potenti della politica, dai quali sono lontano da almeno trent'anni, cioè subito dopo l'esodo di Pola, ma perché penso di conoscere alcuni moventi che fanno da sfondo ai nostri problemi di confine. I gruppi di potere in Italia, ma anche la quasi totalità dell'opinione pubblica italiana, hanno sempre confuso i termini dei confini orientali, ed hanno ritenuto — come ho scritto tante altre volte — che riconquistando la città di Trieste tutto fosse risolto nel miglior modo possibile: più in là di Trieste non è stato visto nulla, tutto è stato ignorato, dimenticato, non sofferto, non inteso.

Le speranze di noi istriani, di noi dalmati, di noi lussignani, sono state il frutto di una nostra tragica illusione, e forse anche il frutto del nostro isolamento, del nostro serio costume civile, di un modo di pensare all'Italia così come può essere vista da chi è lontano, da chi la sogna secondo i propri desideri, e non secondo la realtà effettuale.

Il dramma, secondo me, è tutto qui: considerare già un grande successo aver riconquistato la città di Trieste, e fingere invece di non voler rinunciare agli altri territori perduti al di là di Muggia, da Capodistria a Cittanova a Buie, e — prima del memorandum di Londra — a Rovigno, Parenzo, Pola, eccetera. Quante volte certi ministri italiani hanno fatto dichiarazioni solenni, in cui hanno detto che nessun governo italiano poteva rinunciare a tali territori; quante volte, dal 1954 in avanti, hanno riaffermato i diritti sulla Zona B, ed intorno agli anni Cinquanta si sono baloccati con la validità della nota tripartita (la Zona B all'Italia), nota che era stata soltanto una mossa occidentale per favorire la Democrazia cristiana contro il fronte popolare di allora: ma tutti i non imbecilli capiranno subito che senza l'assenso della Russia nulla si poteva mutare nei rapporti di forza al confine orientale.

Poi venne il memorandum di Londra: la Zona A all'Italia, la Zona B alla Jugoslavia. E l'Italia infatti celebrò quelle giornate come una grande vittoria, mentre per gli uomini pensosi, e primi fra tutti i nostri rimasti di là, fu la fine di una lunga speranza, una pagina nera che si chiudeva per sempre sulla sorte dell'Istria, anzi su quella parte piccola dell'Istria Nord occidentale che il trattato di pace non aveva assegnato alla Jugoslavia, ma ad un Territorio Libero che non fu mai costituito: perché, visto da Roma, il Territorio Libero voleva dire la perdita della città di Trieste, e perciò non si doveva fare.

In seguito, tutti gli avvenimenti precipitarono contro Roma, e favorirono Belgrado, man mano che aumentava il prestigio della Jugoslavia e del presidente Tito, e diminuiva invece la forza di contrattazione del governo italiano: il tempo, cioè, che è uno dei fattori fondamentali nelle vicende politiche, lavorava contro l'Italia, ed in netto favore della Jugoslavia.

E malgrado ciò, Roma non sapeva affrontare il nodo del confine orientale, rimandava gli approcci con Belgrado, ed intanto continuava ad illudere le popolazioni italiane al di là del confine con dichiarazioni di immutabilità della sua politica, di speranza per i nostri rimasti. L'affare delle tabelle jugoslave sul confine — non più linea di demarcazione — fece il resto: Belgrado non soltanto non accettò di togliere quelle tabelle, ma pretese che Roma prendesse ufficialmente atto della nuova situazione territoriale, e giungesse in tempi brevissimi a dichiarare che quello era il nuovo confine italo-jugoslavo, e che non esisteva alcuna linea di demarcazione, alcuna provvisorietà sui nuovi confini di Stato, determinati prima dal trattato di pace del 1947, e poi dalla situazione di fatto creata dal memorandum di Londra del 1954.

Per rispondere alle domande del prof. Mario Dolcher, io credo che anche gli Stati Uniti abbiano esercitato delle pressioni su Roma negli ultimi tempi, proprio per dare più forza al prestigio già chiaro del Presidente Tito, e per dare tranquillità maggiore alla Jugoslavia, prima che possano affacciarsi gli eventuali problemi del dopo-Tito, ai quali tutto il mondo guarda con apprensione, anche perché i Balcani sono uno dei punti nevralgici tra l'Europa e il Mediterraneo. Dare tranquillità e maggiore sicurezza alla Jugoslavia, naturalmente, senza pensare ai penosi riflessi italiani di questa soluzione, un po' perché l'Italia conta pochissimo nei rapporti internazionali, un po' perché ormai dev'essere acquisito dalle diplomazie occidentali che per l'Italia ufficiale, con la riconquista di Trieste, il problema del confine orientale era stato definitivamente chiuso.

Il prof. Dolcher rileva inoltre che tutti i negoziatori italiani hanno tanto voluto insistere, a proposito di Osimo, sulla fine di un perdurante contrasto fra Italia e Jugoslavia, ed osserva che i rapporti fra i due paesi erano già ottimi, a tal punto che il nostro confine è forse il più aperto del mondo: io aggiungo che é tanto aperto e tanto vitale perché è frequentato soprattutto da noi, dagli istriani e dai giuliani delle due parti, che non possono essere divisi per sempre soltanto perché un nuovo ed improvviso confine politico li ha tagliati: per ognuno di noi, che negli anni bui dell'odio è andato via, qualche parente e qualche amico è rimasto, insieme ai nostri padri che nei cimiteri ci aspettano. E poi una grande città come Trieste, fatta ancora più matura dagli avvenimenti che l'hanno sconvolta e ridimensionata, non può vivere sempre come se la guerra fosse alle porte: questa città ha capito che la psicosi del confine dev'essere superata e vinta, proprio per non morire d'isolamento e di nostalgia, ed anche perché davanti al suo destino non esistono alternative più valide, più aderenti alla realtà.

Credo che questo è il nuovo destino di Trieste, ed il segno del confine aperto è la prova più evidente di una volontà che da anni va maturandosi dall'una e dall'altra parte: perciò i passi falsi che possono venir fuori dagli accordi di Osimo (la perdita dell'anima del Carso di Trieste), potrebbero anche far perdere alla città questo senso del confine libero e sereno, che è una delle conquiste politiche e psicologiche più valide degli ultimi decenni.

Guido Miglia

Nella pianificazione le cicogne sul Carso

«Care "Segnalazioni", continua, si fa per dire, la "carica" degli incaricati dell'Università di Trieste nel dibattito aperto a scoppio ritardato dall' "Unità" sui problemi connessi all'attuazione del trattato di Osimo.

«Uno dei comandati di turno, Costantino Giorgetti, specialista in pianificazioni urbanistiche, dopo aver liturgicamente adempiuto al rito di calunniare tutti coloro che non la pensano come lui, arrivando perfino a gratificare i suoi più vicini avversari di "isterismo" e di "ignoranza" ("L'impressione netta che ho ricavato, ad esempio — scrive il Giorgetti — dal dibattito che si è svolto in consiglio di facoltà di ingegneria è stata che pochissimi, cinque o sei colleghi in tutto, abbiano realmente letto il disegno di legge relativo alla ratifica del trattato"), ha affrontato il nocciolo della questione concludendo che solo la zona industriale sul Carso potrà ridare impulso al settore demografico di Trieste, largamente deficitario in questi ultimi anni in quanto scrive il Giorgetti, "una base produttiva come quella attuale di 60 mila unità non può sostenere un territorio di 300 mila abitanti".

«A parte la suggestiva visione delle "cicogne sul Carso" che per la verità è l'ultima cosa alla quale avevo pensato, resta da stabilire se l'incremento in termini di culle dovranno assicurarlo i triestini che si sono resi passivi in materia o i futuri abitanti della città industriale sul Carso, venuti da lontano». Lettera firmata.

Il merito di chi è?

«Care "Segnalazioni", una delle cose che mi sembrano più ingiuste, nel dibattito su Osimo, è il compiacimento con cui i politici attribuiscono a sé il merito del "confine più aperto" d'Europa, che sarebbe il nostro (e pazienza se essi dimenticano, per amor di tesi, altri confini, grazie a Dio altrettanto e più aperti). E' un compiacimento ingiusto perché sono soprattutto i rapporti diretti fra le due popolazioni che hanno reso tale il confine, e non certo i viaggi delle delegazioni politiche a Pola, Fiume o Lubiana in cui si suggellano a suon di cin-cin poche cose concrete (basti pensare agli incontri dedicati alle acque del Timavo).

«E' il commercio al dettaglio e non proprio al dettaglio, qui a Trieste, con i compratori jugoslavi? Merito dei politici anche quello? O non dell'ospitalità che Trieste dimostra malgrado certi naturali giudizi negativi su aspetti che non sono proprio marginali e che qui non è il momento di ricordare (ma una più efficiente amministrazione comunale avrebbe potuto aiutare ad ovviare, in gran parte, tali inconvenienti); merito dei politici o non piuttosto della massiccia pubblicità fatta in Jugoslavia da numerosi commercianti grandi e piccoli?

«Mi sembra in definitiva che conti molto di più la civiltà di tutta la popolazione e l'intraprendenza di alcuni, su questo tema. E anche senza Osimo tutto questo ha "funzionato". Certo che se si offre a Belgrado cento (leggi: zfic) e poi si vogliono dare solo ottanta, quelli magari si arrabbiano, e allora un'altra volta sarà colpa dei triestini se ci sarà il minimo rischio che il confine sia un po' meno aperto? S. Salvi».

La CEE, i retroscena e le mucche sul Carso

«Egregio Direttore, mi rivolgo al suo giornale, l'unico nella regione Friuli-Venezia Giulia che dà la possibilità a tutti i cittadini di esprimersi sulle "Segnalazioni" secondo le loro possibilità culturali, sperando che questa libertà di stampa del suo giornale possa continuare in avanti, perché questo modo di fare un giornale significa libertà e democrazia, di cui tanti parlano senza portare avanti libertà e democrazia, ma qualcosa di molto diverso, quasi il contrario. Sia questo il mio augurio di cuore per il giornale e per Trieste nel nuovo anno.

«Dopo la mia ultima segnalazione apparsa sul "Piccolo" del 4 gennaio ("La CEE e un retroscena") ho rilevato su un settimanale locale moroteo (non so come definirlo diversamente) il mio nome, a titolo di presa in giro, come se volessi atteggiarmi a esperto di problemi CEE.

«Orbene, a parte il fatto che ci vuol poco a capire che i richiami alla CEE da parte dei morotei triestini sono delle autentiche menzogne, io sono un libero cittadino, che, nel suo piccolo, cerca di difendere la sua città dai diversi inquinamenti di quest'epoca...

«Ma anziché fare dello spirito gratuito citando il mio nome e cognome, i morotei avrebbero potuto invece spiegare — se ci fosse un po' di serietà nelle loro polemiche — come adoperarono in anticipo il testo che poi l'Ansa diffuse da Bruxelles: questo era il solo chiarimento da dare, senza cercare di apparire degli umoristi, agli ordini dei capifanfara. Io non ricevo ordini da nessun partito né prebende elevate per fare politica. Non sono come quel signore che abbiamo il piacere di ascoltare più volte al giorno alla radio locale, il quale era a suo tempo, nel suo partito, uno specialista in anticomunismo. Vorrei chiedere proprio a lui se quel che dice alla radio è sua diretta espressione, che sgorga dal suo cuore, o volontà d'altri. Io credo che sia la voce del suo padrone, non il suo partito, ma il gruppo moroteo, nel quale è rimasto anche dopo che altri se ne sono andati!

«Non occorre né essere né cercar di essere Ortoli per capire il senso delle balle che raccontano i santoni dell'accordo di Osimo.

«Mi è accaduto di leggere sul cartone del Latte Zignago "proveniente da allevamenti del Friuli e dell'Altipiano carsico". Si vede che il signor Ortoli si preoccupa del latte carsico. Eppure a Trieste esiste una grossa categoria di pensionati che vivono di una pensione minima, che si nutrono di pane e latte, o di riso e latte con 69 mila lire al mese che percepiscono. Non possono prendersi il lusso della carne né del pesce. Ma io non lo sapevo o non ci avevo fatto caso, nell'Altipiano carsico esiste un allevamento di vacche, che procurano alla città di Trieste latte giornaliero fresco e genuino. Domani, con l'entrata in vigore del trattato di Osimo, saranno assicurati dall'inquinamento questi quantitativi di vacche nostrane che danno questo alimento base ai pensionati ed ai bambini di Trieste?

«Ecco, egregio Direttore, ho scritto come mi consentono le mie capacità, e sappia che quando io firmo firmo soltanto per farina del mio sacco. Vittorio Lovero».

Per guadagnare in credibilità

«Gli attuali governanti hanno scoperto tardivamente la loro vocazione di benefattori di Trieste tramite la zfic; non avevano invece scoperto tale loro vocazione quando di trattava di fare l'autostrada per Tarvisio, il traforo di Monte Croce Carnico, di portare a termine la circonvallazione, l'attrezzatura del molo VII, l'autoporto di Fernetti e via enumerando.

«Proporrei che dimostrassero il loro zelo nel portare a termine queste opere prima di intraprendere delle nuove. Guadagnerebbero in credibilità. L. F.».

Natali a Bruxelles

«E così l'on. Natali, l'autore della famosa e contestatissima relazione su Osimo alla Camera, ha avuto il suo premio dalla DC: ha lasciato la Camera stessa e per alcuni anni vivrà tranquillo alla CEE, a Bruxelles, da dove potrà far mandare tutti i comunicati che vuole sulla liceità della zfic e sulla illiceità della zfi, a semplice richiesta del suo ex collega di Camera, on. Belci». Lettera firmata.

I monarchici

«Egregio Direttore, siamo i monarchici di Trieste che cogliamo la buona occasione per porgerle i migliori auguri e ringraziarla per quante volte ci ha concessa la ospitalità sul suo giornale.

«In genere noi monarchici siamo considerati, a torto, solo promotori di sante messe; infatti siamo reduci delle tre messe celebrate nella la Regione: a Trieste, Grado e Udine. Purtroppo non disponiamo di altri mezzi civili per ricordare ed onorare i nostri sovrani.

«In verità, però, prendiamo viva parte politica e non partitica alla vita del nostro Paese e se facciamo officiare messe, vuol dire che oltre ad essere nazionalisti siamo anche dei buoni cristiani — e non desideriamo essere confusi con quegli altri che all'ombra dello scudo con la croce, partiticamente ed a spese del popolo italiano che stupidamente sovvenziona i partiti — hanno appena consumato l'assurdo delitto di Osimo. Il presidente provinciale dell'UMI, comm. Alberto Crasso».

SEGNALAZIONI

Sistiana: in difesa della spiaggia libera

«Care "Segnalazioni", sono una triestina che risiede ormai da molti anni in un'altra città, ma, durante le ferie estive ritorno volentieri a Trieste e frequento la spiaggia libera di Sistiana, nel tratto chiamato "costa dei barbari", nei pressi di Borgo San Mauro, dove l'acqua è pulita, i rari bagnanti cortesi, e c'è un dolce contatto con la natura carsica alle spalle della spiaggia. Ho perfino raccolto e conservato gli articoli che parlano di difendere quella spiaggia da un tentativo di renderla simile ad altre zone già deturpate dal cemento. Ho quindi letto con molta gioia lo scritto del comitato per la difesa della spiaggia libera di Sistiana, pubblicato il 6 gennaio, e l'interrogazione del socialista indipendente Giuricin (25 novembre), che mirano a difenderla nella sua integrità e chiedono un intervento contro la costruzione di un nuovo stabilimento balneare.

«Ho constatato con i miei occhi, mentre ero al mare l'agosto scorso, la ruspa e i camion che stavano rovinando le belle spiaggette. Ora mi chiedo: è legittimo tutto ciò? Vorrei sapere se il Comune e le altre autorità competenti hanno fatto tutto quanto era in loro potere per impedire la rovina dell'ultima spiaggia libera nel litorale triestino.

«So che al Circeo, nel Gargano, a Capri e altrove, i magistrati hanno agito con fermezza.

«Poiché è proprietà demaniale una zona fino a trenta metri dal mare, il Demanio è al corrente dei lavori già eseguiti, ha provveduto o come intende provvedere? M.V., Belluno».

Applausi al Verdi

«Se al Verdi, durante il "Werther", c'è ancora qualche applauso non proprio al punto giusto, dovuto al grande trasporto di spettatori forse non del tutto preparati ma non per questo meno entusiasti, e si tratta quindi di applausi in un certo senso fuori posto, penso non sarebbe fuori posto un applauso pubblico, attraverso le "Segnalazioni", a tre persone che di questo successo hanno gran merito anche se non sono chiamate al palcoscenico: de Ferra, Banfield, Gilleri. Grazie, sinceramente. M.G.».

I CHIARIMENTI DEL «BURLO» SULL'ATTIVITÀ PSICOLOGICA

«L'amministrazione dell'Istituto per l'infanzia, nel rispondere a quanto apparso nelle "Segnalazioni" dei giorni 30 dicembre, 7 e 12 gennaio, nega la volontà a essa attribuita di mettere fine ad attività assistenziali nel campo della pediatria.

«Le voci allarmistiche su una presunta chiusura dei servizi di psicologia sono probabilmente sorte in seguito alla rinuncia volontaria a un incarico di consulenza, autorizzato dalla Regione, da parte di una persona, la signora Nora Weber (rinuncia motivata, si presume, dal mancato accoglimento di una richiesta di carattere economico particolarmente elevata), nonché dalla inesatta conoscenza delle strutture assistenziali dell'istituto.

«A questo riguardo si coglie l'occasione per precisare che nel campo dell'attività psicologica agiscono l'Ambulatorio del bambino sano e il Servizio di psicologia annesso alla Divisione di neuropsichiatria infantile.

«Il primo — diretto dal prof. Sergio Nordio — è stato creato quando è iniziato il nuovo servizio ostetrico-pediatrico: in tale ambulatorio vengono controllati i bambini dalla nascita al terzo anno di età (crescita, nutrizione, sviluppo psico-motorio). In tale ambito esplicano la loro attività qualificata medici specialisti, psicologi e personale paramedico particolarmente preparato, che continuano la loro attività. Inoltre l'ambulatorio può godere della costante collaborazione delle varie équipe dell'istituto (neuropsichiatria, oculistica, audiologia, ortopedia, genetica). In sostanza si cerca di offrire alla popolazione infantile un'assistenza qualificata, fondata sulla collaborazione interdisciplinare, che può essere considerata pressoché unica.

«Per quanto riguarda invece il Servizio di psicologia annesso alla Divisione di neuropsichiatria infantile, diretta dal prof. Fulvio Tuvo, è in corso di studio il suo potenziamento, non certo la riduzione della sua attività.

«Ringrazio per la cortese collaborazione, il presidente, avv. Mario Bercè».

Oggi un dibattito sugli handicappati

Oggi alle 17.30, nella sala maggiore del CCA (piazza Verdi 1), l'ispettore per le scuole speciali di Vienna Hans Waser terrà una conferenza dal tema: «L'educazione degli handicappati a Vienna e in Austria». Seguirà un dibattito. La manifestazione è organizzata dall'Università degli studi con la collaborazione del Circolo di cultura italo-austriaco e del CCA per presentare quanto negli altri paesi è stato fatto in questo delicato settore didattico.

Proposta una «marcia d'inverno»

«Sono stato in questi primi giorni del '77, con la nebbia e con il sole, a fare delle camminate con i miei figli nella zona del Carso indicata come territorio per insediamenti industriali e più precisamente dove si trova la grotta di Trebiciano. A parte il fatto che gli unici camminatori del Carso, nei quali ci siamo imbattuti, sono stati due militi jugoslavi con il loro cane al guinzaglio, presso il cavalcavia tra Trebiciano e Orle, desidererei far presente che, mi sembra, sia giunto il momento di far conoscere meglio la zona di questo pezzetto di Carso triestino. E' ignorata persino dalla pur conosciuta guida degli "Itinerari del Carso Triestino" e a mio avviso l'itinerario, non segnato e conosciuto da pochi, che tra Gropada e Fernetti è uno dei più suggestivi di tutto il Carso triestino. Percorso nelle giornate di bora è particolarmente aspro e selvaggio. Il Bosco comunale Stossich (1890-1901 sopra Trebiciano, è un angolo come pochi, e pare veramente sia rimasto fermo nel tempo. La visione della grande "conca di Orle" dall'alto, rimasta per qualche decina di metri al di qua dei "paletti", è molto caratteristica.

«E' noto che, per molti anni, a causa del deposito d'immondizie e scarico materiali vicino al paese di Trebiciano — ora non c'è più e le "colline di rifiuti" sono state coperte abbastanza bene di terra — dire Trebiciano equivaleva a "discarica", e per anni e anni gli abitanti del paese hanno sopportato "disagi" che durante le sere d'estate, portati dal borino, si odoravano persino alla fontana di Barcola. Ebbene, questa parte del Carso, abbandonata da tutti, merita la sua rivincita.

«In conclusione, le migliaia di cittadini che dicono di essere appassionati del Carso — e lo dimostrano scrivendo le proprie opinioni in difesa di essa sul "Piccolo" — vadano a percorrere i sentieri della zona in questione, vadano attraverso le pinete a respirare aria pulita, a rendersi conto di persona — di fatto, come si usa oggi — che è da matti insediare industrie su questa porzione di Carso.

«A mio avviso anche le associazioni sportive, naturalistiche, le sezioni del Club Alpino Italiano e i gruppi speleologici di Trieste e della Regione dovrebbero prendere parte attiva di salvaguardia di questo piccolo patrimonio carsico, non soltanto con l'esprimere le proprie opinioni ma anche dimostrandolo con l'organizzare per esempio a breve scadenza "la marcia d'inverno a difesa del Carso". Non mancherà il successo arriso a quelle "di primavera" e "d'autunno"! Armando Galvani».

Domestiche e pensioni: la risposta dell'Inps

L'addetto stampa dell'Inps, dott Claudio Moraro, cortesemente ci scrive: «L'informazione avuta dalla lettrice che ha scritto nelle "Segnalazioni" di sabato 8 gennaio sotto il titolo "Domestiche e pensioni", è sostanzialmente esatta: i contributi versati nell'assicurazione dei lavoratori domestici — anche della classe più elevata — sono infatti di misura relativamente assai ridotta, e devono servire, come la lettrice saprà, a coprire non solo l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, ma anche quella di malattia e contro gli infortuni sul lavoro, oltre che gli assegni familiari.

«La pensione calcolata in base a tali contributi resterà pertanto praticamente sempre al disotto degli attuali minimi di legge.

«Un esempio potrà forse chiarire meglio la situazione. Ammettiamo che la lettrice lavori, come mai sembra di poter rilevare dai dati forniti, per quattro ore al giorno, con una media, cioè, di cento ore mensili: la retribuzione, a seconda del compenso pattuito, si aggirerà pertanto fra le 60 e le 80 mila lire al mese.

«A prescindere anche dall'entità dei contributi versati, poiché le pensioni dei lavoratori dipendenti (operai, impiegati, ecc.) si calcolano in tanti quarantesimi dell'80 per cento del salario, quanti sono gli anni di servizio prestato, si può vedere con facile calcolo che, con una retribuzione del genere, anche dopo quaranta anni di servizio la pensione relativa non supererebbe comunque il trattamento minimo che, per il 1977, è stato portato a lire 79.650

«Un beneficio dall'aumentata contribuzione potrebbe derivare alla lettrice soltanto se potesse far valere, per il passato o in futuro, cospicui periodi assicurativi di altra natura, tali da consentire, nel loro insieme, il superamento del predetto trattamento minimo».

Il verde è tuo. Difendilo!

CHIUSO DODICI ANNI FA E RIAPERTO SOLTANTO IN PARTE

PRECISE DOMANDE SULLA SORTE DEL MUSEO DI STORIA NATURALE

Il Comune invitato a «rivelare» il progetto di ristrutturazione

«Desideriamo associarci pienamente ai ventisei alunni della scuola media statale Campi Elisi che sul "Piccolo" del 28 dicembre scorso, sotto il titolo "Ancora chiuso il museo di scienze", chiedono a chi di dovere di informare i lettori sulle ragioni del perdurare di tale chiusura.

«Riteniamo comunque utile puntualizzare più specificamente i termini della questione — ed a tale scopo chiediamo alla benemerita rubrica "Segnalazioni" ancora un po' di spazio — al fine di fornire a chi dovrà dare una risposta precisi elementi di riferimento.

«Lo spunto per integrare le domande degli studenti ci viene offerto anche dalla risonanza suscitata nel mondo della scuola, a tutti i livelli, dall'infelice scelta del Carso per insediarvi la zona franca a cavallo del confine, che ha riportato alla più scottante attualità il problema dell'educazione naturalistica. Funzione, questa, di importanza fondamentale per l'acquisizione di una conoscenza dei fenomeni ambientali, che dovrebbe essere esplicata, in larga misura, dal Museo civico di storia naturale e dalle sue dipendenze (Orto botanico e Aquario marino).

«Ma, come è stato più volte rilevato in passato e come è stato giustamente ribadito dagli studenti dei Campi Elisi, il Museo civico di storia naturale è stato chiuso "per restauri" ben dodici anni or sono, per essere riaperto soltanto in parte — e la meno significativa dal punto di vista espositivo — nel 1968, dopo di che non si è fatto più niente.

«Di fronte a una tale situazione, viene spontanea una constatazione di fondo: prima della chiusura, esisteva un museo completo e organico, anche se di impostazione un po' antiquata. L'averlo chiuso e, praticamente, smembrato, presupponeva, necessariamente, l'esistenza di un progetto globale di restauro, con la conseguente predeterminazione dei tempi di esecuzione e di finanziamento.

«Orbene — ed è la prima domanda che rivolgiamo all'amministrazione comunale — perché tale progetto non è mai stato pubblicato, né sono stati resi noti i nomi degli architetti che lo hanno elaborato? E' stato sottoposto, il progetto in questione, al giudizio della commissione consultiva del museo e con quale esito? Quali criteri ne hanno informato l'elaborazione, dal punto di vista scientifico ed espositivo? A quali organi di tutela è stato sottoposto? Quali organi collegiali dell'amministrazione comunale lo hanno approvato e quando? A quanto ammontava, all'epoca dell'approvazione, l'entità degli oneri previsti per la realizzazione? Tale spesa è stata stanziata nei bilanci comunali e suddivisa in quanti lotti, data l'impossibilità, scontata, di un unico stanziamento, che non sarebbe stato consentito dalla situazione della finanza pubblica? Dal momento che un tale progetto, secondo un concetto di tecnica museale che appare ovvio, deve presupporre una rigorosa selezione dei reperti preesistenti, si è provveduto a tale operazione? Esiste in proposito una documentazione? Come sono custodite, da dodici anni, le preziose e delicatissime collezioni che, prima della chiusura, costituivano la suppellettile museale, collezioni alla cui formazione sono state dedicate, da ormai quasi due secoli, intere vite di numerosi e valenti studiosi? Gli assessori preposti alle civiche istituzioni culturali, avvicendatisi in questi anni, si sono preoccupati della salvaguardia di tale inestimabile patrimonio di cultura che è stato e deve ritornare il vanto della città? Ci sono previsioni e quali, per la riapertura al pubblico del museo sulla base del predetto progetto? Detto per inciso, la Biblioteca civica, che opera nello stesso palazzo di piazza Hortis, pur essendo stata sottoposta a notevoli lavori di restauro e ristrutturazione, non è rimasta chiusa neppure un giorno, come mai? Ci sono progetti anche per l'aquario (attivo come gestione) e per l'orto botanico, nei quali non è rimasto più niente di scientifico e presentano un aspetto di deplorevole e deprimente abbandono?

«Infine, ci si consenta ancora qualche riga per un'altra domanda, che esige — come tutte le altre, del resto — una risposta chiara, precisa, circostanziata. Come mai, oltre alla chiusura delle sale, molti studiosi che desiderano accedere alle collezioni di studio, si trovano di fronte ad altri tipi di "chiusura", non certo meno preoccupante, che si tenta di giustificare con argomentazioni di scarsa credibilità, come appunto il restauro in corso, che, come si è detto, si protrae da dodici anni. Non sono troppi, dodici anni, per sottrarre alla normale "fruizione" un istituto culturale di tanta importanza, un tempo centro fecondo di scambi scientifici e ora completamente isolato e privo di alcuna eco nel mondo scientifico e naturalistico?

«Abbiamo sottoposto questa piuttosto lunga serie di quesiti ai responsabili del Comune, partendo dalla premessa che esistano dei progetti da attuare. Perché, se non esistessero, l'aver disintegrato un istituto pubblico funzionante senza disporre di una valida alternativa, sia pure a livello progettuale, sarebbe un delitto condannabile non soltanto dall'opinione pubblica. Prof. Livio Poldini».

Pensioni Inps da incassare

La direzione della locale sede provinciale dell'Inps desidera avvertire i pensionati che, a causa di sopravvenute difficoltà di carattere operativo, il proprio centro elettronico non è stato in grado di stampare e spedire in tempo utile agli uffici pagatori gli ordinativi di pagamento di alcune categorie di pensioni tra cui, in primo luogo, la categoria Vo.

L'Inps ha comunque provveduto a garantire il pagamento alla regolare scadenza, del primo rateo di tali pensioni sulla base di appositi elenchi nominativi, così come già avvenuto all'inizio dell'anno 1975.

Poiché però tali elenchi provvisori possono restare giacenti presso i vari uffici pagatori per un limitato periodo di tempo, l'Istituto di previdenza raccomanda a tutti i pensionati della categoria Vo di provvedere alla riscossione del rateo gennaio-febbraio 1977 entro il corrente mese di gennaio, al fine di evitare i disagi e gli inevitabili tempi di attesa occorrenti, una volta scaduta la giacenza dei predetti elenchi presso gli uffici stessi, per la liquidazione della somma maturata e non riscossa, attraverso una complessa procedura di competenza della sede provinciale, procedura che prevede la preventiva richiesta individuale da parte dei pensionati interessati.

LE ORE DELLA CITTA'

Studi annuali di ricerca

Presso la sede dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, piazza Verdi 1, è esposto il bando per l'assegnazione di borse di studio annuali di ricerca messe in concorso dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (piazza Duomo 14, Milano). Tutti gli interessati possono consultarlo nell'orario di apertura dell'Istituto (9-13, 18-20).

S. Anastasia allo «Jadera»

Domenica prossima alle 17, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, padre Antonio Skutarich celebrerà la Messa nella ricorrenza di Santa Anastasia, patrona di Zara. Alle 18, dopo la celebrazione del rito, nella vicina sede del sodalizio di via San Lazzaro n. 17, III piano, avrà luogo il consueto incontro tra soci e amici. I tradizionali giochi di società concluderanno la serata.

Alla Fidapa

Oggi, venerdì, Lina Galli presenterà, per la Fidapa, la poetessa Liliana Bamboscek nella sala del Caffè Tommaseo, alle ore 19.

Serra Club

L'odierna riunione del Serra Club si svolgerà alle 20.30 nel convento dei Carmelitani di Gretta, assieme a tutti i religiosi di quella comunità. Il parroco, padre Tosello, parlerà sul tema: «La comunità religiosa carmelitana nella comunità parrocchiale di Gretta». La riunione sarà preceduta alle 19.30 da una messa concelebrata.

Malattie contagiose

L'ufficiale sanitario del Comune di Trieste ha comunicato il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 27 dicembre al 2 gennaio: scarlattina casi 6; varicella casi 14; parotite epidemica casi 20; scabbia casi 23 (di cui 13 da fuori Comune); epatite infettiva casi 2 (di cui uno da fuori Comune); salmonellosi casi 2.

Premio a Stringher

Al quinto concorso letterario «Il Parnaso» di Torino, lo scrittore concittadino Ricciotti Stringher ha conseguito una significativa affermazione aggiudicandosi il secondo premio per un soggetto cinematografico inedito dal titolo: «Una incredibile rapina». Il lavoro, «per la sua attualità e per la carica emotiva e drammatica della trama», è stato giudicato particolarmente adatto ad essere portato sul piccolo schermo come «originale televisivo». L'autore ha partecipato alla cerimonia di premiazione a Torino ed ha ricevuto il plauso unanime della commissione giudicatrice.

Club cinematografico

Il Consiglio Direttivo del Club Cinematografico Trieste, Enal, porta a conoscenza che la riunione sociale prevista per questa sera è stata sospesa per indisponibilità della sala. L'attività verrà ripresa venerdì 21 corrente alle 20.30.

Telefono amico 766666-7

Propone un dialogo di verifica con la città.

Il Campeggio Club a Pozza

Con il rientro a Trieste delle carovan, si è concluso felicemente il soggiorno-campeggio invernale organizzato dal Campeggio Club Trieste a Pozza, in Val di Fassa. Considerate le numerose adesioni a questa iniziativa del C.C.T. si può considerare che il campeggio invernale non è più una iniziativa di pochi campeggiatori coraggiosi, ma bensì è un nuovo modo di campeggiare di tutti. Nella prossima stagione invernale il Club riproporrà ai campeggiatori appassionati degli sport invernali di ripetere la positiva esperienza.

Al Centro avventista

Da oggi, venerdì 14, a sabato 22, nella sala conferenze del Centro avventista di via Rigutti 1 avranno luogo nove «incontri spirituali» aventi come tema centrale Cristo, diretti dal pastore Silvano Cortesi di Milano, conferenziere itinerante della Federazione italiana delle Chiese cristiane avventiste, ospite nella nostra città. Questa sera, venerdì, alle 19, nel primo di questi «incontri», sarà presentato il tema: «Noi predichiamo Cristo». Tutti i cittadini sono cordialmente invitati ad intervenire.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: «Omis» (ju.); «Blue Diamond» (pa.); «Palladio» (naz.); «Euterpe» (gr.); «Nikiti» (gr.); «Postojna» (jug.); «Iris» (isr.); «Posedon» (naz.); «Ervimen» (no.); «Breitlorn» (sg.); «Stollhammersand» (ge.); «Rivica» (isr.); «Linda Rosa» (naz.).

PARTENZE: «Pelluce» (grecia); «Champion Colocotronis» (gr.); «Senta (cy.); «Esterina» (naz.); «E. Dandolo» (naz.); «Duurt» (naz.); «Tirana» (al.); «Pelka» (gr.); «Cellina» (naz.);

«DOSSIER» DEL DOTT. ALBERTO HESSE AL ROTARY

In arrivo espressi a prezzi proibitivi

Entro quest'anno la tazzina di caffè nei nostri bar raggiungerà probabilmente la quota di 300 lire

C'è un caffè piuttosto amaro nel nostro futuro: questo il commento inevitabile alla relazione che il dott. Alberto Hesse ha tenuto ieri ai consoci del Rotary. L'oratore che ha concluso la riunione presieduta dal prof. Vittorio Giammusso parlando sul tema «Dossier caffè» ha, infatti, prospettato ulteriori aumenti del prezzo dell'espresso che — secondo il suo parere di esperto — dovrebbe raggiungere entro tempi abbastanza brevi la quota di trecento lire la tazzina.

Il dott. Hesse, le cui documentate parole hanno riecheggiato il punto di vista del Comitato Italiano Caffè, si è proposto di illustrare particolareggiatamente i motivi della continua crescita del costo d'un prodotto di così largo consumo e di controbattere le accuse di speculazione che, a suo dire ingiustificatamente, vengono mosse agli operatori del settore.

Al prezzo d'origine del caffè — ha ricordato il relatore — vanno aggiunti i costi di trasporto, assicurazione e sdoganamento (500 lire al chilo per imposta erariale di consumo 7 p.c. — e dal 1.o gennaio di quest'anno 5 p.c. — dazio per le provenienze dai paesi non associati al MEC, che incidono per circa metà delle nostre importazioni). Va inoltre rilevato che per ragioni di vario ordine, (lievitazione dei prezzi, cambio, misure valutarie, tasso di sconto, ecc.) le scorte sono andate gradualmente riducendosi dal 1974 e che gli approvvigionamenti dell'anno scorso venivano effettuati generalmente solo per le scorte strettamente operative. Oltre ai fattori menzionati l'industria della trasformazione e quella di distribuzione o servizio — cioè i bar — hanno dovuto far fronte a crescenti costi del lavoro, dei materiali d'imballaggio, trasporto interno, e via dicendo.

«L'industria della torrefazione — ha soggiunto il dott. Hasse — si è dovuta battere su due fronti: da una parte la drammatica ascesa dei costi e dall'altra l'aggressiva concorrenzialità del settore unitamente al timore di riduzione dei consumi. E' proprio quest'ultima preoccupazione che ha indotto le aziende torrefattrici ad assorbire gran parte degli aumenti, rinunciando ad applicare ogni sana legge economica, come la rivalutazione delle scorte o il calcolo del costo di ricopertura.

«Tutte queste aziende continuano ad affrontare sacrifici che, a lungo andare, possono provocare le più serie difficoltà finanziarie. Inoltre l'impossibilità di adeguare con tempestività i prezzi del torrefatto, determina sul lungo termine uno scadimento qualitativo delle miscele, ed è solo sulla qualità che l'industria può puntare per un allargamento dei consumi».

Solo quando il gusto di un espresso piace, si è portati a berne di lì a poco un altro. Se invece, per il fatto che la qualità è scadente questo stimolo viene meno, il consumatore si chiede se non valga la pena di passare a una bevanda diversa.

Dopo aver rilevato che la flessione dei consumi non ha per ora dimensioni drammatiche, almeno nel nostro paese, per quanto la congiuntura economica internazionale sia densa di preoccupazioni, il dott. Hesse ha posto un interrogativo di vivo interesse per tutti: a quale livello potranno arrivare i prezzi del caffè in Italia?

Non è facile fare previsioni esatte ma — secondo il dott. Hesse — partendo dal presupposto che i prezzi all'origine raggiungano i 300 dollari di media (con i caffè brasiliani fini ci siamo già quasi arrivati), nel corso di quest'anno il torrefatto potrà raggiungere le diecimila lire al chilo. (I consumatori degli Stati Uniti stanno già pagando questi prezzi e ca. 15.000 per il decaffeinato).

Se si considera quindi in questi livelli la «miscela-bar» e si parte dal presupposto che per un buon espresso non si possono impiegare meno di sei grammi, il «valore caffè» sarà quindi di lire 60 per materia prima, ma — ha messo in risalto il relatore — questo non rappresenta che 1/5 del costo totale, in quanto ulteriori 4/5 sono imputabili ai servizi: a fronte quindi di una tazzina oggi in media a lire 180 dovremo prepararci a sborsare molto probabilmente 300 lire.

Il dott. Hesse ha così concluso: «Quand'anche raggiungessimo questo livello prima della fine dell'anno, il nostro paese sarà a quell'epoca sempre ancora quello che darà un «espresso» al prezzo più basso del MEC, degli altri paesi europei sia occidentali sia orientali. I livelli di prezzo dell'espresso saranno certamente doppi o anche più alti negli Stati Uniti, nei paesi africani e asiatici a vocazione turistica: saremo quindi ancora tra i privilegiati che spenderanno ... relativamente poco per un caffè espresso, che ci auguriamo non debba peggiorare troppo nella qualità».

La relazione, che era partita da una serie di dati sulla coltivazione del caffè, per passare a un'analisi delle conseguenze economiche della nota «gelata» del luglio 1975 in Brasile e considerazioni sui consumi nei vari paesi del mondo, ha suscitato il più vivo interesse dell'uditorio rotariano. Agli applausi che sono stati rivolti al dott. Hesse ha fatto seguito un breve dibattito nel quale è intervenuto il dott. Paschi

Commosso ricordo di Orazio Fiume

Nella giornata di ieri il compianto maestro Orazio Fiume avrebbe compiuto il suo sessantanovesimo anno d'età: lo ha ricordato con animo commosso ai consoci del Rotary Club l'avv. Pontini, le cui parole in memoria dello scomparso sono state una semplice e sincera esaltazione delle sue doti d'uomo e d'artista. Nel corso della riunione rotariana di ieri e stato cordialmente accolto il nuovo socio, dott. Dario Vici.

Congedo in Prefettura dal dott. Pintozzi

Il prefetto Pintozzi, vice commissario del Governo, ha lasciato Trieste perché destinato al Ministero dell'Interno.

Nel corso di una cerimonia di commiato, il commissario del Governo, Molinari, ha espresso al dott. Pintozzi tutto il suo affettuoso apprezzamento per l'opera svolta in questa sede con competenza e dedizione e, nel ringraziarlo calorosamente, gli ha consegnato un dono, a nome di tutti i collaboratori, a testimonianza della stima e simpatia che il Prefetto Pintozzi ha saputo accattivarsi in tutti gli ambienti, anche per le sue eccezionali doti umane.

Le funzioni di vice commissario del Governo sono state affidate al Prefetto dott. Andrea Geraci, al quale il dottor Molinari ha espresso la più viva soddisfazione per la destinazione a Trieste e fervidi auguri per l'attività che si accinge a svolgere.

Il dott. Geraci, ufficiale di complemento, ex combattente, è nato a Sant'Agata di Militello in provincia di Messina; proviene dal ministero dell'Interno, direzione generale della P.S., dove ha disimpegnato vari importanti incarichi. In precedenza è stato capo di gabinetto e vice prefetto vicario a Savona.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ugo Nardini dalla moglie 10.000 pro ANFFaS.

In memoria della nonna Eugenia nel I anniv. da Manuela Turk 5000 pro Associazione assistenza spastici (bambini).

In memoria di Nives Pacor - Predasso nel 10.o anniv. da N.N. 20 mila pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Gomezel nel trigesimo dalla cognata Nicoletta e dai nipoti Franco e Giordano Coccani 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Tavolato nel 25.o anniv. dalla moglie e figlie 10 mila pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti», 10.000 pro Famiglia Parentina, e 10.000 pro ECA.

In memoria di Luigia Michellis nel 13.o anniv. dalle figlie 20.000 pro ECA.

In memoria di Nada Mislesi nel IV anniv. da Alberto 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Maria Fontanot ved. Bacchesoni nel V anniv. dai nipoti Fontanot - Silvestri 10.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Dellach ved. Ziberna nel II anniv. da Uccia e Dina Ziberna 15.000 pro Rifugio animali ASTAD; da Angelina e Mario Piacentini e Nicolina Dellach 2 mila pro Centro tumori.

In memoria di Maria Fontanot ved. Baccheschi nel V anniv. da Lucia Krutey 3000 pro ECA.

In memoria di Luciano Molinari nel I anniv. dal figlio Sergio e la nuora Lucia 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Teresa Palese nel I anniv. (14-1) dai figli 10.000 pro Oratorio Salesiano «don Bosco».

In memoria di Bruna Winspach (Caracas 8 gennaio) anniv. dai cugini Tullio e Nives Cohen 5000 pro Scuola Istraelitica «J. Morpurgo», e 2000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Primo Rossini dalla fam. Furlani 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Federica ved. Biagi da Fernanda Zucco e Anita Prodi 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Ersilia Rizzardi dalle sorelle Lia ed Emma ved. Rossetti 20.000, da Maria ved. Angiolillo 5 mila, dall'amica Gemma 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Carla Rizzardi ved. Stuparich 5000 pro Lega Nazionale; dalla fam. Sforzina 10.000 pro CRI; dalal fam. Fattori 5000 pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore (prof. Camerini); da Bianca Moro 5000 pro ECA; dal dott. Guido du Ban 10.000 pro Unione stenografica triestina.

In memoria di Primo Deganutti da Antonio e Tullio Rumor 10.000 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Irella Sabjan da Giordano ed Emilia Mirusich 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Luigia Pauletich da Mary Zago 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Felice Herzig dai vicini di casa 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Filippini Piazza da Marcello e Liana Coni 5 mila, da Etta Parlato 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Nora e Bruno Uberti 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

L'elargizione in memoria di Deste De Monico apparsa in data 12 corrente eseguita dalle famiglie Domenico Favetta, Enrico Favetta e Giulio Chersicla deve intendersi di lire 15.000 pro Associazione assistenza spastici (bambini).

In memoria di Salvatore Attruia dai dipendenti della Illy Caffè 71.500 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Maria Giudici dagli studenti di Duino 3000, da Norma Tagliapietra 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanna Germana Gabassi da Mirella e Iolanda 5000 pro OPP (lungodegenti) e 5000 pro ECA (ass. anziani).

In memoria di Antonio Bozzato dalle famiglie Albino Rovati e Italo Montiglio 5000 pro Unione italiana ciechi (Gorizia); dalle fam. Maria e Mario Fratnik, Bruno Silvestri e Romilda Petropoli 10.000 pro A N.I.E.P.

In memoria dello zio Luigi Beltrame da Gina Beltrame 5000 pro Voce di S. Giorgio (Missioni p. B. Predonzani); da Rina Floridan 5000 pro Voce di S. Giorgio (Missione Triestina nel Kenya); da Edda e Giorgio Pellaschiar 5000 pro Voce di S. Giorgio (lebbrosi di Suor Civitissa), e 5000 pro Voce di San Giorgio.

In memoria di Elisa Cusan dal marito, figlia e genero 10.000 pro Istituto Rittmeyer, e 10.000 pro Divisione cardiologica (Osp. Maggiore): da Marina e Gabriella 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Valeria Marass 10.000 pro Istituto Infantile Burlo Garofolo (Fondo Umberto Marass).

In memoria di Addolorata Barbaro dalle Scuole materne comunali Borgo S. Sergio e Manifattura Tabacchi 34.000 pro Centro tumori.

In memoria di Fernanda De Biasi dai nipoti Giovannini, Gismondi e Margon 15.000 pro Centro tumori, e 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Alma Lockmer dalla fam. Salvi 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Gabriella Grego da Iole e Graziella 20.000 pro ANFFaS.

In memoria di Margherita German ved. Hager da Bruna e Villi Marsilio 5000, da Nella e Ausilio Bracchi 5000 pro Divisione cardiologica (Ospedali Riuniti).

In memoria di Maria Ercolessi ved. Fonda da Fabio e Betty Fonda 50.000 pro Osp. Maggiore Divisione neurologia «M. Gopcevic»; da Pia Ercolessi 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 10.000 pro ECA, e 10.000 pro Osp. Maggiore Divisione neurologia «M. Gopcevic»; da Alice Vivoda 5000 pro Associazione assistenza spastici; da Lina Frassini 5000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini); da Elvezia Nadig 10.000 pro Operazione Lana; da G.L. Carozzi 5000 pro ECA; da Nella Jensen 5 mila pro Centro tumori; da Lidia Salvatici 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Mädy Küchler 5000, da Irma D'Amico 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Paolo Sedmach da Maria Brischi 5000, da Hania e Nino Chermetti 10.000 pro Missione Triestina in Kenya.

In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Duramani (Genova) 10 mila pro ANIEP.

In memoria del rag. Guido Anastasio dal figlio Giorgio e nuora Liliana 50.000, da Wanda Bradaschia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigia Pippolo ved. Botteri dalla fam. Bruno Marzari 10 mila pro Asilo Speranza; dalla fam. Umari 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. Umberto Fonda da Bianca Locuoco e Simonetta 10.000, da Elvia Locuoco 10 mila, da Alberto e Rosanna Clavarino 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dal dott Mario e Nora de Senibus 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Ugo e Licia Zacevini 5000 pro Borsa di studio preside «Vincenzo Branzini» (Istituto G. R. Carli».

In memoria del rag. Riccardo Pascolat dalle cugine Lidia, Nilda, Endy 20.000, da Erminio Eva e Maria Buda in Eva 10.000 pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore (prof. Camerini): da Anita Buda 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Donato Gentile dalla zia Nella Luzzatto Arneri 10.000 pro Asilo Speranza; dalla fam. Franco Benedetti (Bologna) 10.000, da Guido Arneris 10.000, dalle fam. Marini Bruno e Gianni 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Arneri 10 mila pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore (prof. Camerini); dalle famiglie Battich, Tolpati e Marass 40 mila pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo (Fondo Umberto Marass): da Cornelia Derossi 5000, dai colleghi della 9.a Ragioneria comunale 36.000 pro Villaggio del Fanciullo: da Laura, Giovanna e Luciano Cattaruzza 5000, da Nevia e Mario Marizza 5 mila, da Ortensia e Aldo Micheluzzi 5000 pro Scuola materna Madri Canossiane; dal dott. Licio Abrami 5 mila pro Centro tumori

In memoria di Dora Zaccaria ved. Piemonte dalla famiglia Kessissoglu 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Alessandro Dapas dai compagni di lavoro del padre (Cantiere Porfirio di Rozzol - Melara) 95.000 pro Centro di rianimazione (Osp. Maggiore).

In memoria di Giorgina Suvich ved. Grandi da Giorgio e Lina Irneri 20.000 pro Associazione italiana assistenza spastici; da Silvia Gallessi-Quarantotto 20.000 pro CRI (Pronto soccorso).

Per grazia ricevuta da N.N. 200 mila pro UNITALSI.

In memoria di Rosa Mustacchi dalle sorelle, dai fratelli e nipoti 20 mila pro Pia Casa Gentilomo, e 20 mila pro Asilo infantile «M. Tedeschi».

In memoria di Ugo Talso da Maurizio Pernat e famiglie Mangano Degrassi e Graziani 50.000 pro Centro tumori.

Da parte di N.N. 10.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Francesco Sestan da Vitto e Bianca Pagani 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Antonietta e Vittorio Pagani 10.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Anna Perc da Giovanni e Maria Semeraro 5000 pro Opera difesa minorenni, 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Elena Busetti ved. Quarantotto dalle figlie Bruna ved. Santonastaso e Giannina Carnevale-Schianca 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, e 50.000 pro CRI (Sez. femminile).

In memoria di Ada, Bruna e Umberto Marass da Livia e Franco 20 mila pro Centro tumori.

In memoria di Guido e Rina Gregoretti dalle figlie Licia e Gigliola 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Luigia Botteri dalle figlie Nives Luisa Mariagrazia 40 mila pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli, e 20.000 pro Parrocchia B.V. delle Grazie; dai nipoti Gabriela Alessandro Elisabetta Anna Maria Gambi 10.000, dal nipote Enrico Roset 5000, dalla sorella Carmen e cognato Renato Montevecchi 20.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli; dai nipoti Viviana e Dante Castracani 10.000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Vittorio Plusnik da Franca, Loriana, Carmen e Rosetta 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da parte di Fernanda Micheli 5 mila pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Egidio Cescutti da Dorina e Nello Gavazzi, Alma e Carlo Fabbri 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Santo Micheluzzi dalle fam. Esposito - Gallis 15.000 pro ECA.

In memoria del dott. Libero Maitzen dalle famiglie Nino Albertini e Giulio Albertini 10.000 pro Associazione assistenza spastici; dalle amiche della sorella 30.000 pro ECA (anziani).

In memoria di Iolanda Corrado dai nipoti Giordana, Noretta e la cognata Emilia 15.000, da Gioietta e Germana 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri defunti da Elsa Bragato 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Irella Sabjan, da Mario Mizzan 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Federica Balbi vedova Biagi, da Maria Polonio 10.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; da Emma Berlam-Budak 20.000 pro ANFFaS; da Camilla Bertoli 10.000 pro Osp. infantile Burlo Garofolo; da Lina Miniussi 5000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti; da Fabiola, Alberto e col. Fausto Finzi 10.000, da Renata e Duilia Colle 20.000, da Iole e Nestore Colle 10.000, da Giuliana e avv. Giacomo Sacerdoti 20.000 pro ECA.

In memoria di Antonia Buttazzoni ved. de Rota, dai nipoti Amatore Aredio Lotti, Rina Gasparutti 25.000, da Pina Mazzeni e Mina Magrini 5000 pro Centro tumori; da Uccia Banelli 5000 pro ANFFaS; da Nerina Savi 5000 pro Casa Nazareth e Teresiano.

In memoria del rag. Guido Anastasio, da Nella Piapan 3000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dai colleghi della Ripartizione IV del Comune di Trieste 31.000, dalla fam. Stormi 10.000, da Germana Bassanese 5000, dalla famiglia Lonza 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Angelina Giraldi-Castro, da Verdiana Giassi 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Filippini in Piazza, dalla suocera Fernanda, cognata Liliana, nipoti Gianfranco e Maura Brumen 40.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Stella e Graziano Bratos 10.000 pro ECA.

In memoria di Maria Giudici dalle cugine Rosanda Tatiana e Marta 15 mila pro ECA.

In memoria di Donato Gentile, da Mariuccia e Giuseppe Pietron 5000 pro Unione it. ciechi, 5000 pro Movimento apostolico ciechi; da Flavia Enzo Oriolo 10.000 pro Banca del sangue; da Carlo e Ida Luttini 5000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; dalla fam. Pironti 10.000, da Pina Marchi 5000 pro Ist. ciechi Rittmeyer; dalla fam. Corbato 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Unione it. ciechi.

In memoria di Gabriella Greco da Wilma Sablich 10.000 pro Chiesa SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di tutti i propri cari defunti da Nina Marzocchi 5000 pro Osp. Infantile Burlo Garofolo.

In memoria del dottor Umberto Fonda da Riccardo e Serena Mancini 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

L'elargizione di lire 5000 pro «Istituto Rittmeyer» apparsa in data 13 u.s. fatta in memoria di nonna Dora deve intendersi eseguita da Nerina e Sirio.

SPETTACOLI

Carlo Levi Minzi alla «Gioventù Musicale»

Avrà luogo questa sera, come già annunciato, il quarto concerto della stagione 1976-77 organizzata dalla sezione di Trieste della «Gioventù Musicale». Sul podio della Sala Maggiore del CCA (via S. Carlo 2) il giovane pianista milanese Carlo Levi Minzi, reduce da un'importante tournée in Germania.

Il programma del concerto, cui si accede su presentazione di tessera sociale, comprende: W.A. Mozart, Fantasia in Re min. K 397, R. Schumann, Scene Infantili op. 15, e J. Brahms, Variazioni su tema di Händel opera 24.

La manifestazione avrà inizio alle ore 20.45.

Quinta di Werther domani al Verdi

E' annunciata per domani con inizio alle 18 al Teatro Verdi la quinta rappresentazione del «Werther» di Massenet. Lo spettacolo sarà in turno di abbonamento S per ogni ordine di posti. Maestro concertatore e direttore di orchestra Bruno Bartoletti, regia di Giulio Ghazalettes, con la partecipazione delle «Voci bianche della Città di Trieste» istruite da Edda Calvano, e con i cantanti già applauditi nelle precedenti.

Per la prima rappresentazione di «Adriana Lecouvreur» di Cilea s'inizia stamane presso la biglietteria del Teatro la vendita dei posti disponibili da abbonamento. L'opera vedrà impegnati i cantanti Raina Kabaivanska, Silvana Mazzieri, Franco Tagliavini, Attilio D'Orazi, Vito Maria Brunetti, Mario Ferrara, Marisa Zotti, Laura Zanini, Lucio Rolli, Dario Zerial, Mario Sarti. Le coreografie sonc di Flavio Bennati, le scene di Antonio Msatromattei, i costumi di Ferruccio Villagrossi. La regia sarà firmata da Beppe de Tomasi, la direzione musicale è affidata a Gianfranco Masini. Orchestra, Coro e Corpo di Ballo del Teatro Verdi, maestro del Coro Gaetano Riccitelli.

Teatro del silenzio al «Laboratorio»

Nel laboratorio di via Crispi, 58 del Teatro Stabile è in programma per domani e domenica un incontro con il «Teatro del Silenzio». Con questa definizione gli studiosi di teatro accomunano un gruppo di autori contemporanei tra loro assai diversi: Jonesco, Beckett, Pinter, Albee ed altri ancora i cui lavori più importanti sono stati scritti quasi tutti dopo il 1950.

Anche nel corso di questo che è il settimo della serie di «incontri» del Teatro laboratorio, verrà dato ampio spazio alle letture interpretative.

Daranno vita alla manifestazione gli attori della Cooperativa «Quattro Cantoni». Da coordinatore fungerà il regista Giorgio Pressburger.

IL TEMPO CHE FARÀ

Sulle regioni Nord-occidentali e sulla Toscana nuvolosità stratificata con deboli precipitazioni che sui rilievi e in Pianura Padana saranno nevose; dal pomeriggio i fenomeni tenderanno ad estendersi alle altre regioni settentrionali. In mattinata prevarranno condizioni di cielo poco nuvoloso. Sulle restanti regioni centrali e sulle regioni meridionali poco nuvoloso. Fitti banchi di nebbia in Pianura Padana e sbrinate notturne.

Temperatura: senza variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 8; Bolzano 1, 9; Verona 0, 5; Venezia 4, 7; Milano —3, 1; Torino —6, 6; Genova 5, 11; Bologna 0, 8; Firenze 4, 10; Pisa 4, 11; Ancona 5, 10; Perugia 1, 5; Pescara 6, 13; L'Aquila —2, 5; Roma Nord 2, 10; Roma Fiumicino 4, 11; Roma Eur 4, 10; Campobasso 1, 5; Bari 7, 14; Napoli 5, 9; Potenza —1, 2; S. Maria di Leuca 11, 13; Catanzaro 6, 9; Reggio Calabria 8, 15; Messina 9, 13; Palermo 9, 16; Catania 6, 15; Alghero 6, 12; Cagliari 4, 12.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam —2, 0; Atene 12, 16; Beirut 8, 18; Belgrado 5, 11; Berlino —2, 0; Buenos Aires 21, 29; Francoforte —2, 2; Ginevra —4, 0; Helsinki —2, 1; Hongkong 10, 12; Johannesburg 15, 23; Lisbona 6, 14; Londra —2, 2; Los Angeles 8, 17; Madrid 1, 6; Miami 11, 20; Montreal —21, —16; Mosca —10, —3; New York —10, —2; Parigi —1, 2; Rio de Janeiro 20, 36; Seul —13, —7; Singapore 23, 29; Stoccolma —2, 2; Teheran —6, —1; Tel Aviv 7, 17; Tokio —1, 7; Vancouver 0, 2.

ECHI DI COLPI ESPLOSI PER FESTEGGIARE IL '76

UN'INFAUSTA SPARATORIA SALUTÒ L'ANNO «BISESTO»

Per fortuna la donna che rimase ferita guarì presto ma l'episodio ha avuto lo strascico di due condanne

Gli echi d'una sparatoria di Capodanno che ebbe conseguenze drammatiche, sono giunti nell'aula del Tribunale penale (Pres. dott. Gervasi; giudici dott. Amodio e dott. Alessandra Griselli-Bottan; P.M. dott. Tavella; canc. Bernazza), al processo nei confronti di Carlo Laboranti, 45 anni, via Giulia 108, ed Enzo Rosso, 42 anni, via Fratelli Fonda Savio 1. Laboranti doveva rispondere di detenzione di una pistola «Beretta» cal. 7,65, di un mitra «Sten» calibro 9, e un certo numero di proiettili; entrambi gli imputati di avere sparato in luogo pubblico.

Il fatto avvenne la notte di San Silvestro del 1975, quando Laboranti aveva invitato a casa sua alcuni amici, tra i quali Rosso. Alla mezzanotte, i due vollero salutare il nuovo anno sparando in aria da un balcone.

Più tardi, però, cioè poco prima delle 4, avvenne un grave incidente: da una pistola partì un colpo che raggiunse al collo un'amica di Laboranti, Maria L. Tiziani, di 30 anni. Con comprensibile angoscia, il Laboranti telefonò al «113». Intervennero i sanitari della CRI e gli agenti del Pronto intervento della «Mobile». La donna venne trasportata all'ospedale e ricoverata per una complicata ferita con ritenzione del proiettile.

Intanto il Laboranti consegnava ai poliziotti la pistola, confessando spontaneamente di avere in precedenza sparato dal balcone due colpi in aria, per dare il benvenuto al «bisesto» 1976 che si rivelò subito infausto.

Sul balcone gli agenti trovarono un bossolo, che risultò essere di calibro 9; il relativo proiettile non era quindi partito dalla pistola, perché questa era di calibro 7,65. Invitato a consegnare anche la seconda arma, il Laboranti dapprima diede agli agenti un'altra pistola, che, a differenza della prima, era regolarmente denunciata, e si trovava in una sua officina a Villa Opicina, ma poiché neanche questa era del calibro del bossolo, si decise infine a tirare fuori un vecchio «Sten», mancante di alcuni pezzi ma che tuttavia bene o male funzionava ancora. Era da quello che erano partiti i colpi oltre che con la pistola, e alla sparatoria aveva partecipato Rosso.

Così entrambi furono denunciati: Laboranti per detenzione abusiva delle due armi (tra l'altro il mitra, benché in quel caso si trattasse di un residuato, è considerato arma di guerra e quindi non può essere detenuto in nessun caso dai civili), ed entrambi per la contravvenzione relativa al fatto di avere sparato in luogo pubblico.

Fortunatamente la signora Tiziani, per la quale, al momento del ricovero la prognosi era stata di 45 giorni, fu dichiarata guarita in meno di dieci giorni, e così, mancando la querela, non ci fu accusa di lesioni colpose.

Il P.M. ha proposto per Laboranti, un anno e 6 mesi di reclusione e 15 mila lire di ammenda, e per Rosso, 15 mila lire di ammenda.

I difensori, avvocati Clerici per Laboranti, e Giacomelli per Rosso, hanno invocato il minimo della pena.

Il Tribunale ha inflitto a Laboranti 6 mesi di reclusione e 120 mila lire di multa, in ordine alla detenzione delle armi, nonché 30 mila lire di ammenda per al contravvenzione degli spari, ed al Rosso 30 mila lire di ammenda, sempre per il reato di avere sparato in luogo pubblico.

LE FIALE DI STUPEFACENTI ALL'IPPODROMO E AL CANILE MUNICIPALE

Del tutto scagionati i veterinari coinvolti nella vicenda di drogà

Assoluzione piena dei dottori Giuseppe Vassilli, Giordano Benedetti e Sergio Carli

Sono sfumate del tutto le accuse mosse a tre medici veterinari, il dott. Giuseppe Vassilli, 69 anni, via Madonizza 9, il dott. Giordano Benedetti, 57 anni, salita di Conconello 55, ed il dott. Sergio Carli, 43 anni, residente a Basovizza, in via Gruden 31, i quali sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale penale, presieduto dal dott. Gervasi (giudici dott. Amodio e dott. Alessandra Griselli-Bottan; P.M. dott. Tavella; canc. Bernazza), per rispondere di reati relativi ad un quantitativo di droga. Si tratta di un'appendice di una complessa causa, nella quale erano coinvolte anche altre persone. Particolarmente pesanti erano le imputazioni a carico del dott. Vassilli, c cioè: peculato in ordine ad almeno mille fiale di morfina e di cocaina e detenzione degli stupefacenti stessi. Al dott. Benedetti si contestavano, invece, i reati di ricettazione e di detenzione di stupefacenti, ed al Carli soltanto quello di detenzione.

La vicenda prese l'avvio nel gennaio del 1975, dalla sparizione all'ippodromo di Montebello di un quantitativo di fiale di preparati a base di stupefacenti, che venivano usati per i cavalli. Una valigetta, contenente una diecina di fiale fu rinvenuta in un locale dell'ippodromo: era del dott. Vassilli, il quale si recava spesso in quelle scuderie per curare i cavalli.

Furono fatte altre ricerche, e tra l'altro venne operata una perquisizione nel canile comunale di via Pola, che era stato diretto dal dott. Vassilli. Venne scoperto così un grosso pacco, che conteneva un migliaio di fiale, alla cui distruzione — come risultò poi — si sarebbe dovuto provvedere ormai da lungo tempo, poiché si trattava di materiale di scarto. Si ritenne che fra i «corpi di reato» ci fosse una relazione. e cioè che il dott. Vassilli si fosse impossessato della droga destinata al forno crematorio, per farne un uso illecito. Ma egli negò recisamente gli addebiti, spiegando che le fiale rinchiuse nel pacco gli erano state affidate nel 1967 dal veterinario provinciale, per farle distruggere, appunto perché scartate. Purtroppo, il forno inceneritore in quel momento era guasto, ed alle fiale nessuno pensò più.

Diversa era invece la provenienza di quelle trovate all'ippodromo: si trattava di rimanenze di dotazioni che egli aveva ricevuto, nella sua qualità di medico veterinario, ancora ai tempi delle occupazioni straniere della nostra città. Erano fiale di cloridrato di morfina, preparato questo che, in pratica, non ha scadenza.

Tuttavia il dott. Vassilli venne trattenuto in arresto e denunciato. Nella causa furono coinvolti il dott. Benedetti ed il dott. Carli, che si erano susseguiti nell'incarico di veterinario al canile comunale (al primo si contestava di essersi prestato a tenere occultato il pacco delle fiale per conto del dott. Vassilli — e da qui anche l'accusa di ricettazione — ed al secondo di avere detenuto le fiale stesse mentre sostituiva il dott. Benedetti).

Anche il dott. Benedetti fu arrestato, ma successivamente sia egli che il dott. Vassilli furono rilasciati.

Così, ieri tutti e tre sono comparsi a piede libero davanti ai giudici. Essi hanno protestato la loro piena innocenza, e lo stesso P.M. ha proposto l'assoluzione di tutti: per Vassilli e Benedetti con la formula del dubbio, e per Carli, trattandosi di persona non punibile perché il fatto non costituisce reato.

I difensori (avvocati Pollucci e Barbagallo per Vassilli; Morgera e Chersi per Benedetti, e Berdon per Carli), hanno invece sostenuto l'insussistenza dei reati, proponendo di conseguenza l'assoluzione piena dei rispettivi patrocinati.

Il Tribunale ha invece deciso di derubricare l'accusa di detenzione di stupefacenti contestata al dott. Vassilli ed al dott. Benedetti, nella contravvenzione di mancata annotazione su apposito registro della droga (il pacco di fiale), dichiarando quindi non doversi procedere nei loro confronti in ordine a questo reato, per avvenuta prescrizione; ha assolto il dott. Vassilli dall'accusa di peculato, ed il dott. Benedetti da quella di ricettazione, per insussistenza dei fatti, ed infine ha assolto il dott. Carli da quella di detenzione di sostanze stupefacenti, per non avere commesso il fatto.

Studenti meritevoli e sussidi di studio

Per l'anno scolastico ed accademico 1976-77, l'ECA mette in concorso sussidi di studio dalle Fondazioni «Gregorio Ananian» e «Babette Wallmann», e precisamente: a) 15 sussidi di studio da lire 150.000 ciascuno dalla Fondazione «Ananian» per studenti di ginnasi-licei classici; b) 9 sussidi di studio da lire 250.000 ciascuno dalla fondazione «Ananian» per studenti universitari, gneria, 3 per la facoltà di medicina e 3 per la facoltà di giurisprudenza; c) 8 sussidi di studio da lire 250.000 ciascuno dalla Fondazione «Wallmann» per studenti universitari, di cui tre per la facoltà d'ingegneria, 4 per studenti frequentanti qualsiasi facoltà ed 1 per la facoltà di veterinaria.

I bandi di concorso sono stati diffusi in tutte le sedi pubbliche interessate ed esposti all'albo dell'ECA di via Pascoli 31. Per la presentazione delle domande, il cui termine scade alle ore 12 del giorno 15 febbraio 1977, e per eventuali chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi al servizio sociale dell'E.C.A. al 1.o piano della sede anzidetta di via Pascoli 31, tutte le mattine dalle ore 8 alle 13. Inoltre, informazioni possono essere richieste alla segreteria dei rispettivi istituti.

Rieletto Costantinides dai greco-ortodossi

Il consiglio direttivo della Comunità greco-ortodossa, recentemente eletto si è riunito in questi giorni per dar corso alla nomina della presidenza per l'anno in corso. All'inizio dei lavori il presidente uscente prof. Giorgio Costantinides ha rivolto espressioni di ringraziamento a quanti hanno dato la loro collaborazione, consentendo di superare con serenità e fiducia un'annata piuttosto difficile. Il consiglio direttivo ha rivolto alla presidenza il suo apprezzamento per la valida attività svolta e al termine della seduta la votazione ha portato alla rielezione del prof. Giorgio Costantinides quale presidente. Vicepresidenti sono stati eletti i signori Evangelo Pantarrotas e Spiridione Nicolaidis.

La Consulta rionale di Valmaura-Borgo San Sergio è convocata per questa sera; alle 20 nella sede di Strada Vecchia dell'Istria, 43 con all'ordine del giorno il tema del consultorio familiare.

Il MSI-DN comunica che, in assenza del segretario provinciale avv. Sergio Giacomelli, a Roma per impegni congressuali, la reggenza della federazione è stata affidata al consigliere provinciale Aldo Debelli.

Droga in Appello: oggi la sentenza

E' prevista per oggi la sentenza della Corte d'Appello (Pres. dott. Corsi; consiglieri dottori D'Amato, Burattini, Balani e Mansi; P.G. dott. De Franco; segretario Paolich), nei confronti dei 6 giovani friulani, imputati di detenzione e uso di stupefacenti, e inoltre, alcuni di essi, di furti su automobili e di rapina in danno ad un sacerdote.

Hanno parlato ancora gli avvocati Franz (per gli imputati Marcuzzi, Coccolo, Adelchi, Urli, Dorligo, Ceré e Patat), Cicuttini (per Capone, Qualizza ed Azzolini); Comand (per Forgiarini, Mallia, Temporale e Curci) e Maniacco, che ieri ha tenuto la sua arringa in difesa del Morassut. L'udienza è stata quindi aggiornata a questa mattina: riprenderà la parola l'avv. Maniacco, questa volta per l'imputato Chiavus, e quindi, dopo le eventuali repliche, la Corte si ritirerà in camera di consiglio.

I difensori (ad eccezione dell'avv. Maniacco che è di Gorizia, sono del Foro di Udine), si sono associati al P.G. in merito alla richiesta che, in ordine alla detenzione ed all'uso di stupefacenti, venga applicato l'art. 80 della nuova legge sulla droga (si tratta di una norma discriminatoria che rende non punibili i soggetti), mentre, per gli altri reati, hanno invocato varie attenuanti.

MOSTRE D'ARTE

Domani la rassegna alla «Lanterna»

L'inaugurazione della mostra dei tre artisti austriaci Voitl, Riedl e Reiter alla galleria «La Lanterna» avverrà domani, sabato 15, alle ore 18.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«I CENCI» ALL'AUDITORIUM

Quel «matto» di Artaud

Da dove cominciare col favoloso, col «matto» (nove anni trascorsi nei manicomi) Antonin Artaud? Per che verso prenderlo, e prendere questo suo unico dramma, «I Cenci», messo in scena all'Auditorium di Trieste dalla Compagnia alla Ringhiera, che nulla aggiunge, e semmai toglie, alla sua fama di uomo-teatro, e che nessuno probabilmente ricorderebbe più se non avesse la proprietà «storica» di presentarsi come il primo esempio di «teatro della crudeltà»? Teatro della crudeltà, cioè fondato sulla violenza degli effetti fisici e l'evidenza dei corpi liberati nello spazio scenico da ogni inibizione, ma che dev'essere al tempo stesso (citiamo Artaud) «simbolico» e descrivere «l'uomo considerato metafisicamente», e dove (sempre Artaud) al linguaggio della parola bisogna «resistere la sua antica efficacia magica», eccetera.

Non è chiaro, bene inteso, ma nemmeno Artaud lo è mai stato. Anzi, tali e così aggrovigliate appaiono le contraddizioni tra i suoi programmi, progetti, enunciati teoretici e la sua pratica di azione teatrale, che venirne a capo è un problema. Fiammate di genialità visionaria e abbagliante, ma di breve corsa. Di lui è detto e scritto molto, tuttavia chi egli fosse, quale fosse la qualità della sua follia e del suo messaggio, che cosa si nascondesse dietro le sue crisi di «depersonalizzazione», rimane in buona parte ancora vago. Forse è nel giusto chi ha sostenuto che Artaud è stato un profeta che non voleva rivoluzionare il teatro richiamandosi alla vita, ma voleva rivoluzionare la vita attraverso il teatro; un riformatore non del «teatro», che è un'istituzione (e infatti odiava a morte quello classico e quello boulevardier), bensì della «teatralità» come condizione esistenziale (per esempio la propria pazzia assunta a «valore»), come energia implacata ed esperienza religiosa e struttura di vita in antitesi al «teatro». Il suo problema — disse qualcuno di lui —«era come alloggiare il suo spirito in un corpo». Può darsi che sia la definizione più azzeccata. Comunque, vero è che il binomio teatro-crudeltà ha continuato a ricciolarsi nelle avanguardie e negli sperimentalismi recenti.

Condivide questa fede Franco Molè, regista dei «Cenci», un'opera allo sbando che Artaud aveva ricalcato (1935) dall'omonima tragedia di Shelley, addensandovi nera truculenza e dipingendo a tinte foschissime il personaggio di Francesco Cenci per farne abisso di tenebra, inferno di perdizione assoluta? Sembrerebbe di no, almeno nel senso che Molè e compagni hanno l'aria di voler adoperare sì Artaud e i suoi «codici» (gesti suoni strepiti rituali pensieri) ma per utilizzarli in un'operazione di secondo grado che, un po' beffardamente, rifletta l'immagine di un Artaud al quadrato: che sarebbe poi come negare o rimettere in discussione (per quel che li riguarda, si capisce) la sua realtà e il suo mito, con gli stessi arnesi artaudiani. Cosicché lo spettacolo si risolve in una specie di parodia, che sarà un modo discutibile di rivisitare la sola opera scritta del maestro, ma che tuttavia, quanto a effetti, riesce a mantenere abbastanza ferma e suggestiva la rotta dell'impostazione imboccata.

Con Molè il quale veste pure i panni granguignoleschi di Francesco Cenci, si scatenano urlando, si contorcono, strisciano, strusciano vestiti nudi e seminudi, spasimano, si torturano e torturano, Marina Zanchi (che fa l'incestuata e alla fine beatificata Beatrice), Luisella Mattei (Lucrezia), Ivio Galassi, Angelo Guidi, Jole Rosa, Pietro Egidi e Benedetta Caffiero.

Giorgio Bergamini

DI NUOVO IN LUTTO IL CINEMA FRANCESE

È morto Clouzot maestro della tensione

Ha diretto i più celebri attori, da Vanel a Montand, a Fresnay, alla Signoret ma anche Picasso e von Karajan - Irrequieto e meticoloso fino alla leggenda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 13

E' morto Henri Georges Clouzot, il cinema francese e mondiale ha perduto uno dei più grandi registi. Aveva compiuto i 69 anni due mesi or sono, da qualche tempo era ammalato e lo ha stroncato, ieri sera, una crisi cardiaca. Sarà sepolto sabato mattina nel cimitero di Montmartre a Parigi, dopo un rito religioso celebrato in privato.



Maestro della tensione, Clouzot da trent'anni era in primo piano nella cinematografia francese. Gli occhi penetranti, i capelli scuri, i modi imperiosi, si era imposto rapidamente allorché, lanciatosi in proprio dopo essere stato assistente di Anatole Litvak, aveva applicato ai suoi primi film lo stile vigoroso che doveva farlo inserire fra i maestri dell'arte cinematografica.

I più celebri attori francesi hanno interpretato film di Clouzet: Yves Montand e Charles Vanel («Le salaire de la peur»), Paul Meurisse e Simone Signoret («Les diaboliques»), Louis Jouvet («Quai des orfevres»), Pierre Fresnay («Corbeau», «L'assassin habite au 21»), Romy Schneider («L'enfer», un film incompiuto), Brigitte Bardot («La verité»). E Clouzot diresse perfino Pablo Picasso, allorché nel 1956 si staccò dai consueti soggetti per girare «Le mystere Picasso», un tentativo di rivelare e registrare su pellicola il mistero della creazione artistica, ed Herbert von Karajan, quando nel 1966 realizzò una serie di quattro film sul direttore d'orchestra per la televisione francese.

Irrequieto, meticoloso, tecnico di classe, Clouzot era leggendario sul «set» per le sue esigenze e per i suoi scatti collerici. Diceva che «non bisogna mai lasciar fare agli attori». E di loro, come Alfred Hitchcock, proclamava che «sono strumenti; strumenti che io rispetto», sottolineava.

Non solo il cinema interessava il regista dall'immancabile pipa; era appassionato di musica, pittura, la sua curiosità artistica e intellettuale era insaziabile. Lo interessava profondamente la religione, e verso la fine della sua esistenza era stato attratto dal misticismo. Da qualche tempo soffriva di crisi cardiache. Quella di ieri gli è stata fatale.

Clouzot era nato il 20 novembre 1907 a Niort, nella Francia occidentale. Studiò legge, poi divenne collaboratore del giornale «Paris - Midi» e quindi collaboratore del «chansonnier» René Dorin. Scrisse in seguito sceneggiature e adattamenti per diversi film, fra cui «Un soir de rafle» del 1931 e «Ma cousine de varsovie» del 1935. Un incontro con Anatole Litvak, l'oriundo russo regista delle «Confessioni di una spia nazista» e de «La fossa dei serpenti», fu la svolta decisiva nella vita di Henr Georges. Diventò assistente di Litvak, girò anche con Jacques Baroncelli. Poi ritenne giunto il momento di passare direttamente alla regia. Così ebbe inizio quella serie di film, contrassegnati da un'atmosfera spesso turbata, da un possente realismo e da una forte tensione drammatica, che fra il 1943 e il 1966 tennero il nome di Clouzot alla ribalta, un successo dopo l'altro. L'ultimo film, «La prisonniere», lo diresse nel 1968. Aveva ormai una messe di premi: il Premio internazionale di Venezia del 1949, il Grand Prix de Cannes nel 1955, il Prix Louis Delluc nel 1954, e nel 1960 il Grand Prix du cinema française per «Le mystere Picasso».

Clouzot si sposò due volte, entrambe con latino-americane. La prima moglie, la brasiliana Vera, morì nel 1963. Due anni più tardi il regista francese sposava un'argentina, Ines de Gonzales, di trent'anni più giovane di lui.

«Le corbeau», del 1943, è considerato uno dei migliori film francesi dell'epoca dell'occupazione nazista. «Le salaire de la peur», la storia di due camionisti che portano un camion carico di nitroglicerina verso un pozzo di petrolio in fiamme nella foresta sudamericana, è stato acclamato come capolavoro di «suspence». «Les diaboliques» gli dette occasione più tardi di dare una spiegazione del film che testimoniava del suo amore per la musica: «Lo svolgimento di un film deve essere inteso come quello di un'opera di musica classica: un grande allegro seguito da un tema con variazioni sulla risurrezione del morto; una specie di cantata di Bach nella quale il tema esposto all'inizio è ripreso, arricchito e diversificato».

George Sibera

Roma, 13

La prima rete televisiva trasmetterà domani sera un omaggio a Henry Georges Clouzot, morto ieri a Parigi. Alle 21.30 andrà in onda, il film «La verità» con Brigitte Bardot, Charles Vanel, Paul Meurisse e Samy Frey. La pellicola è stata girata da Clouzot nel 1960. *(Ansa)*

Vele e mare all'«Olympia»

Parigi, 13

Vele e mare aperto all'«Olympia», il celebre music-hall parigino abituato a ricevere solitamente cantanti ed orchestre famose: dal 15 al 30 gennaio prossimi gli appassionati della vela potranno assistere alla proiezione di tre film sulle avventure di altrettanti navigatori francesi celebri.

Alain Colas, Oliver De Kerkauson e Alain Bombard, illustreranno agli spettatori i film solitario» intorno al mondo. A girati sulle loro navigazioni «in partire dal primo febbraio prossimo, all'«Olympia» torneranno, dopo i venti e le tempeste atlantiche, i cantanti e gli «show-man» abituali. *(Ansa)*

UNA PUNTATA SENZA VINTI NE' VINCITORI

A «SCOMMETTIAMO?» TUTTI CONGELATI

Campionessa in carica rimane comunque Fiorella Brocchetta

Milano, 13

Bloccata da un andicap all' ottava corsa la vittoriosa galoppata della genovese-istriana Fiorella Brocchetta, la campionessa di «Scommettiamo?». Potrà però rifarsi perché avendo mantenuto il titolo, grazie alle domande di spareggio, tornerà la settimana prossima.

«Mi dispiace per lei, ma del programma sono soddisfatto: non ci sono state vincite, eppure è una bella partita» — ha commentato Mike Bongiorno, con un certo cinismo subito dopo la puntata di «Scommettiamo?» finita con tutti e tre i concorrenti sotto zero.

Assai differente il parere di Fiorella Brocchetta che aveva condotto bene il gioco quasi alla fine, per l'esattezza fino all' ottava corsa. A sbarrarle la strada non sono stati infatti vuoti di memoria ma la ruota manovrata da Paola Manfrin che si è arrestata sull'handicap facendola retrocedere da due milioni e 650 mila lire a 50 mila, 150 mila in meno di quanto aveva al banco, avendo chiesto inizio della sfida in cabina una tantum di 200 mila lire.

Queste le varie fasi della gara. La campionessa doveva vedersela con Cesare Bianchi, designer pubblicitario di Milano (che rispondeva a domande sulla vita di Gesù) e con Corrado Celestino, napoletano milanesizzato, impiegato alle poste, esperto di cinema neorealista italiano.

Partenza un po' faticosa per tutti. I tre vanno in cabina con pochi spiccioli: 200 mila lire il Bianchi, 200 mila Celestino, 400 mila Fiorella Brocchetta. Così per rafforzare le puntate chiedono in coro un prestito di 200 mila lire al banco. Prima domanda in cabina, primo incidente, per gli sfidanti almeno. Si «corre» sulla storia del Risorgimento. Bianchi e Celestino fanno entrambi una puntata da 300 mila data a due. Messo all'asta il diritto di risposta, la spunta il Bianchi che alza la posta fino a 390 mila lire: un po' di confusione con le date delle battaglie di Custoza, ed è subito al palo, gli rimangono cioè soltanto diecimila lire.

La battaglia di Milazzo regala invece un milioncino alla campionessa. Seconda corsa all'insegna delle coppie celebri: perde 300 mila lire il Celestino. Da questo momento «Scommettiamo?» diventa una sorta di «Lascia o raddoppia?» fra Mike e la campionessa. Di chi la colpa? La sfortuna non è estranea, certo però che i due sfidanti hanno commesso due errori. Primo: avendo 400 mila lire (di cui 200 mila a prestito) era davvero azzardato giocarne 390 mila in una sola volta. Secondo: non hanno valutato la possibilità di rifiutare l'asta e quindi di rispondere tutti e due allo stesso quesito, per iscritto.

La quarta corsa, legata al significato di parole difficili, chiamava in causa la famigerata ruota. Non è successo nulla perché si è fermata sul bonario cavallino. I guai sono giunti verso la fine, all'ottavo gruppo di domande che riguardavano l'arte contemporanea. Questa volta è uscito l'handicap che ha rimesso tutti in gara ma troppo tardi perché potessero rifarsi. Il titolo di campione se lo sono giocato ai pulsanti con cinque domande brucianti. E, come si è detto, l'ha vinto di nuovo Fiorella Brocchetta.

Secondo Corrado Celestino tuttavia non è ancora detta l'ultima parola. Difatti ha preannunciato un ricorso contro il verdetto dell'arbitro a proposito del film «Cielo sulla palude». Il film di Genina, che racconta la storia di una contadina marchigiana, Maria Goretti, canonizzata dalla Chiesa cattolica, appartiene al filone neorealista secondo gli esperti della Rai. Ma il concorrente lo esclude. Se avesse ragione, la domanda non sarebbe pertinente. Stando ai primi commenti raccolti, ci sono poche probabilità che la spunti. Celestino invece spera che intervengano in suo favore i critici cinematografici.

«Che cosa si prova a perdere due milioni e 600 mila lire, così, per fatalità?» è stato chiesto a Fiorella Brocchetta.

«Sai che può capitare, certo però che quando succede a te ci resti male. Anche perché non c'è scampo, la trovata dell'handicap è troppo crudele. Non c'è nulla, sia pure difficile, da superare, e che possa annullarlo». (Italia)

Di madre in figlia

Roma, 13

Paola Dominguin, figlia minore di Lucia Bosè e Miguel Dominguin, oggi diciassettenne, esordisce come attrice, seguendo una tradizione familiare e gli esempi della madre e del fratello Miguel. L'occasione è il film «California» diretto da Michele Lupo del quale è protagonista Giuliano Gemma. La Dominguin, che ha scelto il nome d'arte di Paola Bosè, ha posto una sola condizione al suo debutto cinematografico: non dover interrompere gli studi.

Durante le riprese che si svolgeranno in Italia, Spagna e California avrà perciò al suo fianco un'insegnante del liceo spagnolo che normalmente frequenta a Madrid. *(Ansa)*

Il produttore ed attore americano Harvey Jason ha acquistato i diritti cinematografici del romanzo di George Orwell «Keep the Aspidistra Flying» per la sua società di produzione «Jason Enterprises Productions». Jason pensa di farne un film in cui sarà il protagonista da girarsi a Londra ed a Hollywood.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Forza della democrazia Un Vivaldi da Venezia

«Gli errori giudiziari» (Rete 1 - ore 19.20) — Riprende il via una serie di telefilm francesi, interrotta prima di Natale. In onda «Basta un piccolo errore» di Jean Laviron. Il pretesto è un caso apparente di suicidio. Un uomo di mezza età, che convive con la sua amante, viene trovato morto. L'ipotesi del suicidio affiora dopo le prime indagini. Successivamente si scopre però che all'uomo erano stati somministrati barbiturici sciolti nell'alcool. La polizia scopre inoltre una consistenza patrimoniale notevole del morto, la cui erede potrebbe essere l'amante, sulla quale cadono ovviamente i sospetti.

* * *

«Arsenio Lupin: La chimera del califfo» (Rete 1 - ore 20.40) — Arsenio Lupin soccorre una bella donna in difficoltà, la baronessa Matilde Von Augustadt. Il marito di Matilde ha ingaggiato due detectives per recuperare un gioiello prezioso, la «Chimera del califfo», regalato anni addietro dall'emiro di Sudrat a un suo antenato ed ora chiesto dall'attuale emiro come prezzo per una concessione petrolifera. La «Chimera» si trova in mano al capo della parte avversa nella transazione di affari, che l'ha avuto, col ricatto, da Matilde di cui possiede compromettenti lettere d'amore. Lupin si inserisce nella ingarbugliata vicenda per risolverla a suo vantaggio.

* * *

«La forza della democrazia» (Rete 2 - ore 20.40) — Prima puntata di questo programma di Corrado Stajano e Marco Fini, regia di Franco Campigotto. Tema: la crescita della società italiana che ha saputo far fronte al fascismo proteso a travolgere le istituzioni democratiche del paese. Dal '69 ad oggi le nuove generazioni hanno dimostrato quali sono le radici della democrazia rifacendosi ai valori della resistenza. Coloro che hanno alimentato la strategia della tensione per annullare conquiste politiche e sociali degli ultimi anni sono stati battuti. Obiettivo degli autori del programma: ricordare il passato in funzione del presente e del futuro. Il telespettatore assisterà ad una ricostruzione minuziosa dei fatti di piazza Fontana, di grande attualità, dal momento che il processo si riaprirà per la quarta volta fra qualche giorno. Ascolteremo, tra gli altri, Licia Pinelli, moglie dell'anarchico morto tragicamente, e Ventura, attualmente all'isola del Giglio. Previste testimonianze politiche.

* * *

«Omaggio a Venezia» (TV 2 - ore 22.45) — Ascolteremo una rassegna di concerti eseguiti nel teatro «La Fenice» e ripresi dalla TV. In onda stasera il vivaldiano concerto in sol minore per 2 violoncelli e orchestra e il gran duo concertante per violino e contrabbasso di Giovanni Bottesini. Alla guida dei solisti, Franco Tamsi della critica e del pubblico. Allievo di Remy Principe per il violino e di Vieri Tosatti per la composizione, Tamponi è stato tra i fondatori del gruppo dei «musici» di cui è stato primo violino e concertatore.

«Omaggio a Venezia» è un' iniziativa di Uto Ughi, un virtuoso di violino che, nato a Pirano d'Istria, considera Venezia la sua città d'elezione. *(Ansa)*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Domani alle ore 18 quinta rappresentazione (turni S) di «Werther» di J. Massenet. Direttore Bruno Bartoletti, regia di G. Chazalettes.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1976-77. Mercoledì alle ore 20 prima di «Adriana Lecouvreur» (turni A-B) di F. Cilea. Direttore Gianfranco Masini, regia di Beppe De Tomasi — Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30, in abbonamento (turno libero) «Spettri» di Ibsen con Lilla Brignone, Ugo Pagliai, Renzo Giovampietro. Regia di Edmo Fenoglio. Prenotazioni per le repliche fino al 20 gennaio.

TEATRO STABILE - RASSEGNA/AUDITORIUM — Ore 20.30, Compagnia alla Ringhiera: «I cenci» di A. Artaud. Regia di Franco Molè. Sono validi i blocchetti abbonamento alla Rassegna in vendita presso la Biglietteria Centrale o in teatro. V.m. 18 anni.

TEATRO STABILE - TEATRO LABORATORIO (via Crispi 58) — Ore 20.30: «Le serve» di Genet. Cooperativa Quattro Cantoni. Regia di Rino Sudano. Si accede con tessere associative in vendita in teatro e alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2. Domani alle 20.30 VII incontro: «Il teatro del silenzio», coordinatore Giorgio Pressburger.

SALA MAGGIORE DEL C.C.A. — Per la Gioventù musicale, questa sera alle 20.45, concerto del pianista Carlo Levi Minzi.

LA CAPPELLA (per soci - Via Franca 17, tel. 61668). Oggi e domani, ore 19 e 21.30, primo film in abbonamento «seconda chance»: «Gli spericolati» di M. Ritchie, con R. Redford e G. Hackman. Abbonamento 10 film: lire 3.000.

MOVIE CLUB 77 (Alla Casa dello studente A, via F. Severo 158, tel. 53223) — Fantastique flammingo. Ore 18: «Monsieur Hawarden» di Kümel; ore 20.30: «L'uomo dal cranio rasato» di Delvaux. Anteprime nazionali (sottotitoli francesi).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093) — 16.30, ult. 22. Una favolosa «prima»: «The Rocky Horror Picture Show» di Jim Sharman, con Tim Curry e Susan Sarandon. E' un technicolor satiricomusicalfantascientifico. Edizione originale con sottotitoli. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La lunga notte di Entebbe». Technicolor con H. Berger, L. Blair, K. Douglas, B. Lancaster, E. Taylor. Sospese tutte le tessere.

EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Un thriller di John Schlesinger: «Il maratoneta» con Dustin Hoffman, Lawrence Olivier, Roy Scheider. V.m. 18 anni.

FENICE. 15, 17.20, 19.45, 22.15. Dino De Laurentis presenta la più colossale opera cinematografica mai realizzata: «King Kong» con Jessica Lange. E' un film per tutti. Sono sospese tessere e ingressi di favore.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. Una grande occasione per divertirsi: Nino Manfredi, Alberto Sordi, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli in «Quelle strane occasioni». Technicolor. V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Emanuelle e Françoise, le sorelline» con Rose Anne Lind. Sever. v.m. 18 a. Domani dalle 15.30: «Le laureande».

MIGNON. 15.30, ult. 22.15: «La scarpetta e la rosa». Uno spettacolo favoloso, indimenticabile. Il più bel film di tutti i tempi. Panavision e suono stereofonico.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. Un film di fantascienza prodotto da Francis Ford Coppola: «L'uomo che fuggì dal futuro» con Robert Duval, Donald Pleasence e Maggie McOmie. E' per tutti.

RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Il corsaro nero» con Kabir Bedi e Carole André. Sospese tutte le tessere. Technicolor.

AURORA. 16.30. Una moglie super, provoca i «Cattivi pensieri» di un marito sospettoso. Edwige Fenech e Ugo Tognazzi sono gli insuperabili interpreti dell'ultimo capolavoro comico di Tognazzi regista. Technicolor. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Un film nella tradizione delle grandi produzioni americane: «Il presagio» con G. Peck e L. Remick. Dato il particolare genere e l'originale finale del film, si consiglia la visione dall'inizio. Technicolor. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 16, 19, 22. Un film dalla comicità prorompente e irresistibile: «La grande corsa» con Jack Lemmon, Tony Curtis e Nathalie Wood. E' per tutti.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «La dottoressa del distretto militare» con E. Fenech, A. Pea e C. Delle Piane. Un caso unico, un film piccante e divertentissimo. Technicolor. V.m. 14 anni.

IMPERO. 16.30. Dato l'eccezionale successo della prima «Giornata del film d'autore» ancora oggi a richiesta: «La bestia» di W. Borowczyeck. V.m. 18 anni.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor: «Salon Kitty». Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy,

ABBAZIA. 16. «Due volti per vivere... uno per morire». Technicolor carico di suspense con Jean-Claude Bouillon, Hansjorg Felmy.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Il piccione d'argilla». Un giallo poliziesco ad alta tensione interpretato da Telly Savalas, Robert Vaughn (Napoleone Solo) e Burgess Meredith. Technicolor. V.m. 14 anni.

ALDEBARAN. Chiuso. Domani: «I cannoni di San Sebastian».

ASTRA. 16: «Riusciranno i nostri eroi a trovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?». Colori con A. Sordi e N. Manfredi. Per tutti.

LUMIERE (via Flavia 3). 16, ult. 22: «Airport 75». Uno dei più grandi successi dell'anno con Charlton Heston, George Kennedy e Karen Black. Technicolor per tutti.

IDEALE. 16. Technicolor. Un capolavoro del terrore. Solo oggi: «Da dove vieni?» con Ray Lovelock, Christine Gobbo, Arthur Kennedy. V.m. 18 anni.

RADIO. 16: «L'ammazzagiganti» con Kerwin Matthews. Colori.

SERVOLA. 16 (chiusura cassa 21): «Un genio, due compari, un pollo». Un autentico fuoriclasse dello schermo con Terence Hill. Scopecolor. Successo.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Cristallo, Alcione, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17. Da un romanzo di successo: «Mandingo». Un film dove violenza, bigottismo e sesso sono elementi esplosivi. Con James Mason, Ken Norton e S. George. Technicolor. V.m. 18 anni.

VOLTA. 16: «Sandokan» (I parte) con Kabir Bedi, Philippe Leroy e Carole André. Technicolor. Il più grande successo dell'anno.

UDINE

ARISTON. 15: «Quelle strane occasioni». V.m. 18 anni.
ODEON. 15: «King Kong».
CRISTALLO. 13: «La pretora». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Jessie's Gun». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Cattivi pensieri, ovvero: Chi va a letto con mia moglie?». V.m. 14 anni.
DIANA. 18: «La verginella». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.30 - 22: «Robin e Marian» con A. Hepburn e S. Connery. Colori.
CORSO. 17 - 22: «Invito a cena con delitto» con A. Guinness e M. Smith. Colori.
VERDI. 16.30 - 22: «Buffalo Bill e gli indiani» con P. Newman e B. Lancaster. Scope a colori.
CENTRALE. 17 - 21.30: «Il corsaro della Giamaica» con R. Shaw e J. Jones. Scope a colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Mondo porno, oggi». Film inchiesta a colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Kobra» di Daryl Zanuck, regia di S. Spielberg, il regista de «Lo squalo». Technicolor.
PRINCIPE. 17.30: «Buffalo Bill e gli indiani» con Paul Newman e Burt Lancaster. Technicolor.

GRADO

CRISTALLO. (Locale riscaldato) — 19.30 - 21.30: «La parola di un fuorilegge... è legge!» con Lee Van Cleef, Jim Brown. Technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO. «La montagna sacra». V.m. 18 anni.

CORMONS

ITALIA. Riposo. Domani: «Le sorelline» con T. Bolling e S. Sandor. V.m. 18 anni.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Processo per direttissima» con I. Fürstenberg e M. Placido.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23.

6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto e a capo (Controvoce); 11: La terra perduta (4); 11.30: Vogue; 12.10: L'altro suono; 12.40: Qualche parola al giorno; 12.50: Asterisco musicale; 13.30: Identikit; 14.05: Pigreco; 14.30: Allò Solforio; 15.05: Prisma; 15.45: Prino Nip; 18.25: Reflex: diapositive musicali; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Asterisco musicale; 19.20: Appuntamento con Radiouno; 19.25: Genitori intervallo; 19.40: Finesettimana; 21.05: Concerto sinfonico diretto da Juri Aronovic - I concerti di Torino; (La voce della poesia); 23.15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Un altro giorno musica (Buon viaggio); 8.45: Film Jockey; 9.32: Nel mondo delle mille e una notte (15); 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Giro del mondo in musica; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui Radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Big Music; 19.50: Supersonic; 21.29: Radiodue ventunoventinove; (Bollettino del mare).

RADIOTRE

Giornale radio: 6.45, 7.45, 10.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.

6: Quotidiana Radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.40: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.25: Fu allora che scendemmo in cantina; 11.40: Noi voi loro (2); 12.10: Long Playing: John Denver; 13: Interpreti alla radio; 14.15: Disco club; 15.15: Speciale tre; 15.30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17.20: Intervallo musicale; 17.30: Spazio tre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto; 20: Pranzo alle otto; 21: I concerti di Milano; 21.40: Questa stagione di Milano; 22.40: Idee e fatti della musica.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Controcanto»; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Spazio aperto»; 14.45: Il Gazzettino; 19.10: Il Gazzettino.

TV RETE 1

12.30 *Argomenti. «Dietro lo schermo», 7.a puntata.*
13.00 *Oggi disegni animati.*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale — Oggi al Parlamento.*
14.10 *Una lingua per tutti.*
LA TV DEI RAGAZZI
17.00 *«A spasso con Gugù», disegni animati.*
17.30 *«200 milioni di anni fa», (a colori).*
18.00 *«Draghetto», disegni animati.*
18.15 *Argomenti: «Visitare i musei», (a colori).*
18.45 *TG1 - Cronache: «Nord chiama Sud».*
19.20 *«Gli errori giudiziari», telefilm.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *Arsenio Lupin: «La chimera del califfo».*
21.30 *«La verità», film di Georges Clouzot; con Brigitte Bardot, Charles Vanel, Paul Meurisse.*
— *Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.*

TV RETE 2

12.30 *«Vedo sento parlo», vita musicale.*
13.00 *TG2 - Ore tredici.*
15.30 *Educazione e regioni: «Infanzia oggi».*
TV2 RAGAZZI
17.00 *«A tu per tu con gli animali», (a colori)*
17.30 *Appuntamento scritto, disegnato, filmato, eccetera con i ragazzi.*
18.00 *Politecnico (a colori).*
18.25 *Rubriche del TG2: Dal Parlamento, Sportsera.*
18.45 *«Crisis», telefilm.*
19.00 *TG2 - Studio aperto.*
20.40 *Passato e presente: «La forza della democrazia».*
22.45 *«Omaggio a Venezia», concerto.*
— *TG2 - Stanotte.*

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica - Programmi Radio Tv; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Barocco in musica; 9: Quattro passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: L'orchestra di Bert Kampfert; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Canta il gruppo vocale Inpressions; 11.30: Galbucci; 11.45: L'orchestra Oliver Nelson & Steve Allen; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12 e 30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Cultura e società; 14.10: Intermezzo; 14.15: Invito al canto; 14.30: Notiziario; 14.35: Cori italiani; 15: I nostri figli e noi; 15.10: Intermezzo; 15.15: Ciak si suona; 15.45: La Vera Romagna; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 19.30: Crash di tutto un pop; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.35: Intermezzo; 20.45: Come stai? Sto benissimo, grazie, prego (rip.); 21.30: Notiziario; 21.35: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Invito al jazz.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Killer story», film; 22.05: Notturno pittorico.

TV Lubiana

10 e 12.40: TV Scuola; 17.10: TV per i bambini; 17.20: TV per i ragazzi; 17.55: Orizzonti; 18.10: Trasmissione culturale; 18.40: Mosaico; 18.45: Documentario; 19.30: Telegiornale; 19.55: Commento settimanale di politica interna; 20.05: Romanzo sceneggiato; 21.35: Film di serie; 22.25: Telegiornale.

TV Zagabria

10: Programma invernale per le scuole; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-TV; 17.45: TV per i ragazzi; 18.15: Temi sociali; 18.45: Telegiornale; 19.05: Rassegna culturale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Varietà; 20.30: Musica leggera; 21: Film di serie; 21.50: Documentario; 22.20: Telegiornale

Itinerari rionali: Roiano

LOTTA LA CONSULTA DI ROIANO-GRETTA-BARCOLA CONTRO UN'URBANIZZAZIONE DETERIORE

«Prima parchi e scuole: poi le case»

Lunga serie di «no» in nome dell'interesse pubblico a iniziative edilizie private - Carenze di aree per servizj - Da Piscianzi a via Madonna di Gretta: un mosaico di realtà abitative diverse tra loro

Quella di Roiano-Gretta-Barcola è una realtà composita, infinitamente più complessa di quanto già non appaia dal «collage» di tre rioni così diversi tra di loro. Esiste la realtà residenziale del versante Nord di Scorcola, quella rurale di Piscianzi, Bovedo, Terstenico e Barcola in monte, quella popolare di Roiano bassa e di Gretta superiore, quella ricca del lato mare della stessa Gretta. Un «mosaico» di nuclei abitativi, ognuno con i suoi problemi. Le ville di salita Madonna di Gretta sembrano distanti chilometri e secoli dalle casupole rurali di Terstenico: al contrario sorgono, in linea d'aria, a non più di ottocento metri le une dalle altre.

Fin dal suo insediamento la consulta di Roiano-Gretta-Barcola deve fare i conti con questa realtà in gran parte sconosciuta e deve sottoporsi a un notevole sforzo iniziale di documentazione. E' un momento di entusiasmo nei confronti della novità del decentramento: i consultori partecipano compatti alle sedute (numerosissime le riunioni con venti presenze su venti), fissano addirittura «turni di presenza» nel centro civico per essere sempre a disposizione della popolazione. E' un caso forse unico nel suo genere.

Come per le altre consulte, la fase iniziale è caratterizzata da verbose discussioni di principio tra le avverse parti politiche. E' un momento dispersivo, in cui non si riescono a concretare documenti unitari che vadano al di là delle richieste spicciole di manutenzione all'amministrazione comunale. E' il momento delle strisce pedonali, dell'asfaltatura strade, dell'illuminazione, dei marciapiedi, semafori e bottini della nettezza urbana.

La consulta dialoga ancora con il vuoto, soffre per la mancanza di quell'appoggio popolare che le offrirebbe il solo potere contrattuale possibile agli occhi dell'interlocutore naturale, il Comune. Per fare questo «salto di qualità», la consulta deve risolversi a mettere il dito sulla vera piaga dei tre rioni, la cronica carenza di servizi secondari: scuole, verde pubblico, attrezzature sportive. Deve accantonare le diatribe politiche e concordare un documento unitario di seria analisi e di denuncia. E' la commissione «istruzione, assistenza e sanità» a mettere a punto questo documento che manca e che si rivela il «pilastro» della prima legislatura.

Si tratta della relazione sulla realtà scolastica della consulta: una realtà fatta di carenza di aule e di una popolazione scolastica in continuo aumento. La commissione chiede l'immediata costruzione di una nuova scuola elementare a Roiano, di un complesso comprensivo di materna, elementare e media a Barcola, di una scuola media a Gretta e di un asilo nido a Roiano. E' questa la prima vera richiesta fatta dalla consulta al Comune. La mobilitazione popolare comincia da qui.

La seconda legislatura (presidente è il democristiano Pastrovicchio) inizia il suo lavoro avendo già alle spalle queste esperienze insostituibili. Si cerca di allargare la base dell'appoggio popolare mediante contatti diretti con la popolazione e le forze sociali: consigli di fabbrica, associazioni sportive, operatori sanitari, sindacalisti, tecnici, insegnanti, genitori, studenti, autorità politiche e del mondo dell'imprenditoria. Intanto però, mentre la partecipazione del rione aumenta, diminuisce il numero dei consultori presenti alle riunioni.

Anche questa è un'evoluzione naturale: lo scontro politico iniziale ha emarginato qualcuno, soprattutto chi appartiene a partiti che non credono nel decentramento; complice è anche il dialogo egemonizzante tra i partiti di maggioranza e in particolare tra comunisti e democristiani. C'è anche chi se ne va perché scoraggiato dalla sordità del muro burocratico del comune; c'è infine chi semplicemente non riesce più a tener fede a un impegno gratuito che gli porta via gran parte del tempo libero. Rimangono i militanti più volonterosi e più preparati.

Snellita, la consulta prosegue il suo lavoro «in famiglia», elaborando una serie di studi di approfonditi (non sempre recepiti dal Comune, come quello sul verde pubblico) e rivelando via via una sempre maggiore competenza in materia urbanistica. Nelle proposte per il piano quinquennale del Comune, la consulta indica già le residue aree fruibili per servizi sociali (da allora la situazione non cambierà): la caserma di P.S. in largo Petazzi, l'«area Zuculin» e quella della fabbrica Kuelchler a Roiano, il fondo Rossoni in viale Miramare (accanto al gasometro), la proprietà Cesare a Barcola, la villa Cosulich e l'ex stazione dei Carabinieri a Gretta.

La vera mobilitazione generale della consulta avviene con il problema della superstrada, che in base ai piani, dovrebbe tagliare in due Barcola. In una drammatica assemblea, la consulta recepisce le preoccupazioni di una miriade di piccoli proprietari e decide di farsene interprete davanti al Comune, motivando il suo «no» con un lungo e dettagliato studio conoscitivo. Contemporaneamente, il comitato di quartiere di Barcola ripropone al Comune soluzioni alternative tecnicamente più valide, economicamente meno onerose e meno pregiudizievoli delle esigenze paesaggistiche ed ecologiche della zona.

Un nuovo, importante «salto di qualità», la consulta lo compie a partire dall'1 maggio del '74, data in cui entra in vigore il nuovo regolamento urbanistico che consente al Comune di sottoporre le licenze edilizie al parere preventivo delle consulte stesse. Si affaccia al consiglio rionale l'occasione unica di contrastare le aberrazioni del piano regolatore del '69, che ha consentito una crescita urbanistica disordinata e priva di servizi. Per la prima volta alla consulta è attribuito un potere decisionale, anche se non vincolante per il Comune. Da allora saranno esaminate una quarantina di licenze (tutte relative a grossi complessi edilizi): il parere negativo della consulta sarà disatteso dal Comune una volta soltanto. Un bilancio lusinghiero.

Inizia un lavoro di vigilanza nei confronti delle imprese, che godendo di una tradizionale impunità, costruiscono tranquillamente anche senza richieste di licenza. E' il caso del fondo Perco in via Bonomea 82/1, dove l'omonima ditta costruttrice, senza chiedere il parere a nessuno, fa piazza pulita della ricca vegetazione circostante e inizia dei grossi lavori di sbancamento e rinterro. Avvertita dalla popolazione, la consulta riferisce la cosa al Comune, che ordina di far sospendere immediatamente i lavori.

A volte, si arriva troppo tardi. In via Sara Davis l'impresa Cumin costruisce una palazzina accanto a una delle querce più antiche di Trieste (oltre quattrocent'anni). La consulta mette in guardia il Comune che obbliga l'impresa a pronunciarsi formalmente sul mantenimento in vita dell'albero secolare. Pochi mesi dopo si viene a sapere che il proprietario ha fatto tagliare i rami che gli erano d'impiccio e completato l'opera facendo scardinare le radici con le scavatrici.

Un capitolo fondamentale del nuovo corso urbanistico del rione, è il «no» della consulta alla costruzione di un grande complesso edilizio nell'area dell'ex fabbrica Kuechler, tra le vie Gelsomini e Valmartinaga. In un circostanziato documento, pur ammettendo che la ditta Antonini-Fragiacomo ha presentato un progetto conforme al regolamento edilizio e alle norme del piano regolatore, il consiglio rionale dà parere sfavorevole, motivandolo — in mancanza di altro — sulla Costituzione della Repubblica e sugli stessi diritti basilari dei cittadini. In particolare si afferma che la nuova costruzione, oltre a deturpare irrimediabilmente il paesaggio, toglierebbe a Roiano «l'ultima area reperibile per dare un volto diverso al rione» e per installare i servizi mancanti (soprattutto scuole). Il parere negativo, suffragato dal voto unanime dei consultori, è accolto dall'Amministrazione. La battaglia è vinta.

Un capitolo molto simile è la battaglia per l'area tra via Moreri e vicolo delle Rose che la società Zuculin vuole destinare alla costruzione di case. Come per la fabbrica Kuelchler si esprime parere negativo in base al principio costituzionale della «prevalenza dell'interesse pubblico su quello privato». A un anno di distanza — nell'ottobre del '75 — la consulta riesamina la questione su richiesta dell'assessorato all'urbanistica. In un secondo documento si sottolinea allora che il parere potrebbe essere favorevole solo se il Comune riuscisse a stabilire con la ditta Zuculin una convenzione che prevedesse la realizzazione nella stessa area di una serie di servizi, nonché la costruzione della tanto attesa scuola media di Gretta, del campo Rossoni, l'apertura ai cittadini del parco e della villa Prinz.

Un altro parere negativo è quello sulla richiesta di licenza della cooperativa edilizia Sottomonte per la costruzione di un complesso edilizio su un'area compresa tra le vie Moreri e Sottomonte (il vecchio bosco di «Bole»). La lottizzazione comprende un'area di diecimila metri quadrati, otto edifici di varia grandezza e tutta una serie di infrastrutture viarie. Dovrebbero sorgere insediamenti per circa 170 persone, con conseguente abbattimento di 86 alberi e la ripiantagione di altri 85. Un insediamento del genere, senza la preventiva realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie, porterebbe — secondo la consulta — a un ulteriore aggravio della già grave situazione esistente, soprattutto nel settore dei servizi. Anche qui, il «no» è unanime.

La carta d'identità

Salvo indicazione diversa, i dati in parentesi si intendono riferiti all'intero territorio comunale.

URBANISTICA

Superficie: kmq 6.41 - **Rioni storici compresi:** parte di Contovello, parte di Villa Opicina, Roiano, Gretta, parte di Cologna, parte di Scorcola, parte di Città Nuova - **Zone di quartiere (a):** Barcola, Gretta, Roiano Nord, Roiano Sud - **Percentuale abitazioni non occupate (b):** Contovello 4.30, Villa Opicina 9.02, Roiano 6.68, Gretta 5.78, Cologna 5.56, Scorcola 4.02, Città Nuova 5.06 (4.5 per cento).

DEMOGRAFICA

Popolazione esistente (c): 28.627 - **Densità:** 4465 ab per kmq - **Percentuale sui residenti nel comune** (269.840): 10.60 p.c. - **Popolazione insediabile (d):** 40.900 - **Andamento demografico:** in aumento (cens. 1951: 25.866 ab.; cens. 1961: 25.756 ab.; cens. 1971: 28.003 ab.; anagr. 1975: 28.627) - **Classi di età (e):** fino a 25 anni: 28.26 p.c. (27.19 p.c.); dai 26 ai 64: 54.59 p.c. (53.86 p.c.); dai 65 in poi 17.13 p.c. (18.92 per cento).

DEI SERVIZI

Scuole esistenti (in parentesi le aule disponibili): asili nido: nessuno; scuole materne: vicolo S. Fortunato, Strada del Friuli, vicolo delle Rose, via Commerciale 17, di cui una slovena); scuole elementari: via Commerciale, «Battistig», «Saba», «Tarabocchia» (59, di cui 8 slovene); scuole medie: Brunner, Saba (30, di cui 3 slovene) - **Verde pubblico:** fruibile 1.063.950 mq; necessario (f): 1.091.950 mq.

SERVIZI

Popolazione attiva (g): 35 per cento (liberi professionisti 1 p.c., dirigenti 1 p.c., impiegati 15, lavoratori in proprio 5, lavoratori dipendenti 13) - **Popolazione non attiva** (g): 65 per cento (scolari e studenti 15 p.c, casalinghe 29, pensionati 13, ricerca prima occupazione 1, altri 7) - **Titolo di studio** (g): laurea: Contovello 1.98 p.c., Villa Opicina 3.57, Roiano 1.94, Gretta 3.61, Cologna 3.57, Scorcola 5.46, Città nuova 4.42; licenza media sup.: 6.94, 10.05, 12.11, 13.62, 16.89, 19.40, 15.66; licenza media inf.: 26.93, 29.60, 32.90, 31.02, 32.89, 32.04, 30.92; licenza elementare 53.28, 54.99, 52.20, 51.27, 46.32, 42.64, 47.61; altri 1.46, 1.76, 0.82, 0.46, 0.30, 0.42 e 0.82.

POLITICA

Presidente della consulta: democristiano - **Membri della consulta:** comunisti 4, radicali 0, missini 2, indipendentisti 1, repubblicani 1, socialisti 2, democristiani 7, liberali 1, demoproletari 0, socialdemocratici 1, Unione slovena 1 - **Risultati delle ultime elezioni politiche per la Camera:** comunisti 25.44 (26.70), radicali 3.34 (3.19), missini 10.45 (10.88), indipendentisti 2.23 (2.08), repubblicani 5.36 (4.74), socialisti 7.61 (6.84), democristiani 36.69 (37.69), liberali 2.30 (2.08), demoproletari 0.88 (1.01), socialdemocratici 3.18 (3.13), Unione slovena 2.47 (1.65) - **Suddivisione dei seggi della consulta ipotizzabile sui risultati delle elezioni politiche per la Camera:** comunisti 5, radicali 1, missini 2, indipendentisti 0, repubblicani 1, socialisti 2, democristiani 7, liberali 0, demoproletari 0, socialdemocratici 1, Unione slovena 1.

Leggenda: (a) dette anche unità urbanistiche omogenee, sono individuate nel piano comunale di variante ai servizi; (b) censimento '71; (c) dato anagrafico dicembre 1975; (d) previsione piano regolatore generale del 1969; (e) dati ottobre '73; (f) metratura necessaria alla popolazione prevista dal p.r.g. sulla base dello standard urbanistico regionale per il verde pubblico; (g) censimento '71; (h) percentuale sul totale dei voti validi alle elezioni politiche del '76 per la Camera dei deputati, percentuale rilevata sulla somma dei risultati delle sezioni elettorali comprese nella consulta (i dati sono suscettibili di variazioni in quanto alcune sezioni non coincidono con i confini della consulta).

Servizio di
PAOLO RUMIZ
Fotografie ITALFOTO

In alto un condominio popolare Incis (a sin.) e l'intasamento edilizio a valle di via Commerciale; in basso i vigneti presso Piscianzi. Un mosaico di realtà abitative nello stesso rione

(Italfoto)

La rete viaria di Barcola si riduce in pratica a due strade: quella per il Friuli e la costiera. I collegamenti sono forzatamente difficili, come mostra la protesta per la linea n. «26»

Un «polmone» da difendere

Sulla carta del piano regolatore, a Roiano c'è verde a sufficienza. Eppure i ragazzi e i bambini non sanno dove andare a giocare. Ci si accorge che i prati indicati sul P.R. sono troppo lontani dalle abitazioni o si trovano su scarpate impercorribili. A Roiano dunque il verde c'è, ma è come se non ci fosse. La sua unica funzione sembra quella di far quadrare le cifre necessarie per mettere insieme le aree volute dagli «standard» regionali. Nota in proposito il prof. Poldini, insegnante di botanica nella nostra università: «Trieste può disporre di aree abbastanza vaste (Villa Giulia, boschetto) ereditate da grandi lasciti e sottoposte a particolari vincoli. La situazione è però andata gravemente peggiorando a causa dell'espansione della città dopo la guerra. Gran parte delle antiche ville del ceto commerciale cittadino sono cadute preda della speculazione edilizia. L'amministrazione comunale non ha saputo o non ha voluto subentrare al posto degli antichi proprietari e trasformare le antiche ville patrizie in asili infantili, parchi pubblici, ecc. (solo rarissimi esempi: Villa Paul in vicolo Ospedale Militare; vedi però la destinazione prevista per Villa Garzolin in via Romagna)».

«Date queste premesse, i boschi di Roiano, quasi passati esenti attraverso l'ultimo conflitto, a differenza delle suaccennate aree boscate, dovrebbero costituire un patrimonio intoccabile a disposizione dell'intera cittadinanza. La zona è, inoltre produttrice di vini fra i più pregiati dell'intera provincia. Malgrado la sua grande bellezza e vicinanza alla città, essa è sconosciuta ai più e il turismo domenicale l'ha saltata pie' pari. Perché non viene fatta oggetto di uno studio, di un piano particolareggiato da parte del Comune. L'intera zona potrebbe trasformarsi in un parco di svago domenicale per la cittadinanza, così come a Vienna si è fatto per le colline suburbane di Grinzing. Basterebbe migliorare gli attuali percorsi pedonali, prevedere parcheggi alla base dei colli, ma soprattutto fortificare e sostenere la già esistente produzione vinicola specializzata».

«Assistiamo invece a uno smantellamento progressivo a opera di grossi insediamenti abitativi. Una colata continua di cemento sta scendendo progressivamente da Conconello e salendo dal basso. Fra pochi anni queste due morse della tenaglia si congiungeranno dopo aver distrutto completamente i boschi di Roiano e di Vernielis. Il PRG ha classificato queste zone "zona verde D", ma si tratta di un piano ponte in attesa che ne subentri uno nuovo. Si teme quindi che, non essendo vincolata dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 per la tutela delle bellezze artistiche e paesistiche da parte della Soprintendenza ai Monumenti, l'intero comprensorio potrà essere aperto all'espansione incontrollata della città. Nel frattempo si ha la sensazione che amministrazione comunale sfrutti tutti gli appigli forniti dalla legge per consentire le manomissioni. A questo proposito è significativo quanto è avvenuto in vicolo delle Rose al numero 39-41. La costruzione dei cinque complessi condominiali ha compromesso una larga fascia di bosco secolare (è intervenuta autorità forestale su interessamento e denuncia dell'Istituto Botanico della nostra Università) e, strana combinazione, è risultato che la licenza di fabbricazione era stata concessa il 14 gennaio 1970, quindi 24 ore prima dell'entrata in vigore del PRG (che diventava legge il 15 gennaio)».

SOLO UN PIANO PARTICOLAREGGIATO POTRA' RISANARE LA «SACCA» DI ROIANO

L'«imbroglio» del piano regolatore

Il rione potrebbe arrivare all'asfissia edilizia pur rispettando alla lettera gli indici fondiari del PR che non prevede un'ulteriore espansione demografica

Sobborgo di campagna percorso da numerose rogge (torrentelli, detti con nome ladino «roja»: da cui appunto «Roiano»), fino alla metà del secolo scorso Roiano era separata dalla grande Trieste emporiale del rio Martesin. Per recarvisi — la zona era famosa per le osterie e le vigne — era necessario farsi traghettare. Scavalcando il corso d'acqua, a partire dal 1857 la nuova ferrovia «Meridionale» rompe l'isolamento del rione e contemporaneamente favorisce l'urbanizzazione del primitivo nucleo rurale. Attorno alla stazione ferroviaria nascono numerosi fondaci e fabbriche di trasformazione di prodotti alimentari (la «Stock» non è che una superstite di quella che allora fu una vera e propria zona industriale).

La «sacca» di Roiano costituisce uno degli esempi più lampanti delle contraddizioni del piano regolatore del '69, tuttora vigente. L'area, chiusa dalle scarpate di Gretta, Scorcola e Scala Santa, si è urbanizzata in modo disordinato, intasandosi al punto da non lasciar più spazio ai servizi necessari (il verde pubblico, le scuole e impianti sportivi). L'attuale popolazione di Roiano è di 5491 abitanti. Secondo il piano regolatore, la massima capacità insediativa del rione corrisponde a una popolazione di 5810 abitanti. L'area dovrebbe dunque essere quasi completamente «satura».

Tuttavia, applicando rigorosamente i dettami del piano, ci si accorge che le cose non stanno così, che a Roiano potrebbero abitare molte persone in più e che l'edilizia potrebbe avere ancora un raggio d'azione vastissimo. Rifacendo il calcolo in dettaglio, permettendo cioè che gli edifici saturino il rione secondo gli indici fondiari che il piano regolatore fissa area per area, Roiano totalizzerebbe un volume complessivo massimo di edifici pari a 906 mila 200 metri cubi, che equivarrebbero — sulla base dello «standard» di un abitante per cento metri cubi fissato dalla circolare ministeriale 20.1.67 n. 427 — a un «tetto» demografico di 9062 abitanti, di gran lunga superiore al precedente. Come si spiega questa contraddizione?

Il piano regolatore calcola il massimo di insediabilità non sulla base dei singoli indici fondiari, ma sulla base di un altro coefficiente, rivelatosi poi menzognero: il cosiddetto «indice territoriale lordo». Quest' ultimo esprime il massimo di cubatura edificabile su una superficie comprendente un insieme di aree del medesimo indice fondiario, incluse le strade, i fondi interclusi e le pendenze. L'incidenza di questi ultimi fattori — volutamente o meno — è stata sopravvalutata, per cui — di conseguenza — è stata sottovalutata la possibilità edificabile (e quindi quella insediativa - demografica). Secondo l'indice territoriale lordo dunque, a Roiano si potrebbero costruire 581 mila metri cubi di edifici, equivalenti a 5810 abitanti, poco più della metà delle possibilità insediative implicite nella logica del piano regolatore (la discrepanza appare ancora più macroscopica se si considera l'intera superficie del Comune: in base agli indici territoriali lordi, Trieste non dovrebbe superare i 380 mila abitanti, mentre in base agli indici fondiari la possibilità insediativa sale a circa 520 mila abitanti, pari alla folle densità abitativa del centro di Napoli).

E' difficile sapere come sia stata possibile una svista simile. Resta il fatto, forse non del tutto casuale, che in base al piano regolatore Roiano non dovrebbe crescere oltre i 5810 abitanti, mentre all'edilizia sarebbe consentito di costruire case per oltre novemila abitanti e quindi di svilupparsi — come è avvenuto finora — senza tenere conto della realtà demografica. Forte, indubbiamente, è il sospetto che l' indice territoriale sia il paravento di una politica che ha consentito l'espansione edilizia incontrollata di una città che da anni non registra aumenti di popolazione.

Roiano, allo stato attuale dei fatti, potrebbe arrivare a novemila abitanti e quindi all' asfissia edilizia senza che nessuno se ne accorga o vi si opponga (lo dimostra il caso di Chiarbola, che ha largamente superato il tetto demografico fissato dal piano regolatore): nel contempo, i servizi, ignorando la realtà dei fatti, continuerebbero a essere programmati per gli abitanti fissati dalla carta, cioè 5810. Ne viene che in futuro a Roiano — dove la situazione è precaria già allo stato attuale dei fatti — tremila persone potrebbero restare senza verde pubblico, senza scuole, senza attrezzature sportive.

La variante al piano regolatore per le aree di pubblica utilità — giunta ora a conclusione di un laborioso iter di progettazione, verifiche, confronti e pubblicizzazione anche in sede di consulta — ha appunto lo scopo di sanare questa stridente contraddizione Vista l'inaccettabilità di una «Trieste-mostro», grande per mezzo milione di abitanti, l'amministrazione comunale si è trovata di fronte alla necessità di assumere politicamente il tetto di 380 mila abitanti e di farlo rispettare nella pratica. Per ottenere questo scopo si poteva o ridurre l'indice fondiario o applicare come normativa l'indice territoriale al posto del fondiario. Si è scelta la seconda via.

Allo scopo sono stati creati numerosi «ambiti di lottizzazione», all'interno dei quali l' indice territoriale verrà applicato al lordo delle strade, delle pendenze e dei fondi interclusi. I proprietari dei terreni compresi nell'«ambito», per poter costruire, dovranno consorziarsi e presentare un progetto organico unitario, che preveda la cessione al Comune, per servizi, di un'area e di una quota in denaro proporzionali alla cubatura edificabile prevista. Far entrare le imprese edili nell'ordine di idee di questa nuova disciplina non sarà facile, soprattutto dopo anni di «lasciar fare». Ma sarà giocoforza per i costruttori rendersi conto che in definitiva si tratterà di scegliere il male minore: continuando le cose di questo passo, senza un intervento pubblico, le imprese avrebbero finito col divorarsi tra di loro.

Quanto a Roiano, la situazione del rione è talmente grave da rendere necessaria un' opera di «bonifica» che vada al di là degli stessi interventi possibili con la variante al piano regolatore. Allo stato attuale dei fatti le aree per servizi sono pressoché irreperibili, vista la disordinata saturazione edilizia e il degrado degli edifici. Da un simile stato di cose — hanno sottolineato concordemente il Comune e la consulta — non si esce senza un piano particolareggiato, senza che si affronti il problema nel dettaglio, analogamente a quanto è stato fatto per il centro storico (piano Semerani) e a quanto si farà per il rione di San Giacomo.

L'ATTESA «VARIANTE»

«La validità dell'impostazione e dei contenuti della «variante dei servizi» — nota in proposito la consulta in un suo documento — non devono farci dimenticare i lati negativi di questo qualificante impegno dell'amministrazione comunale, che arriva al suo compimento con grave ritardo e, di conseguenza, propone soluzioni estremamente discutibili per il recupero degli standard. Da un esame analitico delle proposte pervenute, la consulta di Roiano-Gretta-Barcola osserva come almeno per la zona di Roiano rimane aperto il discorso dei servizi. Le soluzioni per l'area della caserma di Pubblica Sicurezza, anche se valide sul piano tecnico, sul piano politico e sociale non convincono questa consulta, come pure non convince appieno il discorso su tutta l'area che insiste sul vicolo delle Rose.

«L'area della caserma di Polizia — sottolinea la consulta — deve essere recuperata, in tempi brevi, per scuole ed attrezzature sociali; l'area Kuechler può meglio essere adibita a attività sportive e del tempo libero. Dal canto suo, il vicolo delle Rose, per la morfologia del suo terreno, si presta appena in parte ad essere usufruito per attrezzature sportive».

«Più complesse — si legge ancora — osservazioni per la zona di Monte Radio dove accanto ad alcune site oculate, alla consulta sembra che la destinazione d'uso voluta dalla "variante" sia più rivolta ad un recupero degli standard che ad una reale indicazione per le attrezzature sportive. Certamente non ci si spiega come mai, però, alcune aree perfettamente agibili in quella zona non rechino alcuna indicazione. La consulta si riferisce in particolare ai terreni adiacenti a quelli vincolati per le attrezzature sportive».

BORSE E MERCATI

Milano: migliorie

Milano, 13

Mercato azionario nel complesso più equilibrato, con la quota che, dopo i recenti incisivi avvallamenti registrati nelle ultime riunioni, benefica di generalizzate pur se contenute migliorie, valutabili complessivamente in termini di indici generale in un +0,7 p.c.

Gli scambi sono apparsi comunque decisamente scarsi: ciò tuttavia — secondo il parere degli operatori — potrebbe rappresentare, data l'imminenza dei riporti, una nota positiva, in quanto starebbe a significare come molti dei problemi tecnici siano ormai già stati risolti attraverso sensibili sfrondamenti che avevano dato luogo nei giorni scorsi a generali smobilizzi delle posizioni più esposte.

La seduta odierna ha avuto come punto di base allo stimolo il comportamento dei valori del gruppo Fiat, con particolare riferimento all'azione privilegiata, sui quali è continuato l'interesse già evidenziato in coincidenza con la chiusura di ieri. Per la Fiat, l'attenzione degli operatori è peraltro rivolta all'imminente assemblea straordinaria, dalla quale si attendono precisazioni in ordine al dividendo che la società dovrebbe distribuire e che per taluni dovrebbe addirittura segnare un aumento rispetto alle precedenti previsioni. Sulla società, inoltre, anche oggi si sono registrate «voci», peraltro del tutto incontrollabili, secondo le quali sarebbero in corso trattative con un altro paese arabo (si parla dell'Algeria) per nuove iniziative congiunte, di cui naturalmente non è dato conoscere la natura.

Sulla scia del positivo comportamento dei valori Fiat, andamento più tranquillo hanno avvertito anche le due azioni Pirelli; recuperi inoltre hanno messo a segno le Immobiliari Roma, Viscosa, Montedison, Olivetti e alcuni assicurativi fra cui le Generali, la Centrale e le Alleanza (quest'ultimo titolo ha toccato quota 23.000 e in Borsa si parla della possibilità di un aumento di capitale della società).

Fra i bancari, Mediobanca (nell'imminenza a sua volta dell'aumento di capitale) ha visto una seduta improntata a sostenutezza. Per quanto riguarda, infine, il resto della quota, si sono registrati movimenti scarsi, con leggera prevalenza di rafforzamento dei prezzi.

Tendenzialmente riflessivo, in un ambito di scambi in volume contenuto, il mercato del reddito fisso.

L'indice «Mediobanca» è a 37,50 (+0,78%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 415.000.000; Obblig. 1.619.500.000; Azioni 5.571.425.*

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi aderenti alle chiusure.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 162300, Generali 38150, Ras 63100, Anic 410, Liquigas 171, Liquigas priv. 158, Montedison (senza stampigliatura) 305, Montedison (con stampigliatura) 290, La Rinascente 54, La Rinascente priv. 36, Gerolimich 2100, Premuda 1093, Sip 1220, Tripcovich 31050, Bastogi 855, Finmare 99, Finsider 209, Pirelli SpA 1272, Sme 392, Stet 1354, Beni Stabili 2215. Generale Immobiliare 118.50, Fiat 2050, Fiat priv. 1318, Dalmine 593, Italsider 289, Terni 230, Lane Marzotto priv. 900, Snia Viscosa 1020, Snia Viscosa priv. 643, Patriarca 3700.

NEW YORK

Chiusure al rialzo per i titoli trattati nel mercato azionario di New York dopo una seduta che ha sempre mostrato un andamento positivo fin dall'inizio. Anzi in chiusura l'andamento rialzista si è ravvivato: l'indice Dow Jones ha chiuso a quota 976,15 con un incremento di 7,90 punti pari allo 0,82 per cento in più.

LONDRA

Listino in rialzo. Discreti guadagni per i titoli industriali. Ben trattati i petroliferi e i bancari. In recupero gli aureominerari. Nel reddito fisso i titoli a breve hanno guadagnato tre quarti di punto, mentre quelli a medio e lungo termine un punto. Indice a 363,30 (più 1,59).

ZURIGO — Listino leggermente in rialzo: su 109 titoli trattati, 44 hanno guadagnato terreno, 32 si sono indeboliti e 33 sono rimasti invariati. Deboli i bancari, resistenti finanziari, chimici e assicurativi, contrastati gli industriali. La maggior parte degli statunitensi ha chiuso al di sopra dei livelli registrati a Wall Street. Indice a 224,20 (più 0,36 per cento).

FRANCOFORTE — Chiusure contrastate con lieve prevalenza di guadagni. Variazioni marginali per bancari, elettrici, automobilistici e chimici. Deboli i siderurgici. Indice a 745,20 (più 0,01 per cento).

Prezzi dell'oro

Londra, 13

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 13 gennaio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	**131,74**	**(+ 0,75)**
Hongkong	**128,70**	**(— 1,18)**
Londra	**132,20**	**(+ 1,70)**
New York	**132,20**	**(+ 1,35)**
Milano	**137,70**	**(+ 1,37)**
Parigi	**134,83**	**(+ 0,33)**
Zurigo	**132,37**	**(+ 2,00)**

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,81	—
Capitalitalia	»	8,06	—
Europrogr.	frsv.	135,67	—
Fonditalia	doll.	9,86	—
First Fund	»	17,79	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,79	—
Interitalia	lire	9110	9352
Int. Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	7,17	7,59
Mediolanum S.	»	9.47	10,29
Management	lire	6170,70	—
Rominvest	doll.	9,60	10,37
Italunion	»	6,82	7,43

Titoli azionari

TITOLI	12-1	13-1
Alimentari e agricole		
Alivar	932	960
Bonifiche Ferraresi	5600	5600
Buton	4350	4350
Chiari & Forti	990	985
Eridania	1900	1900
Imm. Vittoria	5035	5095
Ind. Buitoni Perug.	2035	2035
Unidal (ex Motta)	340	341
Romana Zucchero	310	275
Romana Zucch. pr.	305	290
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	22000	23000
Assicuratrice Ital.	162300	162300
Ausonia	2100	2050
Bowring	561	561
Comp. Ass. Milano	6440	6460
» » » pr.	3301	3430
Comp. Latina	600	516
Comp. Latina priv.	490	487
Firs	2850	2660
Generali	37680	38150
Italia Assicuraz.	15815	16200
L'Abeille Italiana	8350	8520
Fondiaria Incen.	5240	5300
La Fondiaria Vita	15600	15790
RAS	63400	63120
SAI	5750	5880
Toro Assicuraz.	8401	8560
Toro Assicuraz pr.	4050	4030
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	15000	14700
Banco di Roma	10600	10505
Banco Lariano	4950	5000
Credito Italiano	1895	1834
Cred. Varesino	4000	4150
Interbanca priv.	11120	11300
Mediobanca	71210	71990
Cartarie - Editoriali		
Binda	2989	2950
Burgo	8050	8050
Burgo priv.	3230	3250
De Medici	551	548
Donzelli	901	901
Mondadori priv.	901	901
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1231	1241
Cer. Pozzi	1250	1250
Eternit	980	985
Eternit priv	1551	1530
Italcementi	13150	13300
Richard Ginori	339	345
UNICEM	3500	3501
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	413	416
Brioschi	17600	17600
Caffaro	261	266.25
Carlo Erba.	1620	1620
Carlo Erba priv.	752	730
Italgas	665	669
Lepetit	8940	8960
Lepetit priv.	8720	8720
Liquigas	171	171
Liquigas priv.	156.50	158.50
Mira Lanza	28220	27800
Montedison	301	305
Montedison '74	—	—
Montegemina	288.50	290
Napoletana Gas	493	493
Perlier	574	574
Petroliera Italiana	835	835
Pierrel	600	602
Rumianca	1670	1680
Saffa	4803	4835
Siossigeno	8600	8601
Commercio		
La Rinascente	52.25	54.50
La Rinascente priv.	35	36.50
Silos di Genova	1910	1915
Standa	2800	2800
Comunicazioni		
Alitalia priv.	479	450
Ausiliare	3390	3379
Aut. Torino - Milano	1590	1570
Italcable	2390	2350
NAI	2178	2190
Nord Milano	501	501
S.I.P	1211	1220.50
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	477	478
Marelli E.	318.75	321.50

TITOLI	12-1	13-1
Pan Electric	—	—
Superfila	5495	5495
Tecnomasio	186	186.75
Finanziarie		
Agricola	1655	1642
Bastogi	849	855
Centrale	6951	7100
Fin. Ernesto Breda	1780	1805
Finmare	99	99
Finsider	209.50	209.50
Flaminia Nuova	736	736
Generalfin	1230	1251
Gim	2070	2095
I.F.I.	1931	1970
I.F.I.L.	3900	3950
Invest.	1900	1915
Mittel	1220	1219
Part. Fin.	1390	1390
Pirelli & C.	2048	2100
Pirelli S.p.A.	1275	1219
Riva Finanziaria	3670	3400
Sarom	1030	1030
S.M.E.	401	392
Stet	1340	1354
Svil. Bon.	6240	6230
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1351	1350.50
Beni Imm. Italia	446	449
Beni Imm. Italia pr.	280	282
Beni Stabili	2183	2215
Certosa	4600	4650
Coge	975	982
Condotte d'Acqua	594	599.50
De Angeli Frua	3920	3900
Finrex	10200	10400
Gen. Immobil.	116.75	118.50
Iniziativa Edilizia	3550	3600
Isvim	2800	2791
La Milano Centrale	23500	23500
Risanamento	3610	3570
Sifa	490	490
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	2039	2056
FIAT priv.	1299	1331
Franco Tosi	9940	9910
Gilardini	3600	3412
Nebiolo	360	359.50
Olivetti	1185	1239
Olivetti priv.	926	960
Westinghouse	2500	2490
Worthinghton	1741	1705
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	582	789
Dalmine	799	593
Falck	3940	3920
Falck priv.	2800	2710
Ilssa Viola	1310	1310
Italsider	239.50	289
Magona	1597	1590
Pertusola	2860	2860
SMI	2400	2400
Terni	227	230
Trafilerie	750	750
Tessili		
Centenari e Zinelli	91	92
Cantoni	5315	5300
Cucirini	4000	4050
Cascami Seta	3820	3820
Fisac	1120	1135
Lanerossi	401	400
Linif. e Canapif.	533	534
Marzotto priv.	900	900
Montefibre	35.50	35
Montefibre priv.	36.75	36
Olcese Veneziano	54.75	52.75
Rotondi	92500	92500
Scotti	1415	1455
Snia Viscosa	1000	1020
Snia Viscosa priv.	643	644
Tilane	300	313
Unione Manifatture	11800	12200
Diverse		
Acqua Marcia	2651	2650
Acqu. De Ferrari	1559	1561
Acque Potabili	547	547
Calz. di Varese	4055	4100
C.I.G.A.	1455	1475
C.I.R.	8800	9000
Pacchetti	63	64
Rejna	1800	1800
Smeriglio	7.75	7.75
Terme Acqui	620	615
Trenno	3300	3399

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		13-1
Rendita	5%	87.10
Prest. Red. '34	3,50%	99.10
Ricostruzione	3,50%	87.30
Redim. Trieste	5%	89.60
Rif. Fondiaria	5%	98.75
Redimibile '54	5%	89.80
Edil. Scol. '67	5,50%	77.05
» » '68	5,50%	75.60
» » '69	5,50%	74.90
» » '70	6%	76.—
» » '71	6%	76.—
Cert. Cr. Tes. '75	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	—.—
» 1978	5%	90.90
» 1979	5,50%	86.60
» 1980	5,50%	81.25
» pol. '78	7%	92.50
» » '79	9%	89.95
» » '79	9%	86.65
Am. FF.SS. 67/87	6%	69.30
» » 68/88	6%	67.60
» » 70/80	7%	70.15
» » 71/86	7%	77.95
IMI XX	6%	98.30
» XXII	5%	91.95
» XXIII	6%	79.20
» XXIV	5,50%	76.60
» XXV	6%	78.60
» XXVI	6%	68.05
» XXVII	6%	65.90
» XXVIII	7%	71.20
» XXIX	7%	71.60
» XXXI	7%	89.50
» XXXII	7%	81.90
» XXXIII	7%	69.60
» XXXIII opt.	7%	88.55
» XXXIV	7%	66.90
» XXXV	7%	73.10
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	66.—
» XXXIX	7%	69.80
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	69.40
» XLII	8%	65.—
» XLIII	8%	80.50
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	78.90
» serie sp.	6.50%	78.80
» XLVIII	10%	86.30
» L	10%	—.—
» Interfund	6%	85.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	56.80
» » »	5,50%	56.90
» » »	6%	58.35
» » »	7%	61.95
COP ss. I	6%	73.10
» ss. II	6%	70.90
» ss. III	6%	69.50
» ANAS '66	6%	57.60
» ANAS '72	7%	61.60
» Dotaz. I	6%	72.50
» Dotaz. II	6%	69.50
» Int. St. 1	6%	70.30
» Int. St. 2	5%	68.80
» Int. St. 3	6%	66.40
» Int. St. 4	6%	70.90
» Int. St. I	7%	65.—
» Int. St. II	7%	70.15
» Int. St. III	7%	70.10
» Int. St. IV	7%	69.90
Ferrovie 1959	5,50%	90.80
» 1960	5%	81.30
» 1961	5%	79.40
» 1965 I	6%	72.60
» 1965 II	6%	72.10
» 1966 I	6%	71.—
» 1966 II	6%	70.10
» 1969 I	6%	65.90
» 1971	7%	71.30
» 1972	7%	72.50
» 1972 II	7%	69.85
Pubbl. Ut.	5,50%	84.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	68.90

TITOLI		13-1
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	76.—
» Ind. ss. C.	7%	82.50
» Ind. ss. D.	7%	74.50
» Ind. ss. E.	7%	73.40
» Ind. ss. F.	7%	72.—
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	93.55
» VI	5,50%	95.20
» VII	5,50%	93.—
» VIII	5,50%	89.10
» IX	6%	89.60
» X	6%	84.90
» XI	6%	83.90
» XII	6%	81.90
» XIII	6%	79.—
» XIV	6%	78.20
» XV	6%	77.85
» XVI	6%	75.80
» XVII	7%	76.70
» XVIII	7%	73.40
» XIX	7%	71.70
» XX	7%	70.—
Enel 1965 II	6%	73.30
» 1966 I	6%	71.—
» 1966 II	6%	71.10
» 1967	6%	68.40
» 1968 I	6%	67.20
» 1968 II	6%	66.50
» 1969 I	6%	65.80
» 1969 II	6%	66.—
» 1970	7%	77.—
» 1971	7%	76.20
» 1972/87	7%	74.—
» 1972/92	7%	67.10
» 1973/93	7%	66.20
» 1974 Ind.	8%	101.15
» 1975	10%	85.—
» 1975 II	10%	90.35
» 1974	9%	88.85
» 1975	9%	88.35
» Europa	6%	89.—
E.N.I. '58 vent.	6%	95.75
» '64	6%	96.—
» '65 II	6%	88.20
» '66	6%	84.20
» Gela	5,50%	88.75
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	95.80
» '61	5,50%	91.30
» IV	5,50%	88.10
» V	5,50%	84.70
» VI	5,50%	83.40
» VII	5,50%	94.25
» VIII	5,50%	92.40
» IX	6%	92.10
I.R.I. '57/77	6%	93.75
» '58/78	6%	95.10
» '59/79	5,50%	92.40
» '60/80	5,50%	84.65
» '61/86	5,50%	65.80
» '63/83	5,50%	76.60
» '64/82	6%	82.90
» '65/83	6%	75.80
» Alfa R.	7%	71.—
» Elett. opt.	5,50%	96.55
Autostr. C.C. '63	5,50%	62.30
» C.C. '65	6%	73.50
» C.C. '67	6%	69.10
» C.C. '68 I	6%	67.30
» C.C. '68 II	6%	69.10
» C.C. '69	6%	65.60
» C.C. '71	7%	74.60
» C.C. '72	7%	72.10
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	6%	74.50
Cred. Fond. conv.	6%	62.50
Cred. Fond. 1965	6%	84.—
» » 1986	6%	81.90
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	67.—
» » 1991	6%	65.70
» » 1992	6%	65.20
» » 1995	6%	64.90
» » 1996	6%	64.60
» » 1997	6%	68.30

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	88.—
E.N.I '66/81	6%	97.—
» '66/81	6½%	95.50
» '67/82	6½%	94.50
» '67/87	6½%	90.—
» '68/88 I	6¾%	97.50
» '68/88 II	6¾%	97.50
» '69/81	7%	95.25
I.M.I. '70/81	7¼%	97.50
B.E.I. '66/86	6½%	98.—
» '67/82	6½%	98.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	98.—
» '68/80	6¾%	99.50
» '69/84	7½%	98.50
» '71/78	7¾%	101.—
» '71/86	8,50½%	101.50
» '71/86	8.75%	101.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	90.50
» '66 dic.	6½%	90.50
» '66/87	6½%	90.50
» '67/87	6,5/8%	90.50
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA		
Trieste Sede	tel.	7698
Trieste Borsa	»	64609
Monfalcone	tel.	40400
Udine	»	56045
Roma Notiz. Ec.	»	(06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

CONTINUA SEMPRE PIU' ACCELERATA LA CORSA DEI PREZZI AL CONSUMO

Il costo della vita nel '76 è salito del 21,8 per cento

Si tratta di un indice d'incremento quasi doppio rispetto a quello dell'anno scorso — L'Italia è di gran lunga il paese più inflazionato di tutta l'Europa occidentale

Roma, 13

Il costo della vita è aumentato, nel 1976, del 21,8 per cento: di tanto è salito, infatti, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati nel corso dell'anno, la cui variazione a tutto dicembre scorso è stata resa nota oggi dall'«Istat».

L'incremento dei prezzi al consumo è stato pertanto, lo scorso anno, quasi doppio rispetto al 1975, quando il relativo indice mise a segno un aumento dell'11,1 per cento. Nel 1974, invece, i prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati salirono del 25,3 per cento.

Con riferimento al solo mese di dicembre, il rialzo dei prezzi al consumo ha però segnato un rallentamento rispetto a quanto accaduto a settembre, ottobre e novembre: a dicembre, sempre sulla base dell'indice «Istat», i prezzi sono aumentati dell'1,2 per cento rispetto a novembre, mentre i rialzi dei tre mesi precedenti furono dell'1,8, del 3,4 e del 2,1 per cento.

Ecco ancora gli aumenti percentuali dell'indice a partire dall'inizio del 1976: gennaio più 1; febbraio più 1,7; marzo più 2,1; aprile più 3; maggio più 1,7; giugno più 0,5; luglio più 0,6; agosto più 0,9.

Negli ultimi dodici mesi — rileva ancora l'«Istat» — il tasso annuo di aumento dell'indice, ossia la variazione percentuale rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, ha presentato il seguente andamento: gennaio più 10,9; febbraio più 11,5; marzo più 13,7; aprile più 15,5; maggio più 16,7; giugno più 16, luglio più 16,1; agosto più 16,4; settembre più 17,4; ottobre più 19,9, novembre più 21,4; dicembre più 21,8.

Nella media dei dodici mesi del 1976, l'aumento dell'indice rispetto alla corrispondente media del 1975 è risultato pari al 16,5 per cento.

Per quanto riguarda gli indici dei prezzi al consumo che si riferiscono all'intera collettività nazionale, nel novembre 1976 — ultimo mese per il quale si dispone dei relativi dati per alcuni paesi — gli aumenti percentuali rispetto al mese precedente risultano i seguenti: Jugoslavia 3,7; Italia 2,2; Regno Unito 1,4; Francia e Svezia 0,8; Lussemburgo 0,6; Belgio 0,4; Germania Federale e Svizzera 0,2; Paesi Bassi e Austria 0,1.

Gli analoghi aumenti rispetto al novembre 1975 sono stati i seguenti: Italia 21,3; Regno Unito 15; Francia 10,1, Svezia 9,4; Paesi Bassi 8,6; Lussemburgo 8,3; Belgio e Jugoslavia 7,6; Austria 7,1; Germania Federale 3,7; Svizzera 0,9. *(Italia)*

Mostra a Caorle per albergatori

Caorle, 13

L'importanza che il turismo alberghiero sta assumendo nel contesto economico italiano è stata evidenziata da alcuni dati che l'Istat ha fornito in questi giorni e relativi ai primi sei mesi dell'anno appena conclusosi.

Negli alberghi italiani è affluito il 32,7 per cento degli arrivi ed il 36,4 delle presenze, con un aumento in rapporto allo stesso periodo del 1975, rispettivamente del 5,6 e del 4,2 per cento. Il maggior numero di giornate presenza è stato registrato nel Veneto, con il 12,6 per cento sul totale; negli esercizi alberghieri della stessa regione ha soggiornato il 17,5 per cento dei turisti della Germania Federale, il 15,7 di quelli del Regno Unito ed il 12,3 della Francia. Dati significativi, insomma, che si traducono ogni anno in un validissimo ed insostituibile apporto economico per la bilancia italiana dei pagamenti con l'estero.

E' per questo che gli operatori turistici non possono tralasciare di migliorare e potenziare i servizi alberghieri, al fine di assicurare agli ospiti un soggiorno confortevole a prezzi ragionevoli. L'abbinamento confort-economia gestionale, tuttavia si può realizzare solo attraverso un funzionale impiego delle attrezzature (ed in molti alberghi si può parlare, invece, di impianti obsolenti) ed una razionale programmazione degli acquisti stagionali.

In questa epoca — che si colloca ad una ragionevole distanza di tempo dalla stagione estiva — a Marina di Caorle (Venezia) si sta allestendo il «VII Salone Alto Adriatico - Settimana degli acquisti dell'albergatore», che vuole appunto stimolare, attraverso una vasta area espositiva, una logica turistica che soddisfi albergatori ed ospiti.

Saranno presentate le più avanzate e funzionali attrezzature per l'albergo, ed i prodotti frutto della moderna tecnologia per l'alimentazione, i servizi e la gestione contabile di esercizi alberghieri delle più diverse dimensioni. Il tutto in un contesto caratterizzato dalla volontà di mantenere nelle nostre località di soggiorno quelle correnti turistiche tenacemente conteseci da centri di vacanza di altre nazioni.

La rassegna — organizzata dall'«Expomar» per conto dell'Associazione albergatori e dell'Azienda di soggiorno di Caorle — si terrà dal 26 febbraio al 4 marzo prossimo. Albergatori ed operatori di centri turistici del Veneto, del Friuli - Venezia Giulia, del Trentino - Alto Adige, ed anche della Jugoslavia e dell'Austria hanno già preannunciato la visita di proprie delegazioni. *(Italia)*

ROTORE GIGANTE

Berlino — Gli alternatori destinati alla centrale idroelettrica di Banderita, in Argentina, con le loro enormi dimensioni, sono i più grandi che finora siano stati costruiti dalla «Siemens» nella fabbrica «Dynamowerk». Il rotore, che effettuerà 94 rotazioni al minuto, ha un diametro di 16 metri (nella foto se ne vede una parte con il mozzo a stella, durante il montaggio in fabbrica). Alla fine del 1977, in Argentina entreranno in funzione due alternatori con una potenza di 270 MVA ciascuno che corrispondono a circa 240 mila chilowatt. Essi forniranno l'energia a oltre mille chilometri di distanza da Buenos Aires.

IN PREVISIONE PER FEBBRAIO

Nove punti di contingenza

Sarà lo scatto trimestrale più alto pari per l'industria a 21.500 lire

Roma, 13

Saliranno di 21.500 lire le buste paga a partire dal prossimo mese di febbraio per effetto della scala mobile. L'aumento dell'1,2 per cento nel corso della vita in dicembre, anche se leggermente più contenuto rispetto alle previsioni (l'aumento era stato stimato in più 1,5 per cento) farà scattare la contingenza di ben nove punti, confermando le anticipazioni che prevedevano appunto un aumento record.

Naturalmente perché tale scatto sia definitivo bisognerà verificare l'andamento dell'indice dei prezzi al consumo a gennaio, per il quale tuttavia sin d'ora si prevede un incremento del 2 per cento.

Per i lavoratori dell'industria i nove punti di contingenza si convertiranno pertanto da febbraio (per effetto dell'unificazione del punto in 2.369 lire) in un aumento delle buste paga di 21.500 lire, la cifra maggiore fra quelle finora scattate trimestralmente.

Nello scorso anno, infatti, la contingenza aumentò di tre punti a febbraio, di sei a maggio, di sette ad agosto e di 4 a novembre.

Tuttavia, per effetto del recente decreto che ha congelato la scala mobile per i percettori di stipendi superiori ai sei milioni, queste 21.500 lire saranno incassate per intero solo da chi guadagna meno di sei milioni l'anno e per la metà (12.500 lire) per coloro che hanno uno stipendio compreso tra i sei e gli otto milioni l'anno. A costoro le rimanenti 12.500 lire, così per tutto l'importo dello scatto di contingenza per chi supera gli otto milioni, verrà corrisposto sotto forma di Buoni del Tesoro non negoziabili. *(Italia)*

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 13-1 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	4-15/16	5-3/16	5-7/16
Sterlina b.	16-5/8	15-3/8	14-1/2
Franco sviz.	3/4	1-1/8	1-3/4
Marco ger.	4-9/16	4-9/16	4-3/4

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	366,95	366,25	366,92
Fiorino olandese	350,56	349,—	350,62
Franco belga	23,83	23,70	23,83
Corona danese	148,76	147,—	148,74
Corona norvegese	166,05	164,—	166,05
Corona svedese	207,83	206,—	207,86

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	876,30	877,50	876,27
Dollaro canadese	870,25	845,—	870,15
Peseta spagnola	12,79	12,35	12,79
Escudo portoghese	27,46	24,—	27,48
Scellino austriaco	51,68	51,50	51,69
Franco svizzero	353,25	352,75	353,20
Franco francese	176,09	175,50	176,10
Yen nipponico	2,99	2,90	2,99
Lira sterlina	1497,05	1499,—	1497,20
Dracma greca	—,—	19,25	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	43,10	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 36,85 per cento rispetto al complesso delle altre valute (36,94 per cento il giorno prima); rispetto al dollaro 33,70 per cento (33,68); rispetto alle monete della CEE 40,87 per cento (41,03).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 37500-39500, Sterlina oro (nc) 40500-43500, marengo italiano 37000-39000, marengo francese 38500-41500, marengo svizzero 36000-39000, marengo belga 34000-37000, 20 dollari oro 175000-195000 50 pesos messicani oro 140000-160000, 100 pesos cileni 80000-90000, oro fino 3800-4000, argento 122500-126500, platino 4950. NOTA: i prezzi dell'oro e del platino sono comprensivi della tassa del 2,50% sugli acquisti di valuta. Il prezzo dell'argento non la comprende.

INTENSO SVILUPPO IMMOBILIARE DELLA METROPOLI CANADESE

Al primo posto gli italiani negli investimenti esteri a Montreal

Il Vaticano e gli ordini religiosi fra i principali proprietari di terreni

Montreal, 13

Negli ultimi due anni gli italiani hanno investito a Montreal più denaro di tutti gli altri gruppi di stranieri: è quanto si afferma in una serie di articoli pubblicati sul giornale canadese «The Gazette».

Gli impiegati delle poste inglesi attraverso il fondo pensioni, gli aristocratici tedeschi, gli imprenditori italiani e le miniere d'oro del Sud Africa hanno fornito negli ultimi anni il grosso dei capitali destinati allo sviluppo immobiliare di Montreal.

Secondo «The Gazette», nell'ultimo decennio gli inglesi sono intervenuti più di tutti sullo sviluppo urbano della metropoli canadese, mentre i tedeschi sono risultati essere i più grossi proprietari di immobili, con un patrimonio complessivo di almeno quattro miliardi di dollari.

Su 113 edifici, valutati in base al valore fiscale ad oltre un miliardo di dollari, due terzi appartengono a stranieri; i tedeschi sono proprietari del 40 per cento di questi immobili.

L'indirizzo più frequente dei proprietari è quello di una piccola abitazione privata del Lichtenstein, il principato svizzero cui fanno capo in numero sempre maggiore gli europei che vogliono evitare gli sguardi del fisco e cercano riservatezza per i loro investimenti.

La Chiesa cattolica e gli ordini religiosi sono i principali proprietari di terreni sia nella città che nell'isola di Montreal. Le organizzazioni religiose che fanno capo direttamente o indirettamente al Vaticano posseggono almeno 2500 acri sull'isola.

Gli interessi stranieri sono responsabili della realizzazione di molti dei nuovi quartieri sorti a Montreal negli ultimi anni; fra questi in primo piano figurano il centro di Place Ville Marie, costruito con finanziamenti britannici, e quello di Place Victoria, costruito dalla Società Generale Immobiliare di Roma.

Le società straniere predominano anche nel settore edile, fornendo materiali da costruzione ed impianti. La famiglia Agnelli possiede, per il tramite di una sussidiaria della «Fiat», una quota maggioritaria della «Impreglio and Spino Ltd.», la principale appaltatrice del gigantesco progetto idroelettrico di James Bay.

(Italia)

Lotta alle frodi sul vino

Roma, 13

La tutela della genuinità della produzione vinicola nazionale per una sempre maggiore affermazione del vino italiano sul mercato interno e su quelli esteri, nonché per una efficace salvaguardia del reddito dei viticoltori, ha costituito oggetto di una riunione presso il ministero dell'agricoltura con la partecipazione dei rappresentanti delle categorie agricole interessate e di parlamentari.

Riconosciuta la necessità di agire con prontezza e incisività nel delicato settore, sono state impostate linee d'azione in grado, una volta attuate, di produrre effetti positivi.

In particolare, si è convenuto di seguire una duplice direttiva: da un lato realizzare un'immediata intensificazione dei controlli svolti dagli organi di vigilanza, soprattutto in quelle regioni dove il fenomeno delle sofisticazioni vinicole appare più accentuato; dall'altro, ottenere quanto prima che il settore trovi più ampia tutela mediante la concreta azione di idonei strumenti legislativi, attualmente già all'esame del Parlamento. *(Italia)*

Record «Fiat» per le vendite in Gran Bretagna

Londra, 13

Nel mese di dicembre la «Fiat» ha venduto in Gran Bretagna oltre 4000 vetture, salendo al primo posto tra gli importatori e al quarto posto assoluto, con una quota di mercato pari a circa il 6,6 per cento del totale. In particolare, la «127» è stata, sempre in dicembre, la vettura estera più venduta nel paese.

Nel corso del 1976 le vendite di auto «Fiat» sono state in continua espansione sul mercato inglese: 3 per cento del totale nel primo trimestre, 3,5 per cento nel secondo, 4,1 per cento da luglio a settembre, 4,8 per cento di media negli ultimi tre mesi, con la punta record di dicembre.

Complessivamente dall'inizio dell'anno sono state immatricolate in Gran Bretagna circa 50 mila vetture «Fiat», con un aumento del 27 per cento sui risultati del 1975.

LE ATTESE NOMINE AL VERTICE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO

TOCCHERÀ A STAMMATI DI SCIOGLIERE I «NODI»

Già risolto quello relativo al presidente del Banco di Sicilia — All'ordine del giorno la questione del vincolo di portafoglio

Roma, 13

Sarà quasi certamente il ministro del Tesoro, Stammati, a risolvere personalmente il nodo di talune nomine al vertice di importanti istituti di credito allo scopo di superare le incertezze dei partiti nella designazione delle rispettive candidature: Stammati — a quanto si è appreso in ambienti qualificati — provvederà di propria iniziativa; in particolare, il ministro del Tesoro avrebbe già risolto, «in pectore», la questione della nomina del presidente del Banco di Sicilia.

Proprio oggi, il rinnovo degli amministratori del Banco di Sicilia è stato sollecitato dal PCI siciliano con una risoluzione congiunta della segreteria regionale e della presidenza del gruppo parlamentare all'assemblea siciliana. Nel documento viene definito «intollerabile» ogni ritardo e come «contrario ad ogni regola di buon governo e di rispetto delle leggi» il fatto che l'attuale consiglio di amministrazione, pur essendo scaduto ormai da sette anni, continua a decidere, e non solo per l'ordinaria amministrazione.

Fissata in un primo tempo per oggi, la riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, al cui ordine del giorno figurano appunto le nomine di presidenti e di consiglieri di amministrazione di talune importanti banche, nonché decisioni in ordine al vincolo di portafoglio delle aziende di credito, slitterà quasi certamente al 18 gennaio prossimo, anche se alla segreteria del comitato non si esclude che la data possa essere ulteriormente spostata.

Come si è accennato, il Comitato per il credito dovrà occuparsi anche della delicata questione del rinnovo del vincolo di portafoglio delle banche, ovvero della quota di nuovi depositi che le aziende di credito devono destinare a investimento in titoli a reddito fisso. L'aliquota di tale vincolo fu fissata la scorsa estate, per il semestre 1.o giugno - 30 novembre 1976, al 42 p.c. dei nuovi depositi; per il trimestre terminato il 31 maggio '76, il vincolo era del 30 p.c. Scaduto il termine del 30 novembre, la Banca d'Italia è dovuta intervenire con una circolare presso le aziende di credito per sollecitarle al rispetto del vincolo.

Ad oltre 40 giorni dalla scadenza del 30 novembre — si osserva all'istituto di emissione — è urgente stabilire l'aliquota per il semestre novembre-maggio. Un ulteriore inasprimento della percentuale sembra possa essere esclusa, dal momento che, tra vincolo di portafoglio e riserva obbligatoria, solo il 35 p.c. della nuova raccolta delle banche può essere destinata a impieghi. Ciò che sembra, invece, probabile è un riesame dell'intera disciplina del portafoglio e della riserva, con possibili modifiche dei rispettivi rapporti tra i due vincoli. *(Italia)*

Cosentino presidente della «CIGA»

Roma, 13

Il dott. Francesco Cosentino, che è stato segretario generale della Camera dei deputati dal 1964 allo scorso anno, è stato eletto presidente della «Compagnia italiana grandi alberghi SpA» (CIGA).

Sono 3000 al Brennero gli autotreni bloccati

Telefoto Ansa

Bolzano — La polizia stradale blocca il traffico pesante sulla statale per il Brennero

Bolzano, 13

Sono andati a vuoto i primi tentativi di far cadere artificialmente, mediante l'uso di cariche esplosive, la massa di neve che minaccia la zona del valico italo-austriaco del Brennero e che ha indotto la polizia di frontiera a bloccare il transito sia stradale sia ferroviario fin dalla notte tra martedì e mercoledì. Le cariche piazzate dagli esperti dell'esercito, trasportati nei pressi di Malga Zirago da un elicottero del IV Corpo d'Armata, hanno infatti determinato solo piccoli spostamenti della neve. L'operazione verrà ripetuta forse domani.

Nel frattempo il valico rimane chiuso, con danni ingentissimi per gli autotrasportatori — sono quasi tremila gli autotreni bloccati da due giorni a Bolzano, Bressanone e Vipiteno — e per l'intera economia.

Neve anche a Roma, dopo molti anni: è sembrato che la città stesse per imbiancarsi nel primo pomeriggio di oggi. Poco dopo le 16 si è verificata, in qualche zona della città, come una cascata di enormi «bottoni» bianchi: non era neve, perché le falde erano troppo grandi, e non era grandine, perché silenziosa. E' durata dieci minuti, quindi si è trasformata in calma pioggia. L'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica l'ha definita «acqua mista a ghiaccio granuloso». Le condizioni sulla città sono state caratterizzate — come ha riassunto lo stesso Ufficio meteorologico — da un costante variare della nuvolosità, con un continuo alternarsi, da zona a zona, di sole e di pioggia.

PETROLIO IN ADRIATICO: intervento dei militari

Venezia, 13

La situazione della macchia di greggio nell'alto Adriatico è stata esaminata in una riunione convocata d'urgenza presso la capitaneria di porto di Venezia. Presieduta dall'ammiraglio Vignani, direttore marittimo, alla riunione hanno preso parte tecnici e rappresentanti degli enti locali interessati. Si è saputo soltanto che è stato deciso un intervento massiccio allo scopo di evitare un possibile inquinamento. Non è stato diramato alcun comunicato, né i responsabili della capitaneria di porto si sono resi accessibili alla stampa. L'ufficiale di servizio alla capitaneria ha dichiarato semplicemente «no comment», invitando a interpellare l'ammiraglio Vignani e altri due ufficiali della direzione marittima, con preghiera tuttavia «di non disturbarli».

I reparti militari intervenuti appartengono alla terza brigata missili di Portogruaro e sono stati inviati sul posto su richiesta della regione militare Nord-Est di Padova, al cui comandante gen. Arnaldo Giacalone si era rivolta stamane la prefettura di Venezia. La richiesta è sta inoltrata allo stato maggiore dell'esercito e nel breve giro di un'ora sono stati immediatamente fatti affluire sul posto i reparti della brigata missili, che verranno impiegati anche domani in un'opera di ammassamento e recupero del catrame riversatosi sul litorale dell'alto Adriatico ed in particolare nei centri turistici di Bibione centro, Lido del sole e Bibione di Meda, quest'ultimo limitrofo al centro turistico friulano di Lignano.

Il vento di scirocco aveva staccato dalla macchia grossa, formatosi a venti chilometri da Rovigno d'Istria, quelle parti che si sono oggi attestate su Lignano e Bibione di Meda, lasciando libero Bibione centro in seguito alla corrente del Tagliamento, che ha fatto da spartiacque. Il comune di Bibione, avvalendosi del personale militaro, sta ora operando per la rimozione delle striscie di arenile inquinate dal catrame.

Si cercano i dispersi della nave spagnola affondata in Sardegna

Cagliari, 13

Sono state riprese stamane le ricerche degli otto marinai spagnoli dispersi per l'affondamento del mercantile «Angel», avvenuto ieri a ottanta miglia dalla costa sarda.

Nel tratto di mare in cui si ritiene sia affondato il mercantile, che trasportava un carico di travi di ferro da Piombino ad un porto polacco del Baltico, si trovano alcune navi di diverse nazionalità e il rimorchiatore «Vincente», partito ieri da porto Torres. L'altro rimorchiatore, il «Tenace», è rientrato a porto Torres con le salme dei tre marinai morti.

SI ROMPONO I TUBI DELL'OLEODOTTO

Petrolio inquina il lago di Como

Como, 13

Alcune centinaia di metri cubi di petrolio sono fuoriusciti da un oleodotto che attraversa la Val Varrone (Como) e sono defluiti nel torrente Varrone, un immissario del lago di Como. Il petrolio ha raggiunto le acque del lago dove ha formato una estesa macchia oleosa.

L'incidente è stato causato dalla rottura improvvisa delle tubazioni dell'oleodotto della SNAM che porta il petrolio da Genova nella Germania federale, nel tratto che attraversa la Val Varrone, una vallata che dal monte Legnone scende al Lario sboccando a Dervio. La rottura delle tubazioni è avvenuta oggi pomeriggio in una zona alta della montagna, a Tremenico.

L'incidente è stato determinato, secondo i primi accertamenti, dalla caduta di una frana staccatasi dal ripido pendio della montagna per le persistenti piogge e nevicate di questi giorni. Non appena è avvenuto il guasto sono entrate in azione le valvole di sicurezza che hanno bloccato la fuoriuscita del liquido. Una discreta quantità di petrolio è comunque uscita dalle tubature. Sul luogo dell'incidente si sono recate squadre di tecnici della SNAM e di vigili del fuoco di Lecco, Como ed Erba per contenere l'inquinamento.

Lo stesso oleodotto era stato interrotto nel novembre scorso da una frana caduta ad Olginate (Como).

FORSE DA CATANZARO UNA PAROLA DECISIVA SU PIAZZA FONTANA

SULLA PISTA DEGLI ANARCHICI

La testimonianza del tassista Rolandi contro Valpreda - L'attività del circolo «22 marzo»

2.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Catanzaro, 13

Pietro Valpreda, se fossero state definitive le conclusioni alle quali erano giunti il giudice istruttore Ernesto Cudillo ed il pubblico ministero Vittorio Occorsio, ucciso il 10 luglio scorso in un attentato, sarebbe stato nel processo di Catanzaro il personaggio di primo piano. I protagonisti saranno invece Franco Freda e Giovanni Ventura, capintesta della «pista nera».

Anche se ormai non polarizza più, come una volta, l'attenzione della pubblica opinione, la figura di Pietro Valpreda ha dominato l'istruttoria per oltre quattro anni, praticamente fino al giorno in cui la Corte di Cassazione, bloccando il processo in corso a Catanzaro, ordinò la riunione del procedimento contro gli imputati della «pista nera».

Negli atti del processo non viene spiegato come fece la polizia a sospettare, subito dopo gli attentati di Milano e Roma, che i responsabili potessero identificarsi in quei giovani che frequentavano il circolo anarchico «22 marzo». Non è comunque difficile immaginare che a sollecitare l'interesse degli investigatori siano state le informazioni di Salvatore Ippolito, l'agente dell'ufficio politico della questura di Roma che abilmente, facendosi chiamare Andrea, era riuscito a mescolarsi con gli anarchici per spiarne le mosse.

Ancor prima del 12 dicembre egli aveva riferito ai superiori che i giovani anarchici non facevano altro che parlare di rivoluzione, affermando che era necessario attuare azioni esemplari, distruggendo determinati obiettivi. Perciò, quando gli ordigni scoppiarono, i funzionari dell'ufficio politico avevano già una pista da seguire: quella che portava direttamente alla sede del circolo anarchico, in via del Governo Vecchio.

Mentre si indagava a Roma, a Milano proseguiva un'analoga inchiesta che il 15 dicembre portò all'arresto di Pietro Valpreda. La sua cattura coincise con un fatto imprevedibile e singolare. Si presentò alla polizia l'autista di piazza Cornelio Rolandi. La sera del 16, trasferitasi a Roma la direzione delle indagini, Rolandi indicò in Valpreda l'uomo che nel pomeriggio del 12 aveva accompagnato in piazza Fontana.

La testimonianza, diventata il cardine dell'accusa, determinerà però l'insorgere di molti dubbi e polemiche non solo nei momenti immediatamente successivi al riconoscimento, ma anche durante lo svolgimento dell'istruttoria e nel corso dei dibattimenti di Roma e Catanzaro. Infatti Cornelio Rolandi, che non aveva mai modificato le dichiarazioni fatte durante il confronto, il 16 luglio del 1971, a 49 anni, morì per una polmonite secca. Prima di spirare, però, ebbe il tempo di firmare davanti al magistrato una testimonianza giurata «a futura memoria». Il giuramento, non richiesto ai testi in istruttoria, in caso di morte avrebbe rafforzato la validità della deposizione.

Alle dichiarazioni ed al riconoscimento del tassista, Valpreda oppose un alibi. Disse di essere giunto a Milano, proveniente da Roma, la mattina del 12 dicembre, dopo un lungo e faticoso viaggio sulla sua «500». Si era recato subito a casa della prozia, Rachele Torri, in via Orsini, per andare poi nello studio di un avvocato, dove s'era intrattenuto fino alle 13.15. Era quindi rientrato nella casa della Torri, mettendosi a letto perché non stava bene. Non era più uscito fino alla mattina successiva, allorché era tornato verso le 9.30 dall'avvocato. Alle 13 visitò la nonna, Olimpia Torri, in viale Molise, presso la quale si intratenne fino al lunedì successivo, 15 dicembre, giorno in cui venne fermato al palazzo di giustizia.

L'alibi di Pietro Valpreda fu confermato dai parenti, ma non dagli altri numerosi testimoni. Anzi, con le loro dichiarazioni, costoro compromisero l'anarchico. Un giornale di Roma, poi, scrisse che il 14 dicembre (giorno in cui Valpreda afferma di essere stato ammalato in casa della nonna), l'anarchico si trovava a Roma. Molti confermarono di averlo visto nei pressi del cinema-teatro «Jovinelli», dove un tempo si era esibito come ballerino. Alla fine, raccolte una decina di testimonianze, il giudice istruttore Ernesto Cudillo si convinse dell'inconsistenza dell'alibi. E quei parenti di Valpreda che l'avevano confermato furono accusati di falsa testimonianza.

Dunque, Pietro Valpreda assume da quel momento il ruolo di principale imputato, di autore materiale dell'attentato che ha provocato la strage di piazza Fontana. L'uomo che, praticamente fallito come ballerino, si guadagnava la vita fabbricando in via del Boschetto, a Roma, lumi stile «Liberty», diventò il simbolo della violenza anarchica.

L'inchiesta non riguardava però solamente Valpreda. Il giudice Cudillo e il pubblico ministero Vittorio Occorsio avevano trovato infatti, tra i giovani frequentatori del circolo «22 marzo», i presunti complici del ballerino anarchico: Mario Merlino, Roberto Gargamelli, Emilio Borghese, Emilio Bagnoli e Roberto Mander. Di questo gruppo, però, solamente i primi tre saranno, a conclusione dell'istruttoria, imputati di strage. Infatti, Bagnoli resterà imputato del solo reato di associazione per delinquere, mentre Mander, «psichicamente immaturo», sarà affrancato da ogni responsabilità: al tempo degli attentati era troppo giovane per comprendere la gravità del gesto.

Venticinque anni, laureato in lettere e filosofia (concluse in carcere gli studi), Mario Merlino può essere considerato il comprimario dell'inchiesta sulla «pista rossa». Figlio di un avvocato che lavora in Vaticano, Merlino era un frequentatore degli ambienti di destra (fu iscritto durante l'università al gruppo «Caravella»). Quando nacque «Ordine nuovo» vi aderì immediatamente; poi fu tra i promotori di «Avanguardia nazionale». Nel 1968 partecipò, con quaranta studenti, ad un viaggio in Grecia: fu dopo quella esperienza che avrebbe deciso di rivedere i propri convincimenti ideologici. Fondò così un nuovo gruppo, il «XXII marzo» (con numeri romani).

Successivamente, uscito da questo sodalizio (il cui nome deriva dalla data in cui a Nanterre c'era stata l'occupazione del rettorato dell'Università), che si ispirava alle dottrine di Daniel Cohn-Bendit, passò alle file anarchiche. Il suo nuovo gruppo si denominò «22 marzo» (con numeri arabi) e raccolse alcuni giovani che si erano staccati dal circolo «Bakunin». Tra i primi aderenti vi furono Valpreda, Bagnoli, Borghese, Enrico Di Cola, Gargamelli, Ivo Della Savia. Il credo degli anarchici era sintetizzato in alcune scritte che facevano spicco su una baracca del Tufello, dove si ritrovavano spesso Valpreda e Di Cola: «La rivoluzione si fa con il pensiero, la penna, la dinamite»; «Viva l'anarchia, la rivoluzione, l'orgasmo, la droga»; «La solidarietà si porta con i mitra».

Secondo taluni, Mario Merlino si sarebbe infiltrato tra gli anarchici per isolare i più fanatici e sprovveduti per coinvolgerli in attentati. In sostanza, si è detto, Valpreda e gli altri sarebbero stati gli autori involontari di atti terroristici voluti da movimenti di destra.

Il problema dei mandanti, pur affrontato dal giudice Cudillo, non venne risolto. Della catena di complicità, che secondo taluni avrebbe potuto portare l'inchiesta a conclusioni impreviste, si riuscì a saldare solo un anello: Merlino - Stefano Delle Chiaie. Anche l'ipotesi di Merlino agente provocatore ispirato da Delle Chiaie, fondatore di «Avanguardia nazionale», suo compagno nel viaggio in Grecia, non ha avuto una conferma. Però, il fatto che Delle Chiaie sia stato coinvolto nell'istruttoria e rinviato a giudizio per falsa testimonianza stabilisce implicitamente l'esistenza di un legame tra questi due personaggi.

Solamente all'inizio del 1973, quando già si delineavano le presunte responsabilità della «pista nera», l'informativa venne riesumata e servì ai fini della nuova istruttoria condotta da Gerardo D'Ambrosio, il giudice istruttore di Milano che ha rinviato a giudizio il gruppo Freda-Ventura.

Mario Sarzanini

(Segue)

PER LA DEPOSIZIONE DELL'EX CAPO DELLA «MOBILE»

Polemiche e insulti al processo Mazzotti

Un equivoco all'origine degli incidenti - Sgomberata l'aula
Il funzionario respinge accuse di irregolarità nelle indagini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Novara, 13

Vivaci polemiche tra avvocati e pubblico ministero, e scambi di insulti tra pubblico e imputati, hanno creato stamani un notevole stato di tensione al processo in corso a Novara contro i rapitori e gli uccisori di Cristina Mazzotti ed i loro presunti complici.

Gli incidenti sono avvenuti mentre deponeva il dott. Aldo Madia, l'ex capo della «Mobile» di Novara, che ebbe una parte importante nello svolgimento dell'inchiesta. Al funzionario erano stati chiesti alcuni particolari sul modo in cui Giuliano Angelini aveva creduto di riconoscere, nel corso di un interrogatorio a Lamezia Terme, nella fotografia di Francesco Gattini quel «Franco» venuto al Nord dalla Calabria per concludere le trattative con la famiglia Mazzotti. Com'è noto, durante le scorse udienze, Angelini aveva ritrattato ogni accusa verso Gattini.

Il dott. Madia aveva descritto a grandi linee il modo con cui era avvenuta la «ricognizione» fotografica, e stava dicendo che in quel momento — oltre ad Angelini ed a lui — erano presenti il commissario di Lamezia dott. Surace, il dott. Chiavetta della «criminalpol». Sottovoce, Madia ha soggiunto il nome di De Luca, cioè del magistrato che dirigeva le indagini in quel momento. Il cancelliere e quasi tutti gli avvocati non hanno però sentito questo nome: il cancelliere ha chiesto spiegazioni, ed il pubblico ministero Canfora ha detto di sua iniziativa: «De Luca». Immediatamente intervengono i difensori sostenendo che il rappresentante della pubblica accusa aveva suggerito la risposta.

All'intervento dei due difensori, il dott. Canfora ha subito replicato con veemenza: «Non ho suggerito nulla, è un atteggiamento intollerabile. Qui siamo abituati a fare i processi diversamente». Ne è venuto un battibecco molto vivace con l'avv. Longo. Il cancelliere ha cercato di inserirsi per spiegare il perché della sua domanda, ma l'avv. Longo ha ribatuto: «Lei non c'entra, stia zitto».

A questo punto il pubblico ha cominciato a rumoreggiare, allora l'imputato Gattini — che durante tutta l'udienza è apparso molto teso è scattato in piedi e si è messo a gridare rivolgendosi al pubblico: «Siete una massa di pecoroni, noi siamo innocenti». Il pubblico ha accentuato il proprio atteggiamento, e si è sentita più volte la parola «assassini». Vattini, Francesco Gaetano e Milan hanno urlato a loro volta: «Bastardi, carogne, uscite fuori, andate via». Dopo qualche minuto il presidente Caroselli è riuscito a riportare un po' di calma ed ha ordinato l'immediato sgombero del pubblico. Il prof. Sunnaglia, della parte civile ha chiesto anche l'allontanamento degli imputati.

Riprendendo brevemente la parola, il dott. Madia ha precisato che egli dava per scontata la presenza del dott. De Luca, in quanto egli collaborava con lui nello scrivere a macchina i verbali perché aveva assistito a tutti gli interrogatori. Quindi l'udienza è stata sospesa, nel tentativo di ristabilire la calma. Alla ripresa del processo gli incidenti che hanno avuto come origine un equivoco (un nome pronunciato a bassa voce e non sentito da tutta l'aula), sono stati ridimensionati. Difensori e parte civile hanno rivolto espressioni di stima al dott. Canfora ed il presidente Caroselli ha consentito a tutti gli imputati (Gattini e Milan compresi) di rimanere in «gabbia» ed al pubblico di rientrare in aula.

Il dott. Madia ha così potuto completare il suo racconto. Con freddezza, a volte con precisione e in altri casi meno, ha difeso l'operato suo e dei suoi colleghi, respingendo ogni accusa di irregolarità nella conduzione delle indagini.

Giacomo Mosca

SI E' COSTITUITO evaso da Benevento

Campobasso, 13

Antonio Compagnone, 22 anni, uno dei quattro detenuti che l'11 gennaio sono evasi dal carcere di Benevento, si è costituito presso la casa circondariale di Campobasso. Il giovane, che è nativo di Teano, si è presentato alla portineria del carcere del capoluogo molisano, dichiarando la propria intenzione di voler porre termine alla latitanza e, quindi, di costituirsi.

LA POLEMICA SULLA MESSA IN STATO DI ACCUSA DI RUMOR, GUI E TANASSI

LOCKHEED: FORSE SLITTERANNO LE DECISIONI DELL'INQUIRENTE

Arriveranno a fine gennaio? - Clima di incertezza sulle prospettive di conclusione della clamorosa vicenda: il missino Manco darebbe voto favorevole ai tre imputati

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13

Saranno rinviate all'ultima settimana di gennaio le decisioni della commissione parlamentare inquirente che dovrà pronunciarsi sulla messa in stato di accusa davanti al Parlamento dell'ex presidente del consiglio Rumor e degli ex ministri Gui e Tanassi, imputati di corruzione e di truffa aggravata nel quadro della vicenda Lockheed?

Questo interrogativo circola con molta insistenza negli ambienti parlamentari in seguito ad alcune indiscrezioni secondo le quali alcuni gruppi politici intenderebbero chiedere lo «slittamento» di una settimana della fase conclusiva dell'istruttoria poiché, da lunedì prossimo, i deputati saranno impegnati nell'aula di Montecitorio nelle votazioni sugli articoli e sugli emendamenti del provvedimento sull'aborto.

Le indiscrezioni — che non hanno trovato alcuna conferma ufficiale — hanno determinato un clima di incertezza sulle prospettive della vicenda giudiziaria che oggi, con le arringhe dei difensori di Mariano Rumor e di Gui (rispettivamente gli avvocati Pedrazzi e Coppi) ha vissuto quelle che possono considerarsi le ultime battute prima del pronunciamento del tribunale del Parlamento sulle eventuali responsabilità degli ex ministri nella storia delle bustarelle pagate dalla Lockheed per facilitare la vendita all'Italia degli ormai famosi quattordici aerei «Hercules».

A rendere più acuto il clima di incertezza sulle conclusioni della vicenda è giunta una dichiarazione dell'on. Manco, l'unico esponente del gruppo di «Democrazia nazionale» (costituitosi dopo la scissione del MSI-DN) in seno alla commissione. Manco, riferendosi alle notizie pubblicate da alcuni giornali in merito ad un suo possibile atteggiamento favorevole nei confronti dei tre ex ministri implicati nell'«affare», ha detto: «Ho solo affermato che, dopo aver ascoltato i difensori degli imputati, non posso e non devo considerarmi insensibile alla parola della difesa. In linea di ipotesi, perciò — ha aggiunto Manco — non escludo che alla fine del dibattito possano esserci diverse maturazioni giuridiche pur se, al momento, rimangono ferme le mie posizioni di giudizio espresse in precedenza».

In sostanza, Manco ha confermato la possibilità di un suo voto negativo sulla messa in stato di accusa dei tre uomini politici davanti alle Camere riunite in seduta comune. Se ciò avvenisse, appare estremamente probabile il proscioglimento di Rumor, Gui e Tanassi. Lo schieramento favorevole ai tre ex ministri potrebbe, infatti, contare su dieci voti su venti componenti la commissione, e cioè quelli degli otto commissari democristiani, quello dell'esponente valdostano Fosson e quello dello stesso Manco. Secondo quanto stabilisce la legge che regola l'attività del tribunale del Parlamento, in caso di parità il voto del presidente vale per due. Così lo schieramento « colpevolista », costituito da sette comunisti, due socialisti ed un esponente della sinistra indipendente resterebbe in minoranza.

Ma si giungerà a questa conclusione? Al momento è assai arduo rispondere con precisione ad un interrogativo del genere. Quello che si può dire, per ora, è che l'attesa per le decisioni finali della commissione inquirente è assai viva e che il dibattito sulla relazione che dovrà essere presentata alle Camere sarà certamente molto vivace e laborioso.

Placido Cesareo

DOPO CHE E' STATO RESPINTO L'ULTIMO RICORSO

La Corte ha deciso: lunedì Gilmore morirà

«Sereno» il detenuto - Proteste contro la pena di morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 13

Nulla potrà forse più bloccare l'esecuzione di Gary Gilmore, ora che la Corte Suprema ha respinto un ricorso presentato da un cittadino nel tentativo di impedire, o almeno di far rinviare, la fucilazione del detenuto. Mancano soltanto quattro giorni alla data fissata: lunedì mattina, alle 7.49, Gilmore verrà portato davanti al plotone d'esecuzione.

Ieri la Corte Suprema non ha ritenuto valide le argomentazioni presentate da Douglas Wallace, un ex mormone, a sostegno della tesi secondo cui le norme sulla pena di morte nello stato dello Utah sono incostituzionali. L'appello in favore di Gilmore era stato presentato — come in altre occasioni — contro la volontà del condannato, il quale da mesi si batte per essere mandato a morte, senza rinvii o indecisioni da parte delle autorità.

Il vicedirettore del penitenziario di stato dello Utah, in cui è rinchiuso Gilmore, ha dichiarato che il detenuto si trova in buone condizioni emotive, mentre si avvicina il giorno della fucilazione. «Da quanto mi dice lo psichiatra del carcere — ha precisato il vicedirettore Leon Hatch — Gilmore si trova in ottimo stato di mente, il migliore da diverso tempo a questa parte».

Nel corso della sua lunga battaglia per ottenere l'immediata esecuzione della condanna a morte inflittagli, Gilmore ha tentato due volte il suicidio. L'uomo, che ha 36 anni, è stato condannato alla pena capitale per aver ucciso nel luglio scorso il gerente di un motel a Provo, nello Utah. Il detenuto ha trascorso 18 anni della sua vita in prigione per vari reati, e ha più volte dichiarato di voler morire perché ritiene di non aver più alcuna ragione per vivere, e di dover pagare col suo sangue il sangue versato.

Frattanto continuano a circolare voci secondo cui i più tenaci oppositori della pena di morte starebbero preparando manifestazioni violente contro il penitenziario, allo scopo di impedire l'esecuzione di Gilmore. Lo sceriffo della contea di Salt Lake City, Delmar Larson, ha smentito tali notizie affermando che di concreto c'è soltanto l'annuncio di una veglia pacifica davanti alla prigione, che si terrà la notte fra domenica e lunedì, fino all'ora prevista per l'esecuzione.

U. P. I.

Astronomo dilettante scopre una «nova»

Huddersfield, 13

Postino di professione, astronomo per passione, il ventisettenne Graham Hosty ha scoperto con un telescopio di piccole dimensioni una stella «nova». Scrutando il cielo dal suo giardino, Graham ha localizzato la stella in esplosione nella costellazione del Sagittario. La «nova» verrà iscritta nel catalogo astronomico come «Nova Sagittario 1977» insieme al nome del suo scopritore. La scoperta è stata confermata dall'Unione internazionale astronomica.

PARE L'INIZIO DI UN ROMANZO DI FANTASCIENZA

UN OGGETTO MISTERIOSO CADE NEL NEW HAMPSHIRE

Si troverebbe in fondo a uno stagno - Cortina di silenzio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Makefield, 13

Gli abitanti di Makefield sono emozionati, gli occhi del pubblico americano sono puntati sul piccolo centro del New Hampshire meridionale. Un oggetto fortemente radioattivo — dice la notizia in circolazione — è precipitato dal cielo in uno stagno presso il confine con il Maine.

Il caso dell'oggetto misterioso è ormai arrivato ai più alti livelli. Il viceprocuratore generale del New Hampshire ha detto a Concord, la capitale dello Stato, che il suo ufficio sta indagando sulla notizia. Al momento, ha detto il magistrato Thomas Rath, si ignora di che cosa possa trattarsi. Può darsi che se ne sappia di più nelle prossime ore, ha aggiunto.

Le voci che hanno richiamato l'attenzione della nazione su Wakefield dicono che la «cosa» è caduta lunedì sera in uno stagno della fattoria di William W. McCarthy. Lì, dice qualcuno, l'oggetto è sepolto sotto il fango, il ghiaccio e un metro d'acqua.

Dorothy McCarthy, proprietaria della fattoria con il marito William, ha dichiarato: «Non so proprio come comportarmi, mi è appena arrivata una telefonata del viceprocuratore generale del New Hampshire Greg Smith, che mi diceva di non parlare. Ci hanno detto che probabilmente non c'è nulla di importante, ma hanno aggiunto di non lasciare bere ai cavalli l'acqua del laghetto».

A Washington, un portavoce del Pentagono ha detto che la sola informazione a sua disposizione diceva che la guardia nazionale del New Hampshire aveva chiesto al comando della difesa aerea del Nord America se nella zona fosse caduto qualche satellite artificiale. Il comando ha controllato i suoi elaboratori elettronici: non ne è emerso nulla.

Alcune persone che non vogliono essere nominate dicono di avere trovato nel ghiaccio un buco del diametro di tre piedi (circa novanta centimetri) e di avere potuto scorgere un oggetto nero che stava sprofondando nel fango sul fondo dello stagno. Il ghiaccio era terso attorno al foro. I testimoni affermano che le misurazioni preliminari, fatte con strumenti perfezionati, hanno indicato una radioattività centinaia di volte superiore alla norma della precipitazione radioattiva delle esplosioni nucleari avvenute a grande distanza. I «test» successivi hanno invece indicato una normale radiazione.

Qualcuno dei 1400 abitanti di Wakefield ha detto a chi lo avvicinava di essere stato invitato a non parlare dell'episodio. «Tutto quello che so — ha dichiarato Jean Peavy, di professione segretaria — è quando è caduto. E non oso dire nemmeno quello». A imporle di tacere, ha affermato, è stato il capo della polizia.

Una commerciante ha dichiarato: «Non ricaverete niente da nessuno degli abitanti di Wakefield». Ha aggiunto che il segreto è stato imposto da «qualcuno a livello più elevato della polizia locale». Forse l'ufficio del governatore? «Preferisco non dirlo», ha risposto.

A quanto risulta, sono arrivati a ispezionare il posto esponenti della polizia di stato e rappresentanti della procura generale del New Hampshire, in considerevole numero. Un portavoce della polizia di Wakefield ha spiegato che agli estranei non è consentito l'accesso alla fattoria dei Mc Carthy.

U.P.I.

I Romani a Londra

Londra, 13

Una grande mostra, che viene definita «l'evento più importante dopo l'esposizione di Tutankamen», e sarà dedicata alle «Ricchezze dei Romani», è in preparazione al «British Museum».

La direzione del grande museo londinese considera questa nuova iniziativa importante almeno quanto quella che offrì i tesori del faraone d'Egitto al pubblico inglese e che fruttò primati di affluenza ancora imbattuti.

La mostra, che si aprirà il primo aprile e si chiuderà il primo ottobre, può essere considerata come la logica conseguenza dell'esposizione dedicata ai tesori di Pompei, la quale continua a registrare un grande successo di pubblico. Saranno esposte preziose opere in oro e argento del tardo romano impero, a partire dal 300 d.C.

FANTASTICI ARABESCHI E MOSTRI FATTI DI NEVE

Telefoto Upi

Scherzi di neve in due continenti: ricami e arabeschi di ghiaccio su un edificio di Minneapolis (Minnesota), due fantastici mostri di neve sembrano uscire da un parco di St. Gall (Svizzera)

CRONACHE SPORTIVE

IL VALZER DEGLI ALLENATORI NON SEMBRA ASSOPIRSI E LA CRISI ACCOMUNA QUATTRO SQUADRE

Bologna in coma complice l'Inter ma per tutta l'Emilia è una stagione no

A Modena è partito Cancian - La Spal ha licenziato Capello - Il Cesena batte ogni record per gli avvicendamenti



Il malcostume comune di addossare all'allenatore la totalità delle responsabilità non sembra essersi assopito. Con la «cacciata» di Giagnoni (sostituito da Cervellati) da parte di Conti, la società felsinea ha «perduto la faccia» ed è emblematico che il «colpo di scure» l'abbia calato proprio quell'Inter che usciva sornionamente da una crisi tecnico-psicologica culminata negli atti di teppismo contro l'allenatore Chiappella all'uscita da San Siro. Mentre Milano ritrova un nuovo idolo (Muraro) e «perdona» Chiappella, a Bologna i risultati non sono arrivati con quella puntualità che la piazza si attendeva.

Fatto singolare è che il sardo Giagnoni è stato «silurato» da una congiura di palazzo senza le abituali «basi» gettate dal malcontento popolare. In un turbinio di accuse e controaccuse, con la figura di Conti alquanto smitizzata, rimane la triste realtà di una gloriosa società che deve ormai cercare in provincia i punticini della speranza.

Sette scudetti, due Coppe del Centro-Europa (quando vi partecipavano gli squadroni più rappresentativi ed il Bologna faceva «tremare il mondo») e due Coppe Italia, non meritano d'essere infangati da una retrocessione... (guai se lo sapesse il povero Dall'Ara!). Campioni come Schiavio, Biavati, Pascutti e Bulgarelli hanno fatto sì che il Bologna appartenesse a quella ristretta élite di società (Juventus, Inter e Milan) che hanno sempre militato nella massima divisione...

A farle compagnia nelle «sabbie mobili» sta anche la Romagna ed il Cesena sembra ormai rassegnato a reggere il fanalino di coda. Ferrario e Neri (succeduti a Corsini e «affiancati» da un'apparizione blitz di Rosati per qualche settimana) hanno trovato a Genova una squadra che è uscita dalla crisi iniziale in perfetta sintonia con l'Inter ed il parallelismo con la partita di Bologna è accentuato dal vistoso risultato e dal numero delle marcature (5). Il «sugo» di Pruzzo (2 reti) è stato aromatizzato da un po' di... Basilico e per Frustalupi e compagni il sipario si è chiuso. A Cesena, come a Bologna, si contestano le rispettive campagne acquisti, ma il calo atletico di Frustalupi e le «polveri bagnate» di Macchi, Rognoni e De Ponti (in parte) sono da imputare a motivazioni tecnico-psicologiche.

E' impossibile che in una regione calcisticamente prolifica e matura il livello delle squadre-faro sia sceso così repentinamente per motivi comuni anche al Modena ed alla Spal.

La logica (dopo attento esame) imputa invece ad una concomitanza casuale il succedersi di crisi in terra emiliano-romagnola. Il Rimini non è giudicabile per la mancanza di precedenti, ma i «canarini» e gli «estensi» hanno delle tradizioni che vanno aldilà della stessa serie B. Uomini come Toro e Mattrel non sono poi così lontani nella memoria e lo stesso «vate calcistico» l'ex «presidentissimo» Paolo Mazza ha avuto una parte preponderante nell'evoluzione del calcio italiano (Gianni Brera lo ha definito «Bertoldo» per la sua proverbiale saggezza).

In casa «spallina» i continui acciacchi del centravanti Cascella e l'impossibilità di schierare contemporaneamente tutti gli uomini della «rosa» hanno portato la crisi al punto che l'allenatore Capello ha fatto le valige ed a Ferrara è approdato Bugatti. Un rimpasto dirigenziale molto elaborato ha cambiato il volto della società: Mazza ha rassegnato le dimissioni ed Ottavio Bianchi è stato «promosso» giocatore-consigliere. La sua posizione anomala si pensa sia stata chiarita dopo la partita con il Como ed infatti a Bergamo il vecchio mediano del Napoli e del Milan non è sceso in campo. Paina, ex alabardato, pone altruisticamente la sua esperienza al servizio della squadra, ma in tali frangenti urgerebbe un elemento con il fiuto del gol molto affinato (Cascella?).

All'ombra dell'Accademia Militare il Modena si lecca le ferite e il neo allenatore Pinardi, subentrato all'ottimo Cancian, deve prender atto delle deficienze strutturali di una compagine che è sterile in fase conclusiva e palesa gravi scompensi nel settore arretrato. Il centrocampo si affanna di arginare le «folate» avversarie, ma il solo Bellotto sembra in grado di potersi elevare dal grigiore generale. Cancian, partendo, aveva visto giusto individuando nel settore arretrato le maggiori debolezze, e l'assenza di Rimbano (già valido «perno» della difesa varesina in serie A) non aiuta certo Pinardi.

Ci auguriamo che il sarcasmo profetico di Cancian (nel dire che, partito lui l'anno precedente il Como era retrocesso e che quest'anno ci potrebbero essere delle analogie) non abbia conferma nei fatti e speriamo che una volta tanto si pensi all'avvenire non ripudiando il passato (la cacciata d'un allenatore ed il conseguente avvicendamento rare volte agiscono da «toccasana»!).

R. C.

LE PROVE A KITZBUEHEL

Due tedeschi più veloci di Franz Klammer

Kitzbuehel, 13

Due tedeschi (Sepp Ferstl e Leonard Stock) hanno fatto registrare i migliori tempi nelle due prove non ufficiali in vista della discesa libera di Kitzbuehel valida per la Coppa del Mondo in programma sabato.

Il fuoriclasse austriaco Franz Klammer è risultato rispettivamente decimo e venticinquesimo nelle due serie di prove mentre l'italiano Herbert Plank si è piazzato quarto e ottavo. Da segnalare comunque che le condizioni della pista hanno consigliato gli atleti a non forzare: il tratto superiore del percorso era infatti avvolto dalla nebbia mentre in quello inferiore la neve era troppo fresca.

ILLUSTRATI DA DECIO LUCARINI I PROBLEMI DEL SETTORE

LA BOXE AL PANATHLON



(Foto Ukovic)

Il cav. Ferigo (a sin.), presidente del comitato regionale della federazione pugilistica, consegna un riconoscimento al dott. Civelli, presidente del Panathlon Club. A destra il dott. Decio Lucarini che ha brillantemente esposto i problemi che assillano oggi il mondo della boxe

Durante l'ultima riunione mensile del Panathlon Club Trieste si è parlato di pugilato. Grazie all'interessamento del presidente del comitato regionale della specialità, cav. Ferigo, sono stati infatti portati all'attenzione dei numerosi soci che hanno partecipato al consueto convivio nelle sale del Jolly Hotel, i problemi che assillano la «noble art» e che hanno man mano contribuito a far entrare in crisi in tutta Italia e in particolar modo a Trieste, una specialità fino a pochi anni or sono fiorentissima. Ospite d'onore e oratore piacevolissimo, pronto a rispondere a domande di ogni genere, il dottor Decio Lucarini, venuto espressamente da Roma per discutere sui vari problemi, raccolti sotto il titolo «Il pugilato ieri, oggi e nel futuro».

Prima di dare la parola a Lucarini, presidente nazionale della commissione Giochi della Gioventù per il pugilato e certamente un maestro nel giornalismo specializzato, il dottor Enzo Civelli, presidente del Panathlon, ha presentato gli altri ospiti della serata e i nuovi soci del Club. Erano presenti infatti oltre al citato cav. Ferigo, il consigliere federale Marcello Cavicchio, l'assessore allo sport del Comune di Trieste Livio Chersi, il delegato provinciale del CONI di Gorizia cav. uff. Bregant, il delegato regionale prof. Combatti e i presidenti delle due massime società pugilistiche triestine, Club sportivo Trieste e S.P.T. «Pino Culot», Battimelli e Maiola.

I nuovi soci del Panathlon, tutti distintisi in passato nel campo dello sport attivo e poi nel settore dirigenziale, sono l'avv. Fabio Amodeo, Raffaele Panareo, il dott. Spartaco Perissutti, Gianfranco Rota, Giorgio Salvagno e il dott. Tullio Zanetti.

Dopo la consegna di vari riconoscimenti da parte del cav. Ferigo, il dott. Lucarini ha esposto in maniera brillante e piacevole i punti salienti e le varie tappe raggiunte dai nostri grandi pugili in campo mondiale, fermandosi in particolar modo sui particolari e raccontando succosi aneddoti sulla vita di palestra e sulla vita privata dei grandi del «boxing» nazionale.

Non troppe a dir il vero sono state le parole riservate al futuro di questo sport che sembra essere ostacolato dal modificato modo di vita che i giovani d'oggi sono portati a condurre. Al termine della sua esposizione, l'oratore ha risposto in maniera brillante ed esauriente alle varie domande rivoltegli dai presenti.

SCI

Pietrogiovanna vince lo speciale di Anzere

Anzere, 13

Dopo la vittoria dell'italiano Peter Mally nello slalom gigante, l'altro azzurro Tino Pietrogiovanna ha trionfato ieri ad Anzere aggiudicandosi lo slalom speciale valevole per punti FIS davanti allo svizzero Jean Luc Forunier. Pietrogiovanna ha vinto grazie alla sua prima manche al termine della quale è risultato il più veloce. Ottimo pure Senoner giunto terzo.

IN PRIMA CATEGORIA

Ronchi «arrabbiato» contro il Pieris

Sulla carta il quattordicesimo turno del girone B della Prima categoria dovrebbe risultare favorevole al Ronchi, solitario capoclassifica. I ronchesi, infatti, godranno del fattore campo mentre le più immediate inseguitrici (Torviscosa e Medea) saranno chiamate a impegni esterni. Il Ronchi, «arrabbiato» per lo scivolone di domenica scorsa vorrà riscattarsi prontamente contro il Pieris, anche se quest'ultimo non sarà un ostacolo facile da superare. La Torviscosa è attesa dall'Aquileia, altra formazione che vuole risalire dopo essere piombata a metà graduatoria.

Forse ancora più pieno di insidie l'incontro che attende il Medea, favolosa matricola che a Romans dovrà confermare quanto di bene si dice di lei. E veniamo alle partite «triestine». Due i derby in programma, tanto per cambiare... Edera-Stock, per cominciare: considerata la posizione in classifica, la qualità delle due squadre non dovrebbero esserci dubbi sulla vittoria della squadra di Del Bianco per quanto i rossoneri di Ghersetich non intendono mollare, sebbene la loro posizione è delle più critiche.

La seconda «stracittadina» metterà di fronte Fortitudo e Libertas. Questa gara è assai delicata per i biancoscudati di Cernivani che devono assolutamente raccogliere qualche punticino. I «rossi», invece, hanno fatto passi di gigante, sotto la sapiente regia di Frontali, e ora... rischiano addirittura di inserirsi nel giro della promozione. La Fortitudo, sogna, insomma, ora che ha ritrovato in Jannuzzi il goleador coi fiocchi e scoperto in Fontanot le qualità dell'attaccante dalle grandi possibilità. «Stiamo vincendo — precisa in tono scherzoso Frontali — perché gli altri stanno fermi... Scherzi a parte sono proprio soddisfatto perché i ragazzi stanno esprimendosi nel modo voluto ma anche per il clima di fiducia che circonda la squadra e per la cordialità fra i giocatori».

La Muggesana, dopo il «tonico» col San Canzian (la sonante vittoria ha caricato a mille i verdearancio che hanno giostrato a meraviglia, merito anche del preziosissimo lavoro svolto da Coslovich e Olivo), sarà a Mossa. «A mio avviso — sostiene l'allenatore Stulle — i nostri avversari sono tra i più forti del girone. Il campo poi del Mossa ci è stato spesso fatale, magari su penalty. In questo caso non vorrei proprio che la tradizione fosse rispettata... La squadra sta giocando in modo soddisfacente e quindi la fiducia non manca». Il Portuale di Scavuzzo ha la possibilità, contro il Palazzolo, di incamerare i due punti, ma non dovrà gettare al vento troppe occasioni, come è avvenuto contro il Mossa. Il San Canzian, compagine che naviga in brutte acque, dovrà guardarsi dal pericolosissimo Fiumicello.

Hockey a rotelle

Gli hockeisti alabardati hanno ripreso gli allenamenti ieri sera — martedì 11 gennaio — al Palasport di Chiarbola. Alle ore 19 è stato di turno il settore dei ragazzi, che viene curato da Enzo Mari, mentre dalle ore 20 in poi erano al lavoro i giocatori della rosa titolare, curata da Romano Martellani.

* * *

Il giocatore Maurizio Kalik, che ha riscattato il cartellino che lo legava all'U.S.T., non giocherà nelle file della Goriziana. Stando alle ultime informazioni l'attaccante ex alabardato giocherebbe nel prossimo campionato nelle file del Pordenone, la squadra che per la seconda stagione consecutiva disputerà il campionato di serie A. Al Pordenone è già passato Aldo Fonzari, pure lui militante nella Triestina hockey dell'edizione dell'anno scorso, l'annata che ha portato in serie B il sodalizio unionista. Il Pordenone sarà allenato dal triestino Francesco Sicignano e così saranno in tre i concittadini che giocheranno alla corte di Silvani.

* * *

Pure il Ferroviario, squadra di serie B, sta per riprendere gli allenamenti. L'allenatore Poser potrà valersi per la prima squadra dei vari Tancovic, Busechian, Furlan, Roselli, Piazza, Tirello ed i fratelli Schinaia. La rosa dei titolari per il momento è modesta, ma sarà rinforzata con l'inclusione di giovani reclute, prelevate dal vivaio sociale.

* * *

La Triestina hockey, che aveva invitato per la fine del mese a Trieste la squadra campione d'Italia del Breganze per una gara amichevole ha dovuto rinunciare all'iniziativa essendo la formazione veneta impegnata nel trofeo Bonacossa. I campioni d'Italia, comunque, hanno lasciato intendere che verranno al Palasport di Chiarbola entro l'annata 1977.

B. I.

● CICLISMO. Il giorno 30 gennaio il Gruppo Sportivo Ciclistico Doni organizzerà a Mortegliano il campionato regionale di ciclocampestre.

BASKET: IMPEGNI DELLE SQUADRE REGIONALI

L'Italsider in gran forma punta a un altro successo

In serie B il Pordenone è sempre a ridosso delle prime

Nella serie cadetta di basket maschile il Pordenone si sta avviando a vele spiegate verso la poule per l'ammissione in serie A2. La squadra di Pellanera, che si trova in terza posizione e che è preceduta dai «mostri» della Pinti Inox e del Mecap (quest'ultimo, però, potrebbe essere raggiunto), dopo aver evitato il difficile scoglio dell'Ard Padova, domenica sarà ospite dello Juniorcasale, fanalino di coda. Per Melilla e compagni altro non dovrebbe essere che una formalità. La Sidertecnica, invece, ormai tagliata fuori dalla poule, cercherà di concludere nel migliore dei modi questo girone che non le ha riservato troppe soddisfazioni. La formazione di Ursic giocherà in casa contro l'Ard, squadra temibile e che ha dato del filo da torcere allo stesso Pordenone.

In serie C compito casalingo per la lanciatissima Italsider. I rossoneri stanno attraversando un «momento magico», giocano alla perfezione e battono qualsiasi avversario con la naturalezza dei grandi per cui anche lo Scattolin Padova, che nell'andata si era imposto con troppa fortuna, non dovrebbe impensierire i ragazzi di Cavazzon. «Effettivamente — sottolinea il tecnico — la squadra pian piano sta accelerando per trovarsi al meglio agli appuntamenti importanti. E' la giusta soddisfazione, insomma, per i giocatori che stanno sacrificandosi spassionatamente». L'Italsider, squadra che merita molta più fiducia e seguito di quanto non abbia, dovrebbe, salvo imprevisti, approdare alla fase dove si lotterà per la serie B.

Il Don Bosco, che partecipa alla serie D, dopo le ultime alterne fortune (vittoria col Manzano e sconfitta col San Donà, dove però mancavano diversi titolari), incontrerà in casa il Codroipo. I ragazzi di Marini dovrebbero centrare il terzo successo.

TRIS DI GALOPPO

Ci piace Doushka fra i 13 di Agnano

Si rimane al Sud nell'ambito delle Tris, anche se questo pomeriggio si passa dal trotto al galoppo con... epicentro ad Agnano dove si corre il Premio Ribot sui 1950 metri in pista grande.

Abbastanza qualificativo il campo comprendente tredici purosangue, e di conseguenza possibilità per tutti. Molto dipenderà dallo stato del terreno (che con ogni probabilità sarà pesante) ma ripetiamo che la corsa è aperta a qualsiasi risultato.

Il «top weight» Sole Mio, autentico specialista delle Tris, dovrebbe ancora ben comportarsi, pur in situazione di peso difficile, specialmente su un terreno soffice, come del resto Calegher e Mariot, comunque a noi il cavallo che piace di più è Doushka del proprietario maltese Cassar e con in sella il capolista dei fantini Renato Sannino. Ma attenzioni vanno, secondo noi, rivolte anche a Marmont, Messicano, e ai pesini Mycrò, Huesco, Tino e Sterpaglio.

Premio Ribot, lire 4.950.000, metri 1950 in pista grande. 1 Sole Mio (58, G. Angelotti). 2 Tommaso Centra (57, G. Pucciatti). 3 Calegher (57, A. Vincis). 4 Messicano (56 1/2, A. Tortorella). 5 Mariot (56 1/2, R. Festinesi). 6 Derring Moss (56 1/2, P.S. Perlanti). 7 Doushka (56, R. Sannino). 8 Ziccone (54, G. Sorrentino). 9 Marmont (53, G.P. Ligas). 10 Sterpaglio (50 1/2, G. Pisa). 11 Tino (50, G. Wigham). 12 Huesco (49, G. Ligas). 13 Mycrò (47, G. Polito).

I nostri favoriti. Pronostico base: 7 DOUSHKA. 9 MARMONT. 5 MARIOT. Aggiunte sistemistiche: 3 CALEGHER. 10 STERPAGLIO. 11 TINO.

IL RUGGER IN CARCERE

Paoletti libero dopo un mese

Reggio Calabria, 13

Paolo Paoletti, il «tallonatore» della Wührer Brescia, arrestato l'8 dicembre scorso sotto l'accusa di aver staccato con un morso l'orecchio sinistro al giocatore della «Caronte» Claudio Monacelli, è uscito alle 14 di oggi dal carcere. Il giudice istruttore di Reggio Calabria, dott. Brenno Galli, ha infatti concesso la libertà provvisoria al rugbista dietro versamento di una cauzione di 15 milioni di lire. A Paoletti è stato imposto l'obbligo di risiedere nel comune di appartenenza, quello di Frascati, e di presentarsi ai carabinieri almeno una volta ogni quindici giorni.

Nel testo dell'ordinanza di libertà provvisoria si legge altresì che il rugbista della nazionale potrà pure spostarsi per ragioni strettamente collegate alla sua attività sportiva e lavorativa, ma dovrà lasciare in ogni caso il recapito ai familiari per essere reperibile in qualsiasi momento. Nei prossimi giorni la magistratura dovrebbe sentire l'arbitro Tavelli di Piacenza che diresse la partita nel corso della quale avvenne il fatto.

SECONDA CATEGORIA

Primorie - Edile Adriatica l'incontro principale

Il Primorie è la squadra del momento nel girone F della Seconda Categoria: la compagine di Prosecco infatti, pur avendo disputato una partita in meno delle avversarie, si è ritrovata al comando delle operazioni con una lunghezza di vantaggio sulla più immediata inseguitrice. La formazione giallorossa dopodomani affronterà una partita piuttosto impegnativa ricevendo sul terreno amico l'Edile Adriatica, una squadra che non nasconde le sue velleità.

Alle spalle del capolista una coppia tutta di... Opicina: il Supercaffè di Manicoia dovrà vedersela con il San Sergio e l'impegno sembra abbordabile, mentre l'Opicina del presidente Colotti farà visita al sempre pericoloso Zaria. Il Rosandra, altra delle squadre «papabili», riceverà il S. Marco e dovrebbe riuscire ad incamerare il risultato pieno. Questi gli altri incontri in programma: Costalunga-Zaule, Flaminio-Breg, Pro Farra-Vesna, S. Marco Duino-Aurisina.

● CALCIO. Due recuperi sono in programma domenica per il girone B del campionato regionale Giovanissimi di calcio. Uno si giocherà a Manzano dove sarà di scena l'Edera, l'altro verrà disputato sul campo di Guardiella fra la Triestina e la Pro Gorizia.

IL VITTIMISMO NON SI ADDICE A FERLAINO

A Napoli niente drammi Dura condanna al teppismo

Proposte per intensificare i controlli nello stadio

Napoli, 13

Il Napoli ha accolto la sentenza della squalifica del campo per tre giornate con serenità ma la giudica «troppo severa», molto più severa di quanto l'ambiente partenopeo si attendeva (si parlava di due giornate). La società ricorrerà in appello per poterne ottenere una parziale revisione. «Una sentenza così severa — è stato rilevato negli ambienti del Napoli — finisce purtroppo per premiare quella sparuta schiera di agitatori che aveva interesse a provocare gli incidenti. Il Napoli è convinto che gli incidenti siano stati premeditati».

La società ritiene di individuare nei provocatori quella minoranza che vive ai margini della tifoseria e che il Napoli, negli ultimi tempi, ha combattuto. Secondo il Napoli si tratterebbe delle persone che stampano i biglietti falsi, più volte denunciate dalla società, e che si dedicano al bagarinaggio.

Responsabili del Napoli hanno ricordato anche che poco prima dell'inizio della partita, carabinieri e polizia hanno arrestato quattro spacciatori di biglietti falsi, uno dei quali aveva addosso ancora un blocchetto di 5 mila tagliandi. La società, in sostanza, ipotizza che gli incidenti possono essere stati attuati per vendetta.

«Una sentenza così severa — è stato ancora fatto rilevare negli ambienti del Napoli — potrebbe indurre in futuro la società ad essere meno intransigente contro questa gente, per il timore di nuovi incidenti della stessa natura». Il Napoli con i suoi 63.000 abbonati pone in serie difficoltà la Lega: lo stadio «Della Vittoria» di Bari dispone solo di 41 mila posti, per Roma al sabato ci sono delle complicazioni, domenica 30 sarà disponibile Firenze, ma Ferlaino vuole giocare a San Siro sabato 29.

NELLA TRIESTINA

Forse a Cremona rientrerà Goffi

Tagliavini questa settimana rimescola le carte che si ritrova in mano cercando di confondere al massimo le idee. L'allenatore alabardato insomma mantiene il massimo riserbo per quanto riguarda la formazione che schiererà domenica sul campo della capolista Cormonese. Dice che deve rifletterci — anche se magari ha già deciso tutto — fa notare che ha alcuni problemini da risolvere e lascia tutto in sospeso almeno sino a domenica mattina.

E' chiaro che qualche cosa, nella Triestina, cambierà, anche se il tecnico non lo dice. Ieri pomeriggio, nel galoppo a due porte di metà settimana al quale non ha preso parte Peressin, Tagliavini ha presentato una formazione con un centrocampo quanto mai... imbottito e una prima linea a due punte, che per la circostanza erano inizialmente Goffi e Dri e nell'ultima parte Andreis e Dri. La novità quindi, oltre all'assenza di Peressin, era rappresentata dall'inserimento di Berti.

«La Cremonese, come del resto lo indica chiaramente la classifica, è una formazione temibilissima — dice il «mister» — una squadra con un centrocampo dei migliori ed è quindi proprio in questa zona che dobbiamo cercare di bloccare i lombardi, anche se non sarà facile. La Triestina comunque non rinuncerà a giocare, sia chiaro; un po' di prudenza però è indispensabile contro la prima della classe».

Da ciò si può intuire che la squadra alabardata non si discosterà molto da quella collaudata ieri pomeriggio. Il dubbio potrebbe essere costituito da Andreis o Goffi a fianco di Dri. Andreis, che ha ripreso ieri, sta nettamente migliorando anche se la sua capacità visiva era ancora del cinquanta-sessanta per cento.

LA PRIMA FASE DEL TORNEO DI SERIE «B» FEMMINILE

S.G.T. come un rullo (però che marcialonga...)

Continuano gli... allenamenti per la Ginnastica Triestina, che sta concludendo trionfalmente la prima fase del campionato di serie B di pallacanestro femminile. Per il penultimo turno del torneo le biancocelesti di Ghietti saranno impegnate in trasferta contro l'UFO Schio. La squadra veneta è ultima in classifica e quindi non dovrebbe contare molto, a meno che Apostoli e compagne non prendano troppo sottogamba la partita. Nelle file della Ginnastica mancherà la Monti. A «Mimma», sfortunatissima, è stata ingessata una caviglia e potrà riprendere tra circa tre settimane. La giovanissima pivot avrà comunque tutto il tempo per presentarsi nelle migliori condizioni alla poule successiva.

Certo che questi incidenti non fanno che confermare il fatto che la formula della serie B è sbagliatissima: fosse successo nella seconda fase il danno per la Ginnastica sarebbe stato doppio. E' auspicabile che almeno nel prossimo campionato qualcosa venga rivisto e che alle squadre siano almeno garantiti i punti conquistati negli incontri diretti con le partecipanti alla poule.

La SASA dovrà subire il... castigo di Bolzano, cioè della trasferta più lunga. Un impegno esterno che non nasce sotto una buona stella per la squadra di Mari che dovrà probabilmente rinunciare a diverse giocatrici. «Siamo purtroppo tagliati fuori dalla poule — dice il tecnico — per quanto questa estromissione abbia i suoi risvolti positivi. Peccato comunque essere stati vicinissimi al traguardo».

Il programma della giornata è completato da Sagrado-Rovigo e Treviso-Edelweiss.

La Babashoff si ritira: è stanca di nuotare

Los Angeles, 13

Shirley Babashoff, la numero uno del nuoto femminile americano, ha annunciato ieri il suo ritiro dall'attività agonistica. «Sono semplicemente stanca di nuotare — ha detto — sento di non riuscire come prima ed è deprimente». «Evidentemente sto diventando vecchia», ha aggiunto in tono scherzoso Shirley, che alla fine del mese compie venti anni. La Babashoff conquistò la medaglia d'oro alle olimpiadi di Monaco e Montreal nella staffetta 4x100 stile libero ma non è mai riuscita a fare altrettanto in gare individuali. A Monaco ottenne due medaglie d'argento e tre a Montreal.

DOPO L'EXPLOIT DI FONTANAFREDDA IMPORTANTE VERIFICA DOPODOMANI CONTRO LA GRADESE

Promozione: l'ambizioso C.M.M. contro tutti

Nel campionato di Promozione la caccia è aperta nei confronti del C.M.M. San Michele. Dopo essere rimasto un po' nell'anonimato la squadra di Stellio Nardin ha lanciato il guanto di sfida ed ora si trova a condurre con tre lunghezze di vantaggio (ma anche una gara in più rispetto agli avversari). «Ci accontentiamo di non perdere», aveva affermato l'allenatore della squadra monfalconese; ma i suoi ragazzi lo hanno... tradito e non hanno badato a mezze misure andando a vincere anche sul campo di un temibile antagonista, cioè del Fontanafredda.

Per quanto hanno saputo fare in queste ultime giornate, non ci sono dubbi: i «marinaretti» sembrano davvero in gran forma e decisi a intraprendere una fuga che potrebbe concludersi soltanto alla fine del campionato. La forza del San Michele, d'altronde, balza evidente dalle prove fornite in pochi giorni su due fronti, cioè in Coppa Italia e campionato. Vincere con autorità in partite importantissime denota sicurezza e coscienza dei propri mezzi. La gran vena di un centrocampo che vede finalmente Punis giostrare con maggior continuità e l'arma in più costituita dall'ex «prof» Bertogna completano il quadro di una formazione potente in tutti i reparti.

Domenica gli uomini di Nardin se la vedranno con la Gradese: saranno di fronte due fra i più prolifici attacchi del torneo e basta questo per rendere estremamente interessante l'incontro. Non meno allettante il match fra San Giovanni e Fontanafredda, altre due «grandi» a confronto. Le due squadre hanno dato sempre vita a gare che hanno soddisfatto dal lato spettacolare, tecnico e agonistico e anche in questa occasione vorranno ripetere le brillanti prestazioni del passato. C'è da tener presente pure la gran volontà di riscatto dei pordenonesi del presidente Sacilotto che non vogliono perdere altro terreno nei confronti del San Michele.

«Mi preoccupa — dichiara l'allenatore sangiovannino Vagaia — il fatto che siamo rimasti fermi per troppo tempo e che non siamo riusciti ad allenarci convenientemente. Cosa positiva, d'altro canto, che potremo contare sul rientro di Ravalico. Dovremo rinunciare invece a Marchiò che dovrà scontare la giornata di squalifica». Il Ponziana sarà di scena a Cordenons sul terreno cioè di un'altra formazione in cerca di punti. La sorprendente vittoria colta domenica dai ragazzi di Molinari sull'Isonzo Turriaco ha riaperto uno spiraglio di speranza. «Proseguiamo — afferma il tecnico biancoceleste — nel nostro cammino senza curarci di cosa fanno gli altri, nel senso che vediamo di ottenere quanti più risultati utili è possibile. Alla fine del campionato vedremo se avremo centrato il nostro obiettivo. Per il momento cerchiamo di lottare allo spasimo anche contro la Cordenonese».

Altro incontro che promette molto è quello tra Isonzo Turriaco e Pro Gorizia. Le sfortunate esibizioni dei turriachesi non hanno certo «ammordibito» gli entusiasmi dei tifosi che si attendono una prova orgogliosa dai propri beniamini proprio contro avversari così titolati. La compagine del presidente Tonca, insomma, vuol ritornare al successo anche se si rende conto che sarà impresa molto ardua, poiché la squadra di Valentinuzzi sta crescendo di giornata in giornata.

Il Palmanova, altra «big» sarà impegnata in trasferta contro la Tarcentina: il compito degli amaranto di Sclausero non è dei più semplici. Sangiorgina - Pro Cervignano è stato un derby che ha spesso entusiasmato. Adesso la situazione dei nogaresi non è delle più felici ma si sa che le partite più sentite spesso consentono qualche miracolo. Brugnera - Sacilese dovrebbe dare ragione ai padroni di casa. La Cormonese, apparsa domenica in netta ripresa, domani renderà visita al Corno: per gli uomini di Zanolla la spartizione della posta è alla loro portata.

A pieno ritmo riprende il rugby

Il rugby riprende a pieno ritmo. Dopo la serie C questa settimana ricomincerà anche il campionato cadetto. La serie B si appresta ad imboccare la via del ritorno, pur avendo ancora un recupero del girone d'andata da giocare. Questa la situazione: Piacenza e Modena, le due compagini campioni d'inverno, hanno quattro punti di vantaggio sulla coppia Cus Genova - Ducale Parma, che potrebbe però venir scavalcata dalla Vite d'Oro, impegnata domenica con il Bisleri Milano.

In serie C, che vivrà la quinta giornata del girone di ritorno, toccherà questa settimana alla Fiamma Trieste il turno di riposo imposto dal calendario: i granata avranno così la possibilità di recuperare alcuni dei giocatori infortunati.

A San Luigi giocherà il Cus Trieste, che ha ribadito la sua superiorità in campo regionale assicurandosi anche il derby di Ronchi: i gialloblù ospiteranno l'insidiosa Libertas Oderzo. Il Ronchi giocherà a Villorba, un incontro molto difficile per gli isontini.

Turno casalingo per il Maniago, ancora alla ricerca della prima vittoria, che riceverà la visita del Dal Negro San Marco di Mogliano Veneto.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANCORA POLEMICHE SUL RILASCIO DEL TERRORISTA

IRRITAZIONE FRANCESE CONTRO GLI STATI UNITI

Nota di protesta dopo le dichiarazioni del portavoce di Kissinger, di critica per la liberazione di Abou Daoud



Telefoto Ap

Tel Aviv — Il ministro degli esteri israeliano Allon parla con alcune vedove degli atleti uccisi a Monaco nel '72 che chiedono la rottura delle relazioni diplomatiche con il governo francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 13

Il Quai d'Orsay ha consegnato all'incaricato d'affari americano Samuel Gammon una nota di protesta per le violente critiche espresse dal dipartimento di stato di Washington a proposito del rilascio del presunto «cervello» della strage di Monaco, Abou Daoud. Nell'esprimere la sua «sorpresa» per le dichiarazioni fatte l'11 gennaio dal portavoce di Kissinger, John Trattner, il governo di Parigi ha definito «inammissibili» gli apprezzamenti formulati «sull'operato della giustizia francese».

Trattner aveva espresso lo «sgomento» del dipartimento di stato per la disinvolta liberazione di Abou Daoud, affermando che «grazie a un appiglio tecnico apparentemente legale si è negata ai tribunali di Israele o della Germania occidentale la possibilità di interrogare questo individuo sul brutale e rivoltante assassinio degli atleti a Monaco di Baviera». Il portavoce aveva aggiunto che lo sgomento di Washington era giustificato «dall'orrore provocato dall'insensata strage di Monaco e della ferma convinzione degli Stati Uniti che i terroristi debbano essere trattati con rigore dalle autorità legali di tutti i paesi».

Con la sua protesta il governo di Parigi ha inteso difendere la tesi dell'indipendenza dei magistrati parigini, che in ossequio alla separazione dei poteri avrebbero agito autonomamente da ogni intervento dell'autorità politica dettato dalla «ragion di stato» e in particolare dalla preoccupazione di salvaguardare le buone relazioni con i paesi arabi e le forniture di petrolio; ma a questa tesi la stessa stampa francese crede assi poco.

Oggi il «Quotidien de Paris» afferma che «liberando il presunto colpevole (della strage di Monaco) la Francia è fuggita davanti alla verità e alle sue responsabilità morali di fronte al mondo. Essa ha agito così per proteggere i suoi interessi economici, senza preoccuparsi della sua dignità e per di più in modo abbastanza stupido, così da fornire essa stessa le armi a suo danno all'ipocrisia internazionale, e così vigliaccamente da subire il discredito universale». Dal canto suo «L'Aurore» sostiene che «la liberazione di Abou Daoud è stata considerata in tutto il mondo occidentale come uno scandalo e una capitolazione».

Il ministro degli interni francese Michel Poniatowski ha dichiarato intanto che «Abou Daoud è stato rilasciato perché le autorità straniere interessate non hanno dato seguito alle loro richieste». Il ministro ha precisato che il presunto terrorista era stato arrestato «su espressa richiesta delle autorità della Germania occidentale», ma che queste ultime «non avevano confermato la loro richiesta d'estradizione nel tempo massimo concesso, attraverso i canali diplomatici». Perciò «la giustizia francese ha dovuto applicare la legge nazionale» che prevede che nessuno possa essere tenuto in stato di detenzione per più di 48 ore senza essere regolarmente incriminato.

In un'intervista rilasciata ad Algeri alla televisione commerciale britannica, Abou Daoud ha smentito che le organizzazioni palestinesi abbiano l'intenzione di compiere quest'anno rappresaglie per il raid israeliano di Entebbe perpetrando atti di terrorismo in tutto il mondo. «Il raid di Entebbe è stato una cosa fantastica, soprattutto per il cinema — ha sorprendentemente dichiarato Abou Daoud — ma la sola vendetta che ci interessa riguarda la liberazione dei territori occupati». L'esponente di «Al Fatah» ha smentito l'accusa di aver organizzato il massacro degli atleti israeliani a Monaco, o di esservi stato comunque implicato, e ha affermato che anzi le organizzazioni palestinesi tentano di impedire gli atti di terrorismo.

Oggi alcune centinaia di studenti francesi hanno inscenato una manifestazione davanti al consolato francese di Gerusalemme, analoga a quella organizzata ieri davanti all'ambasciata dai parenti delle vittime della strage di Monaco, e alcuni hanno bruciato i loro documenti d'identità in segno di protesta per il comportamento delle autorità di Parigi in relazione al caso Abou Daoud.

Il ministro degli esteri israeliano Yigal Allon ha ricevuto intanto le vedove delle vittime che gli hanno chiesto di espellere dal paese l'ambasciatore francese Jean Herly. Allon ha risposto che, malgrado l'acuta crisi dei rapporti franco-israeliani, non è tuttavia il caso di imporre la forzata partenza del diplomatico e di sospendere le relazioni tra i due paesi.

Roland Tyrrell

Grazie dal Cairo

Il Cairo, 13

La «Egyptian Gazete», un quotidiano egiziano in lingua inglese che si stampa al Cairo, ringrazia con una breve nota editoriale la Francia per aver liberato il leader guerrigliero palestinese Abou Daoud e aggiunge che il coro di proteste, levatosi dalla stampa occidentale per la decisione del governo di Parigi, contrasta con il principio anglo-sassone secondo cui un uomo è innocente fino a quando non viene riconosciuta la sua colpevolezza.

(Italia - Ap)

CRITICHE DA BONN alla liberazione

Bonn, 13

Il governo federale ha criticato oggi la liberazione da parte della magistratura francese del presunto capo dei terroristi palestinesi Abou Daoud. Un portavoce del ministero della giustizia federale ha dichiarato che tale liberazione è in contrasto con l'accordo di estradizione esistente fra Repubblica federale e Francia. La ragione addotta dalla Francia, della mancanza di una formale richiesta diplomatica da parte di Bonn, non è sufficiente a giustificare la liberazione di Daoud.

Il ritardo nella richiesta da parte di Bonn è dovuto — ha osservato il portavoce — a ragioni amministrative interne in quanto il governo di Bonn doveva agire su sollecitazione del governo bavarese (l'estradizione era prevista perché Daoud è ritenuto uno dei principali responsabili dell'attacco al villaggio olimpico di Monaco di Baviera nel settembre 1972 nel quale morirono undici atleti israeliani, un poliziotto tedesco e cinque dei terroristi).

Inoltre la liberazione «affrettata» di Daoud non risponde, secondo il portavoce federale, alla prassi in materia di estradizioni finora seguita nei rapporti fra i due paesi. Normalmente dalla conferma diplomatica di una richiesta formale di estradizione venivano lasciati trascorrere in media 17 giorni prima della liberazione o estradizione dell'arrestato. *(Ansa)*

LA PIU' ILLUSTRE VITTIMA DELLA «BANDA DEI QUATTRO»

È vicina per Teng la riabilitazione?

Manifestazioni popolari a favore dell'ex di Ciu En-lai Smentita la notizia della sua nomina a primo ministro

Pechino, 13

«Assolutamente priva di fondamento» è stata dichiarata da un portavoce del governo di Pechino, la notizia di stampa, diffusa ad Hongkong, secondo la quale Teng Hsiao-ping sarebbe divenuto primo ministro.

La voce, riportata nella colonia britannica dal giornale Ming Pao, noto per la prudenza con la quale filtra le notizie provenienti dalla Cina, è suffragata dal fatto che Hua Kuo-feng, succeduto a Mao Tse-tung alla guida del Partito comunista cinese, che è il premier dall'aprile 1976, sembra non poter protrarre indefinitivamente il cumulo di queste cariche. Altre voci affermano però che il posto di primo ministro sarebbe già stato offerto al vice di Hua, Li Hsien-nien, che per ragioni non precisate lo avrebbe rifiutato.

Nella comunità degli stranieri residenti a Pechino si ritiene comunque che Teng abbia già un incarico di lavoro nell'ambito del governo, con rango non precisato. Fonte cinese bene informata a Pechino aveva indicato nei giorni scorsi ad alcuni diplomatici stranieri che Teng in settembre s'era recato nell'edificio del «Congresso nazionale del popolo» (il «parlamento» cinese), per raccogliersi in meditazione davanti alle spoglie mortali di Mao.

Secondo la «Cna», agenzia giornalistica di Formosa, Teng lavora al Consiglio di stato. L'agenzia di Taiwan cita un documento diffuso dal comitato centrale del Partito comunista cinese, che sarebbe stato fatto pervenire a Taipeh da agenti segreti formosani. La «Cna» afferma che il testo risale a novembre. Sempre secondo questa fonte, il documento afferma che il problema della riabilitazione di Teng sarà discusso alla terza sessione plenaria del decimo congresso del PC cinese. L'agenzia aggiunge che — secondo il documento — Mao non aveva intenzione di allontanare Teng dalle sue funzioni di viceprimo ministro, e Teng aveva dato un «sostegno positivo» a Hua nella campagna contro la «gang dei quattro radicali».

Da oltre una settimana infine vari manifesti chiedono la riabilitazione di Teng, che nell'aprile del 1976 era stato vittima di un purga politica, che lo accusava d'essere «un seguace della via capitalista».

Firmato da «una persona giovane di Pechino», un tazebao afferma che il popolo sta lottando per ottenere i diritti democratici e che Teng è in grado di rappresentare gli interessi delle masse.

«Voglia per favore il Presidente Hua Kuo-feng, voglia il Comitato centrale del partito realizzare la democrazia popolare socialista, e la libertà che la banda dei quattro ha tolto»... «Vogliano essi per favore assicurare che le masse abbiano il diritto d'esprimere le loro opinioni politiche, e il diritto di esercitare il controllo sui loro leader a tutti i livelli».

I tumulti a favore di Teng scoppiati nell'aprile scorso a Pechino, prosegue il tazebao, sono il «più grande movimento di massa dopo la fondazione della Cina comunista. Con la soppressione dei tumulti, i diritti democratici sono stati schiacciati sotto ai piedi». *(Ansa - Upi)*

ACCUSE AI SINDACATI

IL «TIMES» NON ESCE: tipografi in sciopero

Londra, 13

Il quotidiano britannico «The Times» non è uscito oggi a causa di uno sciopero dei tipografi. Secondo un portavoce della direzione del giornale, i tipografi, membri della «National Graphical Association», hanno deciso di sospendere il lavoro per protestare contro un articolo che il «Times» intendeva pubblicare, e in cui l'ex proprietario del giornale «The Observer», David Astor, accusava parecchi sindacati di tipografi di sabotare le macchine al fine di censurare deliberatamente la stampa. *(Ansa - Afp)*

DOPO L'INCONTRO CON IL COLLEGA ANDRE' ROSSI

Conclusa la visita di Ossola a Parigi

D'accordo i due ministri sulla necessità che la Cee mostri maggiore nerbo nei negoziati internazionali

Parigi, 13

Il ministro italiano del commercio con l'estero, Rinaldo Ossola, ha ultimato oggi la sua visita in Francia incontrandosi con il collega francese André Rossi.

I due ministri hanno confrontato le rispettive posizioni su questioni di interesse bilaterale e internazionale, trovandosi d'accordo sulla necessità che la CEE dia prova di maggior nerbo nei negoziati internazionali, come quelli riguardanti l'accordo generale sulle tariffe e il commercio (Gatt) per respingere quella che Ossola ha definito una «tendenza verso il protezionismo su scala mondiale che al momento rappresenta un pericolo per tutti».

Il punto di vista del ministro italiano è condiviso in pieno da Rossi. Di recente egli aveva fatto notare come tali tendenze si fossero manifestate specialmente in Giappone e negli Stati Uniti. Ossola ha altresì illustrato, nei minimi particolari, l'attuale situazione dell'economia italiana.

Prima dell'incontro, il ministro italiano aveva sottolineato che fra le due parti non esistevano grosse questioni pendenti, ed aveva anticipato che avrebbe suggerito a Rossi di discutere preventivamente qualsiasi problema futuro prima di prendere posizione unilateralmente.

Ossola ha cercato di minimizzare le recenti polemiche divampate fra i due paesi sulle importazioni di vino e di scarpe dall'Italia affermando che si tratta di problemi «non drammatici nel contesto globale, ma drammatici per i settori interessati».

«Comprendo le preoccupazioni degli agricoltori francesi e dei nostri», ha detto Ossola. Ha però messo in chiaro che non crede nelle misure unilaterali che a suo avviso servono a creare soltanto «un circolo vizioso». Quindi ha fatto notare che la questione del vino è rimasta in sospeso e quella delle scarpe è stata risolta. Le autorità francesi hanno infatti revocato le misure di natura amministrativa che avevano intralciato l'importazione di calzature dall'Italia. *(Ap)*

FORLANI DA MOSCA a Leningrado

Mosca, 13

Il ministro degli esteri italiano Arnaldo Forlani, in visita ufficiale nell'Unione Sovietica, ha lasciato questa mattina Mosca per recarsi a Leningrado. A salutarlo alla partenza dall'aeroporto di Mosca c'erano il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromyko, e alti funzionari del governo russo. *(Ap)*

DOPO HELSINKI SECONDO «AMNESTY INTERNATIONAL»

Novanta dissidenti internati in Russia?

L'organizzazione denuncia una rinnovata persecuzione Aggressioni subite da alcuni attivisti dei diritti politici

Vienna, 13

Non meno di novanta dissidenti sovietici sono stati condannati in Unione Sovietica dopo il trattato di Helsinki. Lo afferma «Amnesty International», l'organizzazione internazionale che tutela i diritti umani.

Nella sua ultima relazione, la sezione austriaca di «Amnesty International» sostiene che almeno quindici persone perfettamente sane sono state esaminate in cliniche per malati e dichiarate pazze da tribunali sovietici e quindi internate in appositi istituti di cura. Costoro sono stati ritenuti colpevoli di «attività e propaganda anti-sovietica», di «diffusione di informazioni diffamatorie» e di aver svolto attività religiosa.

Nell'Unione Sovietica, sostiene «Amnesty International», vengono sempre più frequentemente applicati nuovi metodi di persecuzione politica: i detenuti vengono sottoposti a vessazioni, i loro amici e parenti fatti oggetto di rappresaglie ed inventate accuse per trasformare reati politici in reati comuni.

La relazione dice anche che le perquisizioni di appartamenti, il sequestro e la scomparsa di lettere, non solo sono diventate abituali per i 20 membri del gruppo di «Amnesty International» residenti a Mosca, ma molto spesso servono di pretesto per arresti. L'esempio più recente — dice la relazione — è quello di Vladimir Borissov, internato in una clinica psichiatrica dove già aveva trascorso otto anni.

«Amnesty» riferisce anche che sono stati isolati i telefoni di molti attivisti sovietici del movimento per i diritti civili, poiché l'uso del telefono è ufficialmente proibito dalla legge «per scopi che siano in contrasto con gli interessi dello stato e l'ordine pubblico».

«Amnesty International» riferisce inoltre che negli ultimi tempi c'è stato un aumento delle aggressioni contro i detenuti politici, da parte di criminali comuni. Viene citato il caso di un armeno, Paruir Airikian, e dell'ucranio Vasyl Stus, che sono stati feriti a coltellate e a sassate. Un testimone dell'aggressione che aveva protestato presso la procura generale è finito in prigione per sei mesi.

L'organizzazione ha anche lanciato un appello in favore del tartaro di Crimea Mustafa Djemilyov, di 35 anni, che è in gravi condizioni, in un campo di lavoro. Djemilyov è detenuto dal 1969 dopo essersi battuto senza violenza, in gioventù, per i diritti della sua gente, cacciata dalla Crimea nel periodo di Stalin.

«Amnesty» dice nell'appello che le condizioni fisiche di Djemilyov si sono aggravate dopo l'ultima condanna, inflittagli lo scorso aprile per «diffamazione dello stato sovietico e dell'ordine sociale», quando egli fece lo sciopero della fame con conseguenze a carico del fegato, dello stomaco e del cuore. *(Ap)*

SECONDO LA «TASS»

EGUALE TRA USA E URSS la potenza militare

Mosca, 13

L'agenzia «Tass» afferma che la potenza militare degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica è uguale e che l'URSS è legata al principio della parità delle forze così come a quello, conseguente, della uguale sicurezza delle due parti.

In un articolo in cui denuncia la campagna sulla «minaccia sovietica» che si sta sviluppando negli Stati Uniti la «Tass» scrive che «secondo gli specialisti dei due paesi se l'URSS non supera gli Stati Uniti per quanto riguarda alcuni tipi di armamenti, altri tipi di armi si sviluppano più rapidamente in America, in altre parole, prosegue la "Tass", siamo in presenza dell'uguaglianza della potenza militare da una parte e dall'altra».

La «Tass» denuncia poi, in particolare, le attività del «Comitato per lo studio della minaccia che grava sugli Stati Uniti», un fondatore del quale è Dean Rusk, già segretario di stato americano.

Infine la «Tass» sottolinea che «le attività dei nemici della distensione non riflettono la politica ufficiale di Washington» e ricorda che durante la campagna elettorale Carter aveva espresso l'intenzione di ridurre il bilancio del Pentagono e di far progredire i negoziati Salt con l'URSS. *(Ansa - Afp)*

CONTINUA IN POLONIA la guerra agli oppositori

Varsavia, 13

Continua in Polonia la campagna orchestrata dalla direzione del partito comunista (Poup) contro i dissidenti e specialmente contro i membri del «comitato per la difesa degli operai polacchi».

Si è appreso oggi da uno dei portavoce del comitato che il 6 gennaio scorso 159 impiegati ed operai dello stabilimento metallurgico Zastal di Zielona Gora, una città della Polonia occidentale molto vicina al confine con la Germania orientale, avrebbero inviato una lettera al parlamento polacco e ad altri organi dello stato per chiedere che sia posto termine alle attività del comitato. Lo stabilimento impiega circa 5000 persone e dunque i firmatari della lettera sarebbero meno del tre per cento dei lavoratori impiegati dalla fabbrica.

Nella lettera — riferisce il portavoce del comitato — si afferma che l'attività del comitato «è contraria ai nostri sentimenti ed alle leggi vigenti in Polonia».

«I membri del comitato — prosegue il documento — non hanno alcun legame con la classe operaia ed hanno intrapreso un'attività contraria agli interessi della Polonia popolare. Per questi motivi — affermano i 159 dipendenti dello stabilimento di Zielona Gora — chiediamo che si ponga fine alle attività del comitato».

Interpellati stamane da alcuni giornalisti stranieri che risiedono nella capitale polacca, i dirigenti dello stabilimento Zastal si sono rifiutati di commentare la questione per telefono invitando i giornalisti a recarsi a Zielona Gora. (Ansa)

PASSO FONDAMENTALE VERSO LA FINE DELLA GUERRA CIVILE

COMPLETATA IN LIBANO LA CONSEGNA DELLE ARMI

Avvenuta entro i termini previsti la restituzione dell'armamento pesante - Sarkis chiede di protrarre la durata della forza di pace

Beirut, 13

La consegna delle armi pesanti da parte degli opposti schieramenti che per oltre un mese era stato l'intoppo principale all'effettiva pacificazione del Libano, si è conclusa alla mezzanotte di mercoledì come previsto. L'operazione, assieme al ritiro dei soldati dell'esercito palestinese di liberazione, dovrebbe rappresentare l'epilogo della guerra civile libanese durata 19 mesi.

Radio Beirut ha detto che la consegna di carri armati, artiglieria, mezzi corazzati, razzi, mortai e mitragliatrici è stata completata senza intoppi in modo soddisfacente prima del termine posto dal Presidente Sarkis. Tuttavia il giornale «El Amal» afferma che il Presidente ha ordinato alla forza di pace araba, formata principalmente dai soldati siriani, ispezionare diverse zone per accertare che tutto l'armamento pesante sia stato effettivamente consegnato.

I miliziani cristiani hanno restituito le armi pesanti che avevano ottenuto dalle truppe cristiane dell'esercito libanese e le hanno consegnate ai siriani in varie località fuori Beirut. I musulmani di sinistra hanno lasciato le loro armi in depositi situati lontano dalla capitale e i guerriglieri palestinesi hanno anch'essi messo a disposizione della forza della Lega Araba il loro armamento.

Venerdì scorso Sarkis aveva ordinato a tutte le fazioni di restituire l'armamento pesante, pena la confisca se l'ora fissata per la consegna non fosse rispettata. Secondo il giornale «Al Anwar», Sarkis ritiene che tutte le fazioni debbano ora consegnare entro tre mesi le armi medie e leggere; per realizzare questo obiettivo ha chiesto alla Lega Araba di protrarre la durata della forza di pace di sei mesi, cioè fino alla fine di ottobre.

Circa il ritiro dei soldati dell'esercito di liberazione palestinese, c'è da precisare che si tratta dell'esercito regolare del movimento palestinese, di stanza in Siria e in Egitto, non dei guerriglieri dell'Al Fatah, del Fronte popolare per la liberazione della Palestina e delle altre organizzazioni di guerriglia che hanno partecipato alla guerra civile.

Oggi i dirigenti di varie sette musulmane si sono dichiarati pronti a rispettare i principi della coesistenza in un Libano unito.

Farouk Nassar

PROCESSO MANTAKAS: DEPONGONO UN PORTIERE E UN'INQUILINA DI BORGO VITTORIO

UN'ACCUSA PER PANZIERI LA PISTOLA TROVATA NEL PORTONE DOVE SI NASCOSE

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 13

Fabrizio Panzieri, al termine degli scontri di piazza Risorgimento culminati con l'uccisione dello studente greco di destra Mikis Mantakas, fuggì dal luogo degli incidenti, inseguito da un poliziotto e si nascose in un portone di Borgo Vittorio. Una inquilina, spaventata dalla presenza dello sconosciuto, avvertì il portiere. Questi attese l'arrivo delle forze dell'ordine, che per le scale fermarono il giovane, il quale fu portato al vicino commissariato. Per le scale la polizia trovò un impermeabile e una pistola con la canna ancora calda.

Su questo episodio, che costituisce un atto di accusa contro l'estremista di sinistra imputato di concorso morale nell'uccisione di Mantakas con Alvaro Lojacono (latitante), hanno deposto oggi due testimoni: il portiere dello stabile, Virgilio Moretti, e l'inquilina Isabella Fornari. La signora quel 28 febbraio del 1975 stava rientrando nella sua abitazione di Borgo Vittorio 85, quando lungo le scale notò un giovane sconosciuto; stava appoggiato alla ringhiera del secondo piano e guardava in basso, come per controllare chi stesse salendo.

«La presenza di quello sconosciuto — ha detto la Fornari — mi spaventò. Corsi a chiamare il portiere il quale chiese al giovane che cosa stesse facendo per le scale; l'altro rispose: "Mandi via la polizia e poi le spiego tutto...". Poco dopo arrivarono gli agenti e lo portarono al commissariato Borgo».

Il portiere Moretti ha confermato le dichiarazioni dell'inquilina. Egli guardò in alto, dal fondo della tromba delle scale, e notò lo sconosciuto affacciato alla ringhiera. Gli chiese che cosa stesse facendo e il giovane rispose con una frase che il teste non comprese. Comunque Moretti si spaventò e si portò sulla soglia del portone; di lì a poco giunse la polizia che salì per le scale, prese il ragazzo e lo portò via. Un agente trovò su di un pianerottolo una pistola e, passando vicino al portiere gli disse: «Guardi, la canna è ancora calda!».

La corte di assise, dopo aver ascoltato le guardie che arrestarono Panzieri al termine della sua fuga attraverso le antiche strade di Borgo, ha chiamato sulla pedana Paolo Signorelli. Professore di storia e filosofia, al tempo dei fatti era consigliere comunale del Msi, partito dal quale è stato successivamente espulso. Il suo nome è stato fatto in occasione dell'inchiesta condotta a Firenze sull'uccisione del giudice Vittorio Occorsio: gli inquirenti lo hanno infatti interrogato come testimone.

La mattina del 28 febbraio Signorelli si trovava nella sede del Movimento sociale di via Ottaviano, allorché giunse il corteo degli estremisti di sinistra che presero d'assalto la sezione con un lancio di bottiglie incendiarie. «Ero andato nella sede del Msi — ha ricordato — per avere qualche notizia sull'andamento del processo in corso al palazzo di giustizia contro i presunti autori del rogo di Primavalle, dove erano morti bruciati i fratelli Stefano e Virgilio Mattei.

«Verso l'una e mezzo alcuni amici, che sorvegliavano il portone che si apre su via Ottaviano irruppero in sezione per avvertirci che stavano arrivando i comunisti. Alcuni di noi uscirono sulla strada per vedere che cosa stava accadendo. Notammo in via Ottaviano circa centocinquanta persone con i volti coperti da fazzoletti, passamontagna, caschi. Lanciavano sassi, bottiglie incendiarie e sparavano con le pistole».

Signorelli vide un giovane (si trattava di Mantakas, che non conosceva) cadere in terra. Lo soccorse insieme con altra gente, trascinandolo nel cortile dello stabile ove c'è la sezione. «Gli assalitori continuavano a lanciare bottiglie incendiarie — ha proseguito il teste —, alcune delle quali finirono nel cortile dove avevamo portato il ferito. Un "commando" riuscì a penetrare nel luogo e il camerata Fabio Rolli a un certo punto gridò: "Mi hanno ferito!"».

Sergio Geraldini

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 11 gennaio veniva a mancare all'affetto dei suoi cari il

COMM.

Umberto Aragno

combattente 1915-1918 - 1940-1944
decorato al V. M.
Ufficiale di Fanteria R. O.
Cavaliere della Corona d'Italia
Cavaliere di Vittorio Veneto

Per espresso desiderio del defunto ne danno addolorati l'annuncio, ad esequie avvenute, la moglie, i figli, la sorella, il fratello, il genero ed i nipoti amatissimi.

La moglie ed i figli, con le loro famiglie non prenderanno il lutto, come da volontà dell'Estinto.

Trieste, 14 gennaio 1977

†

E' mancata improvvisamente la cara zia

Francesca Suffich ved. Pierobon

La piangono i nipoti MASSENI e BUSETTI e parenti tutti.

Si ringraziano tutte le gentili persone che vorranno partecipare al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 14 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1977

†

Il giorno 11 corr. si è spento il

DOTT.

Libero Maizen

insegnante a riposo

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la sorella NELLA, i cugini e gli amici.

Trieste, 14 gennaio 1977

Il Presidente, l'Amministratore Delegato Direttore Generale, la Direzione Generale, i Dirigenti ed il personale della Dalmine Spa partecipano al lutto dell'Ing. BRUNO MOLINARI per la scomparsa della madre signora

Linda Carabalone Molinari

Trieste, 14 gennaio 1977

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ugo Nardini

la moglie e il figlio Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Trieste, 14 gennaio 1977

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Busetti ved. Quarantotto

Ne danno il tristissimo annuncio le figlie GIANNINA CARNEVALE SCHIANCA con il marito GIOVANNI e BRUNA ved. SANTONASTASO ed i nipoti SERGIO, MARIANNELLA e PINO.

Un particolare ed affettuoso ringraziamento alla Signora ADA e Signora MERI ed al personale tutto della Domus Mariae.

Le Esequie avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 12 alla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1976

Commossi, partecipano al lutto i parenti:
— PAOLO, MARUCCI e ROSETTA QUARANTOTTO
— PAOLO e LUCIA FURLAN
— Famiglia ERNESTO QUARANTOTTO
— EZIO e FIDES FONDA
— JOLLY QUARANTOTTO

Trieste, 14 gennaio 1977

†

Il giorno 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Montagna in Scarpa

anni 64

Addolorati ne danno l'annuncio il marito GIOVANNI, i figli MARISA e GIORGIO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla dott.ssa ANNA CEPPI VENIER che la ebbe a lungo in amorevole cura.

Non fiori ma opere di bene

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale di via Pietà.

Famiglie SCARPA e FORNASARO.

Trieste, 14 gennaio 1977

†

Dopo breve ma inesorabile malattia è mancato

Mirko Gruden

Lo annunciano la figlia LIANA, il genero LUIGINO MORELLATO, i nipotini FRANCESCA, BARBARA e PIERFILIPPO, parenti e amici.

Un particolare ringraziamento al dott. FERRUCCIO DE GRASSI e all'amico fraterno ANDREA TESSARIN.

I funerali avranno luogo oggi alle 15 nella parrocchiale di Sagrado d'Isonzo.

Grado - Sagrado, 14.1.1977

†

Il giorno 12 gennaio, dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Borri nata Cociancich

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, la nipote e famiglia unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi venerdì 14 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1977

†

Il giorno 13 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Prodan ved. Crulci

Ne danno il doloroso annuncio i figli AURELIA, JOLANDA e FRANCO (assente), i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 15 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 gennaio 1977

Profondamente commosse per l'affettuosa partecipazione al nostro dolore ringraziamo il rev. don BRUNO SPERANZA per la sua sollecitudine, la sua sensibilità e per le profonde commoventi parole, il rev. padre PLACIDO suo assistente spirituale, il sacrestano signor DELISE, i carissimi cugini, gli amici, i parrocchiani che hanno presenziato al rito funebre della nostra cara mamma

Luigia Botteri

LE FIGLIE

Trieste, 14 gennaio 1977

Ringrazio commossa tutti coloro che hanno voluto partecipare al mio dolore per la perdita del mio caro marito.

Francesco Sestan

Un particolare ringraziamento ai condomini.

LA MOGLIE

Trieste, 14 gennaio 1977

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO, via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

A Perugia 2 coniugi con bambina di 4 anni cercano persona fissa, libera, referenziata, carattere sereno per faccende casa e vice madre. Telefonare orario pasti hotel Savoia signora Pagliaro 7690. 615 B

CERCASI collaboratrice domestica 40-50 anni, referenziata. Tel. 792568 ore 8.30 - 10.30. 571 B

CONIUGI soli cercano prontamente due domestiche anche sorelle o amiche, che sappiano cucinare, pratiche di lavorare in casa signorile, offrono stanze separate e bagno proprio, paghe adeguate. Telefonare ore ufficio 741594, pasti 422595. 663 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi paraggi Commerciale 4 ore mattino 5 giorni settimana, telefonare ufficio al n. 62631 - 9.30 - 11. 710 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

BABY sitter 20.enne, pratica ore serali offresi. Telefonare ore pasti 794277. 627 C

COMMESSA offresi mezza giornata esperienza ramo pelletterie. Telefonare dalle 19 alle 21 tel. 722050. 681 C

DATTILOGRAFO diplomato buona conoscenza inglese, scritto, parlato, accetterebbe lavoro anche generico, purchè part-time. Scrivere a Publikompass, cassetta 4 H, Trieste 34100. 640 C

DIPLOMATO lunga esperienza spedizioni internazionali, offresi. Scrivere a Publikompass cassetta n. 42 G, 34100 Trieste. 589 C

GIOVANE maestra offresi babysitter per mezza giornata Monfalcone dintorni. Telefonare 41506. 38 C

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, paghe, offresi, eventualmente commessa. Telefonare pomeriggi tel. 272044. 566 C

IMPIEGATO tessera rossa offresi, scrivere a Publikompass, cassetta n. 43 G, 34100 Trieste. 590 C

IMPIEGATO lunga pratica cerca occupazione lavori ufficio oppure altri lavori di fiducia. Telefonare 794381. 579 C

OFFRESI internista o aiuto banco 5-6 ore giornaliere. Telefono 54955. 652 C

RAGIONIERA pratica quadriennale paghe contributi, altri lavori ufficio referenziata offresi. Tel. 753006. 599 C

SEGRETARIA azienda 17enne offresi lavoro ufficio o altro. Tel. 758152. 701 C

SIGNORA giovane offresi stiro tre ore mattino, centro. Telef. 744264. 662 C

SIGNORINA offresi per studio metrico, telefonare 815722. 647 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. TERMOIDRAULICO veramente capace esegue impianti riparazioni e manutenzioni scrupolosamente. Telefono 749338. 620 CC

A.A.A. SGOMBERO appartamenti ripulitura cantine soffitte giardini, 414244. 285 CC

A.A. PITTORE tappezziere, prezzi modici, preventivi gratuiti. Tel. 751631. 359 CC

A.A. SGOMBERIAMO cantine, soffitte, appartamenti, ritiriamo mobili, elettrodomestici, eseguiamo traslochi. Telefonare 725597. 556 CC

A. PENSIONATO esperto dichiarazioni IVA, denunce fiscali, INPS, INAM, accetta incarichi. Riservato, economico. Per informazioni, telefono 64193. 743 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonare 754229. 63 CC

ARTIGIANO muratore esegue restauri, pitture facciate, poggioli, tetti, armatura propria. Tel. 795275. 348 CC

FALEGNAMERIA ripara scuri ecc. Tel. 794725. 661 CC

LAVAGGIO veneziane compreso smontaggio e rimontaggio riparazioni eventuali sostituzioni. Tel. 744612. 626 CC

PIASTRELLISTA specializzato pavimenti, rivestimenti in ceramica, restauri in genere. Preventivi gratuiti. Tel. 200507. 671 CC

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine eseguiamo piccoli trasporti e traslochiamo, telef. 410275 e 422298. 709 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A commesso-a con massime referenze, possibilmente pratico-a settore radio elettrodomestici, desideroso-a migliorare propria posizione, società locale offre massimo stipendio. Offerte scrivere a Publikompass cassetta n. 6 H 34100 Trieste. 050003 D

A Gorizia importante centro EDP seleziona urgentemente ambosessi per la formazione di programmatori di elaboratori elettronici. Posti limitati. Presentarsi ore 15-19 Irsoa presso oratorio Frati cappuccini, via Faiti 8. 12 D

CASSIERA capace referenziata conoscenza serbo croato cerca prontamente negozio importante abbigliamento. Scrivere a Publikompass cassetta 34 G, 34100 Trieste. 476 D

CERCASI cuoco. Tel. 61398, rist. Al Bragozzo, riva N. Sauro 22, Trieste. 591 D

INTERNISTA pratica ristorante buon trattamento, cercasi, telefonare 36428. 729 D

SIGNORA coscienziosa per custodia accudire bambini ore mattino cerco, tel. 774166. 734 D

SOCIETA' operante nella zona di Monfalcone ricerca per assunzione immediata giovane militesente ragioniere pratico prima nota e macchine contabili, la posizione da ricoprire è di responsabile di un settore dell'amministrazione. Retribuzione di sicuro interesse e comunque ragguagliata alle effettive capacità del candidato. Tel. ore ufficio (040) 774381-724237. 596 D

SOCIETA' ricerca per allargamento propri quadri elettricista esperto impianti industriali militesente disposto a viaggiare patentauto preferibilmente residente zone Monfalcone, Gorizia, Cervignano. Retribuzione di sicuro interesse superiore alla media nazionale e comunque ragguagliata alle effettive capacità del candidato, tel. ore ufficio (040) 774381 - 724237. 596 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 130 per parola

STANZA riscaldata con bagno per due mesi, cerca distinto solo compreso colazione mattino, e cura vestiario, preferibile possibilità parlare tedesco. Scrivere a Publikompass cassetta 8-H, 34100 Trieste.

UNIVERSITARIO primo anno cerca stanza subaffitto. Telefonare 38930 ore 14-17. 673 E

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTASI camera centrale, riscaldamento, servizi, ascensore a funzionario referenziato. Telefono 742711.

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

BENEDICT School, iscrizioni ai nuovi corsi inglese, tedesco, francese, croato. Ponterosso 2. Tel. 30285. 6/1 G

DIPLOMATA impartisce accurate ripetizioni elementari medie, tel. 37758 via Franca. 714 G

LAUREATA effettua traduzioni da francesee dallo spagnolo anche giurate, tel. 733608.

UNIVERSITARIA impartisce lezioni elementari medie ore pasti Gorizia, tel. 81190. 707 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

SMARRITE mercoledì sera via Fabio Severo n. 11-13 diverse chiavi. Pregasi onesto rinvenitore telefonare n. 51998 verso mancia. 736 H

SMARRITO sabato pomeriggio berretto pelliccia marrone, prego onesto rinvenitore tel. 768809 ore pasti. 00686 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTASI 35.000 mininegozio con esposizione zona commerciale adattissimo ufficio recapito agenzia rimesso a nuovo telefono installato compensando spese, telefonare 772922. 00 704 I

AMMOBILIATO affittasi centrale, matrimoniale, sala, tinello, cucinino, bagno, referenziatissimi, telefono 774637. 744 I

MARINA, salone, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 757 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

COPPIA cerca affitto bistanze, soggiorno, servizi. Telefonare 68204, ore ufficio. 700 L

DIRIGENTE referenziatissimo, cerca urgentemente appartamento ammobiliato massimo 100.000, disposto anticipare un anno affitto. Telefonare 727365.

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

GORIZIA, vendonsi cuccioli pastori scozzesi (Lassie) pedigrec, figli pluripremiati esposizioni internazionali. Telefono 86605 ore serali. 15 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

ACQUISTIAMO sopramobili mobili giacenze ereditarie antichità quadri chincaglierie, eseguiamo sgomberi. Telefonare 31037 - 32434. 675 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ABBISOGNANDOVI mobili visitate «Polli»: vasto assortimento, massima garanzia, prezzi bassi. Grimani 11. 9-1 NN

OCCASIONE vendesi arredamento completo uffici causa trasferimento prezzi realizzo, possibilità affitto locali stessi, telefono 61287 orario ufficio. 664 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ORO usato anche rottami acquistasi pagando fino lire 3600 al grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. Darwil, piazza S. Antonio 4, primo piano. 24452 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

DITTA Biancosarti cerca rappresentante per Trieste in esclusiva. Tel. 0432-69839.

LABORATORIO cosmetologico dott. Renaud Parisi cerca concessionari distributori esclusivi di zona ed istituti di bellezza. Scrivere Katiolinea - Strada Maggiore 17 - Bologna 3 MI P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER MATRA. Viale Ippodromo 2. AUTOCCASIONI: FIAT 500 L, 850 coupé, 127, 128, Primula, Kadett, Taunus 1300, NSU 1000, TT, Fulvia coupé, SIMCA 1000 GLS, S. 1100 GLS, 1301 special, 1500 CHRYSLER 160 180 automatica. MATRA, Bagheera. 7/1 Q

A. A. A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256. 101 Q

A.A.A. CAPRI 1300 74 vende Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181. 10/1 Q

A.A.A. CAPRI II 1600 accessoriata 76 vende Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181. 10/1 Q

A.A.A. CHRYSLER 72 vende Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181.

A.A.A. SIMCA 1000 71 vende Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181.

A.A.A. TAUNUS 1300 XL 71 vende Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24 tel. 826181.

A.A.A. TAUNUS 1600 GXL 72 vende Nuova Concessionaria via Caboto 24. Tel. 826181.

A.A.A. 127 71 vende Nuova Concessionaria Ford via Caboto 24, tel. 826181. 10/1 Q

ALFASUD 72 perfette condizioni generali unico proprietario vende anche rateizzando permutando cilindrata minore. Visibile Pollaiuolo 5. 719 Q

BMW 2500 anno 1973 occasione telefono 414396. 641 Q

CAMPER originale VW vendo. Scrivere Publikompass cassetta 13-H 34100 Trieste. 721 Q

FIAT 126, '74 vendesi, tel. 751708 fino alle 10 e ore pasti. 729 Q

MERCEDES 220 anno 1969 unico proprietario colore blu vendesi, telefono 414396. 641 Q

MINI Cooper fine '69 perfetto privato vende telefonando al 827427 occasione. 697 Q

OCCASIONI Fiat 132 GLS 1600 1975, Fiat 127 1971, 850 Special 1970, Alfetta 1800 1972, Fiat Dino coupè 2400 1972, Ford Taunus 1300 ottobre '76, Ford Taunus 1300 73 con gancio traino. Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6, tel. 725390. 726 Q

OCCASIONI: 126, 127 special, 128, 128 familiare, 128 coupé, 124, 124 familiare, 124 coupé, Alfa Sud, Simca 1000, 128 rally, Mini 1000, Renault R16, Peugeot 304, Lancia Flavia 2000 gas, Beta berlina, Beta HPE, Alfa 2000, BMW 2002 gas. Permute, facilitazioni senza cambiali, minimi interessi. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. Aperto mattinate festive. 420 Q

OFFICINA vende motori revisionati in garanzia 124, 128, 850, 500. Tel. 826388. 697 Q

SCIROCCO TS 16 mesi 15.000 km permutando e dilazionando vendesi. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 775133. 5/1 L

VENDESI 128 3 p. 1100 semestrale tel. ore ufficio 62334. 109 Q

VENDESI Citroen Pallas DS 23 anno 75 metallizzata condizionatore automatica. Tel. 204587 Autopalmr S.a.s. Udine. 8 Q

VENDONSI alla Concessionaria Renault F. Zagaria piazza Sansovino 6, tel. 725390 Renault 5 TS 1976 km 2.800, Renault 20 TL agosto '76 km 6.000, Renault 15 TL coupé 1976, Renault 177 TL 1975, Renault 12 TL 1971 in ottimo stato. 726 Q

128 coupé come nuova perfettissima prezzo interessante privato vende, tel. 414703.

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ASSICURIAMO oltre 80.000 mensili impegnando 3.200.000. Il capitale resta vostro rivalutandosi. Assolute garanzie contrattuali. Copertura assicurativa. Scrivere telefonare Sogeco 049-657288 via Ariosto 14 Padova. 07075 R

AVVIATISSIMO bar con sala biliardi vendesi. Tel. 744008. 666 R

PROFUMERIA drogheria vasta licenza posizione centrale, vendesi motivi famiglia. Telefono 731274, ore pasti. 680 R

VENDO pulitura a secco con lavanderia ben attrezzata con forte lavoro scrivere Publikompass cassetta n. 36 G 34100 Trieste. 500 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.A.A. LIGNANO riviera, vicinissimo mare, appartamento nuovo, due matrimoniali, soggiorno, cucina, ampie terrazze, cantina, garage, giardino, piscina, vendesi 24.500.000 trattabili. Tel. 0431 - 729033. 800 S

APPARTAMENTI ZONA PIAZZA VICO. PRONTA CONSEGNA. MUTUI, AGEVOLAZIONI. ESENZIONE VENTICINQUENNALE IMPOSTE SUI FABBRICATI. TEL. 413333. 15/1 S

APPARTAMENTO libero stanza stanzetta cucina gabinetto vendo ratealmente visitare ore 11-12.30 XX Settembre 90 mezzanino. 625 S

«ASTRA RESIDENCE», nuovo complesso zona residenziale, appartamenti monovano, 2, 3 stanze, attici con mansarda, locali d'affari, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati. Prezzi concorrenziali: mutuo fondiario agevolato, contributo regionale, anticipi contanti con max dilazioni di pagamento, rincari futuri in corso di costruzione, già concordati con tetto fisso. Inintermediari vendonsi, per informazioni, telef. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18.30, via Carpineto n. 8/1. 301 S

GIOVANE coppia cerca appartamento vista mare paraggi Scorcola o Barcola. Scrivere a Publikompass cassetta n. 11 H 34100 Trieste. 696 S

GIOVANE coppia cerca villetta con giardino paraggi Scorcola o Barcola. Scrivere a Publikompass Cassetta 11 H, 34100 Trieste. 696 S

GRADO centro vendesi bar gelateria. Tel. 0481-99594. 22 R

IL TETTO accetta le vendite dei vostri appartamenti, anche acquistandoli direttamente, seguendovi accuratamente sino a rogito notarile. Telef. 741594, 722338. 1211 S

IMPRESA vende appartamenti occupati e non, complesso recente consegna, rifiniture accurate, agevolazioni di pagamento, prezzi da lire 19.000.000 in poi. Per informazioni telef. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18.30. 301 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vendo a Duino e Sistiana 2 appartamenti in nuove palazzine prezzi immutati. Telef. (0481) 41807. 40 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Marina Julia appartamenti 10.000.000, 15.000.000, 18.000.000 investimento sicuro. Tel. (0481) 41807. 40 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Staranzano appartamenti in nuove palazzine con parco. Mutuo agevolato. Tel. (0481) 41807. 40 S

MONFALCONE centro vendesi mansarda signorile videocitofono. Mutuo accordato 6%. AGENZIA ALFA, tel. (0481) 41807. 40 S

MONFALCONE in palazzina signorile grande parco stupendo appartamento 5 locali doppi servizi garage. Mutuo accordato. AGENZIA ALFA, tel. (0481) 41807. 40 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende condomini affittati in blocco 4-6 appartamenti per investimento. Tel. (0481) 41807. 40 S

MONFALCONE centro vendesi appartamento 5 locali signorile con rifiniture extra isolamento antitermico. Vera occasione. AGENZIA ALFA, tel. (0481) 41807. 40 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vendo a Ronchi e Sagrado mini appartamenti 17.000.000. Viale San Marco 55, tel. 41807. 40 S

MONFALCONE vendesi casa rimessa a nuovo, sotto 120 mq magazzino, 400 mq giardino. AGENZIA ALFA, tel. 41807. 40 S

MONFALCONE vendiamo nuovo appartamento con mansarda giardino mq 225. AGENZIA ALFA, tel. 41807. 40 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Staranzano 2 piccole casette indipendenti 14.000.000 15.000.000. (0481) 41807. 40 S

MONFALCONE centro vendesi appartamento come nuovo 4 locali 20.000.000. Mutuo concesso. AGENZIA ALFA, (0481) 41807. 40 S

MOSSA Sagrado Gradisca vendonsi appartamenti e villette a schiera verde privato tutte le misure mutuo assicurato. Tel. 0481-99594. 21 S

NEGOZIO libero 60 mq gabinetto vendo ratealmente Matteotti 52. 625 S

OCCASIONI nuove, prezzi vecchi. Monovani, bivani, trivani, terreni. Pagamenti facilitati. Agenzia Eureka, Lignano, viale Europa 0431 - 71950. 800 S

PRIVATO vende libero appartamento signorile 230 mq, via Franca, I piano, telefonare 744837 ore 12-15. 602 S

S. LUIGI, signorile, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale gasolio, cantina, box macchina, soleggiatissimo, vende prontamente Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 757 S

SERVOLA, casetta 1 stanza, saggiorno, cucinino, doccia vende 14 milioni Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 757 S

TERRENO progetto approvato 9 appartamenti box posti macchina zona centrale vendesi inintermediari. Scrivere a Publikompass 12-H, 34100 Trieste. 713 S

VASTISSIMO terreno costiera con spiaggia disponibile vendita o combinazione iniziativa turistica. Scrivere a Publikompass cassetta n. 45 G 34100 Trieste. 604 S

ZONA Donadoni appartamenti signorili 1-2 stanze letto, prezzi concorrenziali, mutuo, consegna gennaio, vende Impresa. Telef. 750836. 290 S

MATRIMONIALI
U Lire 200 per parola

OFFRO: scopo matrimonio appartamento arredato tutti conforts, auto impiego sicuro, bella presenza. CERCO signorina-signora 30-35enne elegante indipendente. Scrivere Publikompass casetta 16-H, 34100 Trieste. 728 U

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 150 per parola

OCCASIONISSIME!!! favolosa vendita prezzi vantaggiosissimi roulottes da esposizione, telefonare ore pomeriggio 0432 478242 - 0432-24092. 800 Z

ROULOTTE Laika tradizionale qualità conforts stile. Nautic caravan Rio Ospo Muggia. 711 Z

TRIBUNALE DI UDINE

FALLIMENTO «CENTRO LATTE S. VALENTINO DI CARBONE LUIGI»

AVVISO DI VENDITA

Si comunica che sono posti in vendita i seguenti beni ed al seguente prezzo di stima: Fiat 622, targ. TS 99896, prezzo di stima L. 1.000.000; OM, targ. TS 41419, prezzo di stima L. 400.000; Fiat 238, targ. TS 125675, prezzo di stima L. 550.000; totale L. 1.950.000.

1) Le offerte di acquisto, non inferiori al prezzo di stima, dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata, o consegnate a mano, in doppia busta al seguente indirizzo: «Fallimento Centro Latte S. Valentino di Carbone Luigi - Cancelleria dei Fallimenti - Tribunale di Udine», entro e non oltre le ore 12 del decimo giorno successivo a quello in cui l'avviso di vendita sarà pubblicato.

2) Le buste saranno aperte nella Cancelleria dei fallimenti alla presenza del Giudice Delegato, del curatore e del cancelliere.

3) Saranno accolte le offerte più alte con eventuale preferenza — qualora ciò sia ritenuto conveniente per la massa dei creditori — per quelle comprendenti la totalità dei beni.

4) Nell'ipotesi di offerte di eguale valore gli offerenti saranno convocati per la gara davanti al Giudice delegato.

5) Le spese sono a carico dell'acquirente.

Per informazioni rivolgersi al curatore dott. Franco Toso, tel. (0431) 2052 e (0432) 23768.

IL CURATORE
(dott. Franco Toso)